



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

11

22.09.2009

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.01

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Casna (*mattino*),
Dominici (*pomeriggio*), Kessler, Leitner (*pomeriggio*), Minniti, Paternoster
(*pomeriggio*), Penasa, Stirner Brantsch e Widmann.
È inoltre assente il vice Presidente della Regione Dellai (*pomeriggio*).
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.
Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Leonardi. Ne
ha facoltà.

LEONARDI: Visto quanto è accaduto, penso sia quantomeno doveroso...

PRESIDENTE: ...era previsto appena letto il processo verbale, prima di iniziare
la seduta, senz'altro.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo
verbale è approvato.

Colleghe, Colleghi,

Prima di iniziare la seduta di oggi, abbiamo il dovere in quest'aula di
ricordare Antonio Fortunato, Matteo Mureddu, Davide Ricchiuto, Roberto
Valente, Giandomenico Pistonami e Massimiliano Randino, le vittime
dell'attentato di giovedì 17 settembre a Kabul.

Morti nell'adempimento del loro dovere, hanno dato la vita nella
speranza di rafforzare le basi della pace e della democrazia.

A tutti loro, alle loro famiglie e a quelle dei loro compagni feriti, va
l'abbraccio commosso e riconoscente dell'intero Consiglio regionale.

Prego tutti voi di dedicare loro un minuto di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

Con nota prot. n. 8610 il Consiglio provinciale di Trento ha comunicato che, nella seduta del 16 settembre 2009, ha provveduto alla surroga del seggio assegnato al Consigliere Giovanni Battista Lenzi, a seguito della conclusione del procedimento inerente la dichiarazione di morte presunta dello stesso e che nella stessa seduta il Consigliere provinciale Gianfranco Zanon ha prestato il prescritto giuramento, ai sensi dell'articolo 48-bis dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e dell'articolo 3 del Regolamento interno del Consiglio provinciale di Trento ed è quindi stato ammesso all'esercizio delle sue funzioni.

Do il benvenuto e auguro buon lavoro al nuovo Consigliere Gianfranco Zanon.

Il 16 settembre 2009 il Consigliere regionale Gianfranco Zanon ha dichiarato di appartenere al gruppo linguistico italiano e di appartenere al gruppo consiliare "Unione per il Trentino".

La Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:

n. 13: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2008, in data 31 luglio 2009;

n. 14: Nuove disposizioni in materia di Segretari comunali, in data 12 agosto 2009;

n. 15: Modifiche alle disposizioni regionali in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni, in data 10 settembre 2009.

Il 15 settembre 2009 i Consiglieri regionali Morandini, Borga, Viola, Delladio e Leonardi hanno presentato la mozione n. 16, affinché il Presidente del Consiglio regionale e l'Ufficio di Presidenza si adoperino, unitamente al Presidente della Regione, presso le competenti Istituzioni nazionali, affinché possa essere chiesta alle Autorità statunitensi quantomeno una revisione del processo che ha visto l'assurda condanna all'ergastolo di Enrico Forti.

Il 18 settembre 2009 i Consiglieri regionali Morandini, Borga, Viola, Delladio e Leonardi hanno presentato la mozione n. 17, affinché si riveda con urgenza il regolamento attuativo della legge regionale n. 1 del 18 febbraio 2005, al fine di dare esecuzione anche in Trentino alla copertura previdenziale per chi assiste un congiunto non autosufficiente.

Il 21 settembre 2009 le Consigliere regionali Hochgruber Kuenzer, Stirner Brantsch, Kasslatter Mur, Thaler Zelger e M. Stocker hanno presentato il progetto di legge-voto n. 1, "Parificazione fiscale delle spese sostenute per l'assistenza domiciliare all'infanzia".

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 22, presentata in data 6 luglio 2009, dalla Consigliera regionale Klotz, per avere informazioni circa le domande di contributo finanziario presentate alla Regione da parte di associazioni della provincia di Bolzano;

- n. 23, presentata in data 15 luglio 2009, dai Consiglieri regionali Heiss e Dello Sbarba, per sapere se, negli anni 2003-2009, membri della Giunta regionale abbiano chiesto, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 5/1979, il rimborso di spese legali sostenute per la propria difesa in cause connesse all'adempimento del proprio mandato, per quali cause e quanti sono gli importi liquidati;
- n. 24, presentata in data 6 agosto 2009, dal Consigliere regionale Bruno Gino Dorigatti, sulla situazione causata dalla carenza d'organico dei Giudici di Pace in Trentino;
- n. 25, presentata in data 7 agosto 2009, dal Consigliere regionale Leonardi, sullo Statuto comunale del Comune di Rovereto, approvato con deliberazione n. 20 del 13 maggio 2009, e la relativa evidente mancanza di sostanziali contenuti obbligatori previsti dalle leggi vigenti.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 18, 22, 23 e 24. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:

In discussione congiunta:

Proposta di delibera n. 5: Espressione del parere prescritto dal terzo comma dell'articolo 103 dello Statuto sul disegno di legge costituzionale n. 41/S./XVI, d'iniziativa del senatore *Peterlini*, recante: "Disposizioni concernenti la procedura per la modifica degli statuti delle regioni a statuto speciale;

Proposta di delibera n. 6: Espressione del parere prescritto dal terzo comma dell'articolo 103 dello Statuto sul disegno di legge costituzionale n. 1655/S./XVI, d'iniziativa dei senatori *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo e Papania*, recante "Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e disposizioni concernenti la procedura di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale";

Proposta di delibera n. 7: Espressione del parere prescritto dal terzo comma dell'articolo 103 dello Statuto sul disegno di legge costituzionale n. 1656/S./XVI, d'iniziativa dei senatori *Ceccanti e Finocchiaro*, recante "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi".

Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Volevo sottolineare un passaggio molto semplice, qui abbiamo un ordine del giorno che contempla 13 punti e per arrivare alla loro trattazione ci vorrebbero ben 13 giornate, 13 convocazioni. Allora mi permetto di sottoporre all'attenzione del Presidente l'importanza di arrivare a discutere le varie proposte adeguando un calendario consono agli interventi, perchè – ripeto – vediamo che ci sono delle leggi regionali disattese dalla Provincia di Trento, mi riferisco alla mozione n. 15 e sono estremamente importanti, anche dal punto di vista pratico, soprattutto per chi necessita.

Perciò mi permetto di sottolineare l'importanza e la necessità di avere un calendario adeguato per poter trattare le proposte dei consiglieri. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Stiamo progettando il calendario per il prossimo anno e senz'altro nella riunione con i Capigruppo vedremo di risolvere questi problemi.

Prego il Presidente della I Commissione legislativa, consigliere Pardeller, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

PARDELLER:

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE LEGISLATIVA

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 14 settembre 2009, le seguenti richieste di parere:

Richiesta di parere n. 1 sul disegno di legge costituzionale di data 29 aprile 2008, n. 41/S./XVI **“Disposizioni concernenti la procedura per la modifica degli statuti delle regioni a statuto speciale”** d’iniziativa del senatore *Peterlini*;

Richiesta di parere n. 2 sul disegno di legge costituzionale di data 2 luglio 2009, n. 1655/S./XVI **“Modifica dell’articolo 116 della Costituzione e disposizioni concernenti la procedura di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale”** d’iniziativa dei senatori *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo e Papania*;

Richiesta di parere n. 3 sul disegno di legge costituzionale di data 2 luglio 2009, n. 1656/S./XVI **“Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi”** d’iniziativa dei senatori *Ceccanti e Finocchiaro*;

Tali documenti sono stati trattati in

BERICHT DER 1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

Die erste Gesetzgebungskommission hat in der Sitzung vom 14. September 2009 folgende Anträge auf Abgabe eines Gutachtens beraten:

Antrag auf Gutachten Nr. 1 zum Verfassungsgesetzentwurf vom 29. April 2008, Nr. 41/S./XVI **„Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen“**, eingebracht auf Vorschlag des Senators *Peterlini*;

Antrag auf Gutachten Nr. 2 zum Verfassungsgesetzentwurf vom 2. Juli 2009, Nr. 1655/S./XVI **„Änderung des Artikels 116 der Verfassung und Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen“**, eingebracht auf Vorschlag der Senatoren *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo und Papania*;

Antrag auf Gutachten Nr. 3 zum Verfassungsgesetzentwurf vom 2. Juli 2009, Nr. 1656/S./XVI **„Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute“**, eingebracht auf Vorschlag der Senatoren *Ceccanti und Finocchiaro*;

Genannte Entwürfe sind in gemeinsamer Debatte beraten worden.

discussione congiunta.

Il consigliere Chiocchetti ricorda che già nella scorsa legislatura gli organi legislativi regionali e provinciali sono stati chiamati ad esprimere il loro parere sull'argomento in trattazione e, come in quella occasione, ribadisce il favore del suo gruppo all'introduzione dell'istituto dell'intesa per la procedura della modificazione dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige-Südtirol.

Sottolineando la diversità di impianto della richiesta di parere n. 2, il consigliere Chiocchetti annuncia il suo assenso alle richieste di parere n. 1 e n. 3 e la sua astensione sulla richiesta di parere n. 2.

Il consigliere Borga annuncia il suo voto di astensione su tutti e tre i pareri richiesti, ricordando che l'istituto dell'intesa era già contemplato nella legge costituzionale dal titolo "Modifiche alla parte II della Costituzione" del 2005 e non entrata in vigore perché abrogata nel 2006 in seguito al referendum promosso dalle forze politiche di sinistra, che ora vogliono introdurre tale procedura.

Il consigliere Anderle, considerando i tre disegni di legge sostanzialmente equivalenti, annuncia il suo parere favorevole ai tre testi, riservandosi di operare una scelta più precisa in base all'andamento della discussione.

Il consigliere Seppi da un punto di vista ideologico si dichiara contrario alle proposte in quanto esse determinano un annullamento della presenza della sovranità statale nell'ambito regionale e non tengono conto della rappresentanza dei vari gruppi etnici all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano e del Consiglio regionale.

Il consigliere di conseguenza sostiene la necessità che eventuali modificazioni dello statuto debbano ottenere il consenso dei 2/3 dei singoli gruppi linguistici, chiamati a votare separatamente.

Abg. Chiocchetti erinnerte daran, dass die gesetzgebenden Organe der Region und der beiden Provinzen bereits in der abgelaufenen Legislaturperiode gefordert waren, zu diesem Sachverhalt ein Gutachten abzugeben. So wie damals – so Abg. Chiocchetti weiter – spricht sich seine Fraktion für die Einführung des Rechtsinstituts des Einvernehmens für das Verfahren zur Abänderung des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol aus.

Abg. Chiocchetti unterstrich den unterschiedlichen Aufbau des Antrages auf Gutachten Nr. 2 und kündigte seine Zustimmung zu den Anträgen auf Gutachten Nr. 1 und Nr. 3 sowie seine Stimmenthaltung zum Antrag Nr. 2 an.

Abg. Borga gab seine Stimmenthaltung zu allen drei Anträgen auf Gutachten bekannt und erinnerte daran, dass das Rechtsinstitut des Einvernehmens bereits im Verfassungsgesetz mit dem Titel „Abänderung des 2. Teils der Verfassung“ aus dem Jahre 2005 enthalten war, aber nicht in Kraft getreten ist, da es im Jahr 2006 mit dem von den Linksparteien vorangetriebenen Referendum abgeschafft worden ist, wobei diese jetzt das bereits vorgesehene Verfahren einführen wollen.

Abg. Anderle erachtete die drei Gesetzentwürfe im Wesentlichen identisch und kündigte seine Zustimmung zu den drei Vorschlägen an, wobei er sich das Recht vorbehält, ausgehend von der Debatte eine präzisere Haltung einzunehmen.

Abg. Seppi sprach sich aus ideologischer Sicht gegen die Vorschläge aus, da mit diesen die staatliche Hoheit im Rahmen der Region aufgehoben und die Vertretung der einzelnen, im Südtiroler Landtag und im Regionalrat vertretenen Sprachgruppen nicht berücksichtigt wird.

Aus diesem Grund vertrat Abg. Seppi die Ansicht, dass Änderungen des Statuts gegebenenfalls mit der Zustimmung von 2/3 der einzelnen Sprachgruppen, die getrennt zur Abstimmung aufgerufen werden, genehmigt werden sollten.

La consigliera Zelger esprime la sua approvazione nei confronti dello strumento dell'intesa, volta a salvaguardare l'autonomia e lo Statuto speciale.

Il consigliere Vezzali esprime la sua contrarietà alle tre proposte, poiché mancano del coinvolgimento del gruppo linguistico italiano nelle decisioni all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano.

Il consigliere Zeni risponde al consigliere Borga che la sua parte politica in occasione del referendum del 2006 non ha ritenuto opportuno sostenere il mantenimento di una legge costituzionale che cambiava gran parte della Costituzione in modo non condivisibile, solo per salvare l'articolo contenente lo strumento dell'intesa.

Il consigliere Zeni, pur ritenendo legittime le preoccupazioni dei colleghi di parte italiana dell'Alto Adige, sottolinea che le proposte, che uniscono il ruolo dei Consigli provinciali con quello del Consiglio regionale, sfumano il rischio che una popolazione risulti schiacciata dalle altre, poiché la minoranza in seno al consiglio regionale risulta essere quella di lingua tedesca.

Il consigliere Zeni infine esprime il suo parere favorevole alle tre richieste, evidenziando la preoccupazione che una delle tre non riduca il ruolo dei Consigli provinciali.

Il consigliere Heiss ritiene poco realistica l'iniziativa che demanda l'impulso di modifica dello Statuto solo alla Regione e alle due Province e afferma che l'intesa fra Parlamento, Regione e Province dia sufficienti garanzie di tutela anche alla minoranza meno rappresentativa, che in Regione risulta essere quella ladina.

Il consigliere Anderle afferma la positività della storia consolidata dello Statuto di autonomia, che ha garantito la

Frau Abg. Zelger sprach sich für das Rechtsinstitut des Einvernehmens aus, da damit die Autonomie und das Sonderstatut gewahrt werden.

Abg. Vezzali gab seine Ablehnung zu allen drei Vorschläge bekannt, da sie die Einbeziehung der italienischen Sprachgruppe bei der Entscheidungsfindung im Rahmen des Südtiroler Landtages nicht vorsehen.

Abg. Zeni erwiderte dem Abg. Borga, dass die von ihm vertretene politische Gruppierung anlässlich des Referendums des Jahres 2006 der Ansicht war, dass man nicht ein Verfassungsgesetz beibehalten sollte, das die nicht befürwortete Abänderung eines Großteils der Verfassung vorsah, nur um auf diese Art und Weise den Artikel beizubehalten, welcher das Einvernehmen vorgesehen hatte.

Abg. Zeni erachtete die von den italienischsprachigen Kollegen Südtirols vorgebrachten Bedenken zwar für berechtigt, unterstrich jedoch, dass mit diesen Vorschläge die Rolle der beiden Landtage mit jener des Regionalrates gleichsetzt wird. Dadurch – so der Abgeordnete weiter – wird die Gefahr gebannt, dass eine Bevölkerungsschicht von der anderen erdrückt wird, da im Rahmen des Regionalrates die deutsche Sprachgruppe die Minderheit darstellt.

Abg. Zeni sprach sich schließlich für alle drei Vorschläge aus, wobei er seine Befürchtung äußerte, dass einer der drei Anträge die Rolle der Landtage schmälern könnte.

Für Abg. Heiss ist der Vorschlag, welcher das Initiativrecht für eine Änderung des Statuts lediglich der Region und den beiden Provinzen zuerkennt nicht realistisch, wobei er der Ansicht ist, dass das Einvernehmen zwischen Parlament, Region und Provinzen genügend Garantien zum Schutz auch der am wenigsten vertretenen Minderheit, in der Region der ladinischen Bevölkerung, bietet.

Abg. Anderle unterstrich die positive Entwicklung des Sonderstatuts, welches der Bevölkerung aller sprachlichen

popolazione in tutte le sue componenti linguistiche. Per questo motivo ritiene artificioso e poco produttivo procedere con votazioni per gruppo linguistico e invece necessaria un'ampia condivisione delle forze politiche per giungere alla modificazione dello stesso statuto.

Il Presidente Pardeller asserisce di vedere sufficienti garanzie nella possibilità di iniziativa dei Consigli provinciali e regionale e si dichiara favorevole all'opportunità di rafforzare l'autonomia speciale mediante lo strumento del parere.

Il consigliere Seppi pone in evidenza che i consiglieri della Provincia autonoma di Trento si pongono l'obiettivo di conservare la specificità dell'autonomia, mentre i consiglieri di lingua italiana della Provincia di Bolzano hanno la necessità di salvaguardare il gruppo linguistico italiano e di conseguenza chiede una maggiore tutela, che si esprime nella previsione di votazioni con la maggioranza dei 2/3 di ogni gruppo linguistico in caso di variazioni statutarie.

Il consigliere Borga riconosce la necessità di difendere lo Statuto e al contempo ritiene necessario anche trovare delle modalità di difesa dei vari gruppi linguistici, soprattutto in Provincia di Bolzano.

La consigliera Zelger ricorda che non è possibile emendare le proposte in esame e che le perplessità sollevate confluiranno negli atti accompagnatori del parere.

Al termine del dibattito, la Commissione esprime parere favorevole alla richiesta di parere n. 1 con 8 voti a favore (consiglieri Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Mair, Nardelli, Schuler, Zelger e Zeni), 2 voti contrari (consiglieri Seppi e Vezzali) e 2 astensioni (consiglieri Borga e Heiss).

La Commissione esprime parere favorevole alla richiesta di parere n. 2 con

Gruppiierungen Schutz geboten hat. Aus diesem Grund erachtete Abg. Anderle Abstimmungen getrennt nach Sprachgruppen unangebracht und wenig gewinnbringend, da seiner Meinung nach eine Abänderung des Statuts den größtmöglichen Konsens aller politischen Kräfte erfordert.

Für Kommissionsvorsitzenden Pardeller ist die Möglichkeit des Initiativrechtes der Landtage und des Regionalrates eine ausreichende Garantie und das Instrument des Gutachtens positiv für eine Stärkung der Sonderautonomie.

Abg. Seppi unterstrich, das die Abgeordneten der autonomen Provinz Trient das Ziel verfolgen, die Besonderheit der Autonomie beizubehalten, während die italienischsprachigen Abgeordneten der Provinz Bozen die Notwendigkeit des Schutzes der italienischen Sprachgruppe haben. Aus diesem Grund – so der Abgeordnete weiter – ersuche er um einen ausgedehnten Schutz, der darin besteht, dass man im Falle von Abänderungen des Statuts Abstimmungen mit der Zweidrittelmehrheit jeder Sprachgruppe vorsieht.

Abg. Borga unterstrich die Notwendigkeit der Verteidigung der Autonomie und erachtete es gleichzeitig wichtig, dass – vor allem in der Provinz Bozen – Möglichkeiten zum Schutz der verschiedenen Sprachgruppen gefunden werden.

Abg. Zelger erinnerte daran, dass es nicht möglich ist, die zur Debatte stehenden Vorschläge abzuändern und dass die vorgebrachten Bedenken in die Begleitdokumente zum Gutachten einfließen werden.

Nach Abschluss der Debatte gab die Kommission bei 8 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Mair, Nardelli, Schuler, Zelger und Zeni), 2 Gegenstimmen (Abg. Seppi und Vezzali) und 2 Stimmenthaltungen (Abg. Borga und Heiss) zum Antrag auf Gutachten Nr. 1 ein positives Gutachten ab.

Zum Antrag auf Gutachten Nr. 2 gab die Kommission sodann bei 7 Jastimmen

7 voti a favore (consiglieri Pardeller, Anderle, Mair, Nardelli, Schuler, Zelger e Zeni), 2 voti contrari (consiglieri Seppi e Vezzali) e 3 astensioni (consiglieri Borga, Chiocchetti e Heiss).

La Commissione esprime parere favorevole anche alla terza richiesta di parere con 8 voti a favore (consiglieri Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Mair, Nardelli, Schuler, Zelger e Zeni), 2 voti contrari (consiglieri Seppi e Vezzali) e 2 astensioni (consiglieri Borga e Heiss).

Ciò premesso, la I Commissione PROPONE al Consiglio regionale di esprimere:

1. parere favorevole al disegno di legge costituzionale di data 29 aprile 2008, **n. 41/S./XVI** **“Disposizioni concernenti la procedura per la modifica degli statuti delle regioni a statuto speciale”** d’iniziativa del senatore *Peterlini*;
2. parere favorevole al disegno di legge costituzionale di data 2 luglio 2009, **n. 1655/S./XVI** **“Modifica dell’articolo 116 della Costituzione e disposizioni concernenti la procedura di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale”** d’iniziativa dei senatori *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo e Papania*;
3. parere favorevole al disegno di legge costituzionale di data 2 luglio 2009, **n. 1656/S./XVI** **“Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi”** d’iniziativa dei senatori *Ceccanti e Finocchiaro*.

Trento, 14 settembre 2009

(Abg. Pardeller, Anderle, Mair, Nardelli, Schuler, Zelger und Zeni), 2 Gegenstimmen (Abg. Seppi und Vezzali) und 3 Stimmenthaltungen (Abg. Borga, Chiocchetti und Heiss) ein positives Gutachten ab.

Schließlich gab die Kommission bei 8 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Chiocchetti, Mair, Nardelli, Schuler, Zelger und Zeni), 2 Gegenstimmen (Abg. Seppi und Vezzali) und 2 Stimmenthaltungen (Abg. Borga und Heiss) auch zum Antrag auf Gutachten Nr. 3 ein positives Gutachten ab.

All dies vorausgeschickt, SCHLÄGT die Kommission dem Regionalrat VOR, folgende Gutachten abzugeben:

1. ein positives Gutachten zum Verfassungsgesetzentwurf vom 29. April 2008, **Nr. 41/S.XVI** **„Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen“**, eingebracht auf Vorschlag des Senators *Peterlini*;
2. ein positives Gutachten zum Verfassungsgesetzentwurf vom 2. Juli 2009, **Nr. 1655/S./XVI** **„Änderung des Artikels 116 der Verfassung und Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen“**, eingebracht auf Vorschlag der Senatoren *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo und Papania*;
3. ein positives Gutachten zum Verfassungsgesetzentwurf vom 2. Juli 2009, **Nr. 1656/S./XVI** **„Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute“**, eingebracht auf Vorschlag der Senatoren *Ceccanti und Finocchiaro*.

Trient, 14. September 2009

PRESIDENTE: Dò lettura del testo delle proposte di delibera n. 5, n. 6 e n. 7.

PROPOSTA DI DELIBERA n. 5

**IL CONSIGLIO REGIONALE DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE**

- Visto il disegno di legge costituzionale di data 29 aprile 2008, n. **41/S./XVI** “**Disposizioni concernenti la procedura per la modifica degli statuti delle regioni a statuto speciale**” d’iniziativa del senatore *Peterlini*;
- Visto il terzo comma dell’articolo 103 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige che dispone che i progetti di modificazione dello Statuto, di iniziativa governativa o parlamentare, siano comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali per l’espressione del loro parere;
- Constatato che con nota del 2 luglio 2009 il Ministro per i Rapporti con le Regioni ha trasmesso al Presidente del Consiglio regionale il testo del disegno di legge costituzionale di cui sopra per gli adempimenti di competenza;
- Considerato che il Presidente del Consiglio regionale ha assegnato alla I Commissione legislativa in data 16 luglio 2009 il disegno di legge costituzionale **n. 41/S./XVI**;
- Preso atto che la I Commissione legislativa riunitasi il 14 settembre 2009 ha proposto al Consiglio regionale di esprimere parere favorevole al disegno di legge costituzionale **n. 41/S./XVI**,

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG Nr. 5

**DER REGIONALRAT VON
TRENTINO-SÜDTIROL hat**

- Nach Einsicht in den Verfassungsgesetzentwurf Nr. **41/S./XVI** „**Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen**“, eingebracht am 29. April 2008 auf Vorschlag des Senators *Peterlini*;
- Nach Einsicht in den Artikel 103 Absatz 3 des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol, welcher besagt, dass die von der Regierung oder von Parlamentsabgeordneten eingebrachten Vorlagen zur Änderung des Statuts von der Regierung der Republik dem Regionalrat und den Landtagen bekannt gegeben werden, die ihre Stellungnahme abzugeben haben;
- Festgestellt, dass der Minister für regionale Angelegenheiten mit Schreiben vom 2. Juli 2009 dem Präsidenten des Regionalrates den Text des oben angeführten Verfassungsgesetzentwurfes übermittelt hat, um die notwendigen Amtshandlungen vorzunehmen;
- Festgestellt, dass der Präsident des Regionalrates den Verfassungsgesetzentwurf **Nr. 41/S./XVI** am 16. Juli 2009 der ersten Gesetzgebungskommission übermittelt hat;
- Festgestellt, dass die erste Gesetzgebungskommission am 14. September 2009 zusammengetreten ist und dem Regionalrat den Vorschlag unterbreitet hat, zum Verfassungsgesetzentwurf Nr.

41/S./XVI ein positives Gutachten abzugeben;

nella seduta del,
a di voti legalmente espressi,

in der Sitzung vom,
mitgesetzmäßig zum Ausdruck gebrachten Stimmen,

d e l i b e r a

1. di esprimere parere favorevole al disegno di legge costituzionale n. **41/S./XVI** **“Disposizioni concernenti la procedura per la modifica degli statuti delle regioni a statuto speciale”** d’iniziativa del senatore *Peterlini*;
2. di incaricare il Presidente del Consiglio regionale di trasmettere copia della presente delibera al Governo, per i provvedimenti di competenza, e ai Presidenti dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano, per conoscenza.

b e s c h l o s s e n :

1. ein positives Gutachten zum Verfassungsgesetzentwurf Nr. **41/S./XVI** **„Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen“**, eingebracht auf Vorschlag des Senators *Peterlini* abzugeben;
2. den Präsidenten des Regionalrates zu beauftragen, eine Abschrift dieses Beschlusses der Regierung für die notwendigen Amtshandlungen sowie den Präsidenten des Südtiroler Landtages und des Landtages von Trient zur Kenntnisnahme zu übermitteln.

PROPOSTA DI DELIBERA n. 6

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG Nr. 6

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL hat

- Visto il disegno di legge costituzionale di data 2 luglio 2009, n. **1655/S./XVI** **“Modifica dell’articolo 116 della Costituzione e disposizioni concernenti la procedura di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale”** d’iniziativa dei senatori *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo e Papania*;
- Visto il terzo comma dell’articolo 103 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige che dispone che i progetti di modificazione dello Statuto, di iniziativa governativa o parlamentare, siano

- Nach Einsicht in den Verfassungsgesetzentwurf vom 2. Juli 2009, Nr. **1655/S./XVI** **„Änderung des Artikels 116 der Verfassung und Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen“**, eingebracht auf Vorschlag der Senatoren *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo und Papania*;
- Nach Einsicht in den Artikel 103 Absatz 3 des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol, welcher besagt, dass die von der Regierung oder von Parlamentsabgeordneten eingebrachten Vorlagen zur

comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali per l'espressione del loro parere;

- Constatato che con nota del 23 luglio 2009 il Ministro per i Rapporti con le Regioni ha trasmesso al Presidente del Consiglio regionale il testo del disegno di legge costituzionale di cui sopra per gli adempimenti di competenza;
- Considerato che il Presidente del Consiglio regionale ha assegnato alla I Commissione legislativa in data 30 luglio 2009 il disegno di legge costituzionale n. **1655/S./XVI**;
- Preso atto che la I Commissione legislativa riunitasi il 14 settembre 2009 ha proposto al Consiglio regionale di esprimere parere favorevole al disegno di legge costituzionale n. **1655/S./XVI**,

nella seduta del,
a di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

1. di esprimere parere favorevole al disegno di legge costituzionale n. **1655/S./XVI** **“Modifica dell’articolo 116 della Costituzione e disposizioni concernenti la procedura di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale”** d’iniziativa dei senatori *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo e Papania*;
2. di incaricare il Presidente del Consiglio regionale di trasmettere copia della presente delibera al

Änderung des Statuts von der Regierung der Republik dem Regionalrat und den Landtagen bekannt gegeben werden, die ihre Stellungnahme abzugeben haben;

- Festgestellt, dass der Minister für regionale Angelegenheiten mit Schreiben vom 23. Juli 2009 dem Präsidenten des Regionalrates den Text des oben angeführten Verfassungsgesetzentwurfes übermittelt hat, um die notwendigen Amtshandlungen vorzunehmen;
- Festgestellt, dass der Präsident des Regionalrates den Verfassungs-gesetzentwurf Nr. **1655/S./XVI** am 30. Juli 2009 der ersten Gesetzgebungskommission übermittelt hat;
- Festgestellt, dass die erste Gesetzgebungskommission am 14. September 2009 zusammengetreten ist und dem Regionalrat den Vorschlag unterbreitet hat, zum Verfassungsgesetzentwurf Nr. **1655/S./XVI** ein positives Gutachten abzugeben;

in der Sitzung vom,
mitgesetzmäßig zum Ausdruck gebrachten Stimmen,

b e s c h l o s s e n:

1. ein positives Gutachten zum Verfassungsgesetzentwurf Nr. **1655/S./XVI** **„Änderung des Artikels 116 der Verfassung und Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen“**, eingebracht auf Vorschlag der Senatoren *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo und Papania* abzugeben;
2. den Präsidenten des Regionalrates zu beauftragen, eine Abschrift dieses Beschlusses

Governo, per i provvedimenti di competenza, e ai Presidenti dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano, per conoscenza.

PROPOSTA DI DELIBERA n. 7

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

- Visto il disegno di legge costituzionale di data 2 luglio 2009, **n. 1656/S./XVI** **“Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi”** d’iniziativa dei senatori *Ceccanti e Finocchiaro*;
- Visto il terzo comma dell’articolo 103 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige che dispone che i progetti di modificazione dello Statuto, di iniziativa governativa o parlamentare, siano comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali per l’espressione del loro parere;
- Constatato che con nota del 23 luglio 2009 il Ministro per i Rapporti con le Regioni ha trasmesso al Presidente del Consiglio regionale il testo del disegno di legge costituzionale di cui sopra per gli adempimenti di competenza;
- Considerato che il Presidente del Consiglio regionale ha assegnato alla I Commissione legislativa in data 30 luglio 2009 il disegno di legge costituzionale **n. 1656/S./XVI**;
- Preso atto che la I Commissione legislativa riunitasi il 14 settembre 2009 ha proposto al Consiglio

der Regierung für die notwendigen Amtshandlungen sowie den Präsidenten des Südtiroler Landtages und des Landtages von Trient zur Kenntnisnahme zu übermitteln.

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG Nr. 7

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL hat

- Nach Einsicht in den Verfassungsgesetzentwurf vom 2. Juli 2009 **Nr. 1656/S./XVI** **„Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute“**, eingebracht auf Vorschlag der Senatoren *Ceccanti und Finocchiaro*;
- Nach Einsicht in den Artikel 103 Absatz 3 des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol, welcher besagt, dass die von der Regierung oder von Parlamentsabgeordneten eingebrachten Vorlagen zur Änderung des Statuts von der Regierung der Republik dem Regionalrat und den Landtagen bekannt gegeben werden, die ihre Stellungnahme abzugeben haben;
- Festgestellt, dass der Minister für regionale Angelegenheiten mit Schreiben vom 23. Juli 2009 dem Präsidenten des Regionalrates den Text des oben angeführten Verfassungsgesetzentwurfes übermittelt hat, um die notwendigen Amtshandlungen vorzunehmen;
- Festgestellt, dass der Präsident des Regionalrates den Verfassungsgesetzentwurf **Nr. 1656/S./XVI** am 30. Juli 2009 der ersten Gesetzgebungskommission übermittelt hat;
- Festgestellt, dass die erste Gesetzgebungskommission am 14. September 2009 dem Regionalrat

regionale di esprimere parere favorevole al disegno di legge costituzionale n. 1656/S./XVI,

den Vorschlag unterbreitet hat, zum Verfassungsgesetzentwurf Nr. 1656/S./XVI ein positives Gutachten abzugeben;

nella seduta del,
a di voti legalmente espressi,

in der Sitzung vom,
mitgesetzmäßig zum Ausdruck gebrachten Stimmen,

d e l i b e r a

b e s c h l o s s e n :

1. di esprimere parere favorevole al disegno di legge costituzionale n. 1656/S./XVI “**Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi**” d’iniziativa dei senatori *Ceccanti e Finocchiaro*;
2. di incaricare il Presidente del Consiglio regionale di trasmettere copia della presente delibera al Governo, per i provvedimenti di competenza, e ai Presidenti dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano, per conoscenza.

1. ein positives Gutachten zum Verfassungsgesetzentwurf Nr. 1656/S./XVI „**Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute**“, eingebracht auf Vorschlag der Senatoren *Ceccanti und Finocchiaro*, abzugeben;
2. den Präsidenten des Regionalrates zu beauftragen, eine Abschrift dieses Beschlusses der Regierung für die notwendigen Amtshandlungen sowie den Präsidenten des Südtiroler Landtages und des Landtages von Trient zur Kenntnisnahme zu übermitteln.

È aperta la discussione generale. Ricordo che ciascun gruppo consiliare ha a disposizione 10 minuti di tempo.

Facciamo una discussione generale unica delle tre proposte di delibera e poi tre votazioni distinte e quindi tre dichiarazioni di voto.

Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Il mio intervento tende anche ad evitare la chiusura anticipata della discussione generale, visto che non si era iscritto nessuno a parlare, quindi mi sembrava doveroso, anche se probabilmente spettava a qualcun altro più anziano di me, anticipare questa discussione.

Per quanto riguarda queste tre proposte di delibera, che nella sostanza tendono a rafforzare la nostra autonomia ed in particolare tendono a prevedere, nel caso di modifica statutaria, la cosiddetta intesa, da questo punto di vista è chiaro che tutte le forze politiche presenti in quest’aula dovrebbero sicuramente considerare come aspetto positivo questa possibilità dell’intesa e quindi di un accordo pattizio tra Governo e Regioni a statuto speciale.

Va però fatto un minimo di cronistoria, nel senso che non dobbiamo dimenticare quello che è successo nel recente passato e mi riferisco in particolare alla riforma della legge costituzionale del 31 gennaio 2001, n. 2. Va ricordato chi era il proponente, cioè l’onorevole Boato, di questa nuova legge costituzionale, per

individuare i dispositivi per l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

In quella occasione, sicuramente, ci sarebbe stato spazio per addivenire ad un ragionamento sull'intesa, ma in quell'occasione probabilmente le intenzioni erano altre, l'intenzione prevalente era di dare un colpo forte all'immagine della Regione con una diversa modalità di elezione dei Presidenti; tutti noi sappiamo che il metodo elettorale delle Province di Trento e di Bolzano oggi sono diversi, proporzionale per la Provincia di Bolzano, elezione diretta del Presidente per la Provincia di Trento.

Questo è stato il primo, significativo colpo per affondare le potestà della Regione e naturalmente l'iniziativa parlamentare non poteva essere che di un uomo della sinistra.

Quindi in quella occasione questa legge costituzionale non recepì il meccanismo dell'intesa e quindi oggi le proposte di Peterlini ed altri tendono a recuperare quella manchevolezza, per cui all'art. 4 si va a deliberare che una volta che le modifiche sono approvate in prima deliberazione dalle due Camere, queste modifiche sono trasmesse ai Consigli regionali e provinciali per l'espressione dell'intesa.

Il diniego da parte degli organi regionali può essere manifestato entro tre mesi con deliberazione a maggioranza dei due terzi. Quindi chiunque di noi auspica naturalmente questo avvento, ma è chiaro che la politica ha le sue regole e quindi oggi noi andiamo a criticare e lo criticiamo con forza quello che è stato fatto nel passato, cioè quello che è stato fatto con la legge costituzionale n. 2 del 31 gennaio 2001, che di fatto ha reso molto debole la Regione, affidando competenze per le funzioni elettorali diverse alle due Province.

C'è da dire che attualmente le regioni a statuto ordinario hanno forse una maggiore potestà legislativa rispetto a quelle a statuto speciale, nonostante sia previsto il controllo di costituzionalità, le regioni a statuto ordinario possono comunque modificare lo statuto chiedendo un referendum confermativo.

La legge del 2001 prevede quindi che ci sia la possibilità di modifica, sia fatta dai Consigli regionali, i quali però nel caso in cui l'iniziativa sia parlamentare ed i progetti siano trasmessi alle regioni per il parere, questo parere viene espresso nei due mesi, ma questo parere sostanzialmente non è vincolante.

Quindi in quella occasione andava sicuramente inserito il ragionamento sull'intesa, così non fu fatto, perché l'obiettivo era un altro e quindi addirittura l'art. 103, riferito sempre a quella riforma costituzionale, non venne modificato per quanto riguarda il primo comma, dove si va a stabilire che per le modificazioni dello statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali. Evidentemente noi possiamo, entro due mesi, dire la nostra opinione, ma la nostra opinione non è assolutamente vincolante.

Noi qui non possiamo esimerci dal ricordare che la Lega Nord, quando era al governo del Paese, approvò un testo di riforma costituzionale e mi riferisco alla legge approvata il 16 novembre 2005, affossata purtroppo con il referendum 25-26 giugno 2006, referendum sul quale sarebbe opportuno fare alcuni passaggi, sia per quanto ha riguardato la mancanza di informazione, ma anche per le motivazioni che sono state adottate dalla sinistra per affossare questa legge di riforma costituzionale.

Ricordo che questa legge integrava il primo comma del vigente articolo 116 della Costituzione con le seguenti disposizioni, relative alla adozione degli statuti speciali con legge costituzionale: *“previa intesa con la*

Regione o Provincia autonoma interessata sul testo adottato dalle due Camere in prima deliberazione. Il diniego alla proposta di intesa può essere manifestato entro tre mesi dalla trasmissione del testo, con deliberazione a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio o Assemblea regionale o del Consiglio della Provincia autonoma interessata. Decorso tale termine senza che sia stato deliberato il diniego, le Camere possono adottare la legge costituzionale”.

Quindi se noi non andassimo a rappresentare le virgolette, pari, pari quello che ci propone oggi, ma di più, quella riforma di legge prevedeva una riduzione dei cosiddetti costi della politica, prevedeva l'istituzione di un senato federale, nel quale senato federale andavano ad essere rappresentati sia i Consigli provinciali e regionali, sia i consigli delle autonomie locali che eleggevano un proprio rappresentante all'interno del senato federale.

Quindi una legge molto importante, anche come riduzione dei costi della politica; ricordo che i parlamentari sarebbero passati da 630 a 518, certo non granché, un 20% in meno, ma è sempre un aspetto importante. L'altro elemento importante è la riduzione del Senato che passava da 315 a 252.

Nel complesso una legge che fu affossata, come è stata affossata anche l'iniziativa parlamentare dell'onorevole Biancofiore che riguardava lo stesso ragionamento, con un elemento in più, l'onorevole Biancofiore andava a rappresentare la possibilità di modifica dello Statuto con l'iniziativa delle Province autonome di Trento e di Bolzano e per quanto riguarda la Provincia autonoma di Bolzano andando a dare una maggiore importanza e specificazione attraverso i referendum alle minoranze linguistiche locali.

Di fronte a tre progetti di legge di riforma costituzionale, due ne sono stati approvati in quel periodo, quelli naturalmente del centrosinistra, solennemente bocciato quello del centrodestra senza alcuna motivazione – ripeto quello del centrodestra – pur suscettibile di miglioramenti, era l'unico che prevedeva una forma particolare di tutela delle minoranze linguistiche.

Di fronte a questo atteggiamento di tipo ottuso – consentitemi questo termine un po' pesante – da parte del centrosinistra sulle iniziative del centrodestra, non ci rimane che, anche in questa occasione, per quanto ci riguarda, richiamando tutto l'exkursus storico che ho citato fino a questo momento, evidentemente rappresentare il nostro convincimento che coerentemente chi ha l'onere del Governo deve rappresentare l'iniziativa ed in questo caso l'iniziativa è per il rafforzamento del sistema autonomistico locale, sia trentino che regionale.

Non possiamo però non fare presente che quando un'azione politica è degna di essere presa in considerazione ciò va fatto, indipendentemente dalla iniziativa politica e dalle forze politiche che intendono rappresentarla.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Presidente, sinteticamente espongo la posizione del nostro gruppo consiliare che verrà poi ribadita, in sede di dichiarazione di voto, dai colleghi.

Credo anch'io, prima di entrare nel merito di questi tre disegni di legge costituzionali, che sia quantomeno opportuno un breve excursus su quello che è accaduto negli anni scorsi, in relazione a temi come questo.

In primo luogo non si può non tenere in considerazione le modifiche apportate con la legge n. 2 del 2001, che hanno riguardato direttamente il nostro statuto, dal governo di centrosinistra che ha previsto un semplice parere non vincolante, ma che soprattutto ha colto l'occasione con il comma 2 dell'art. 4 della

legge, per introdurre delle modifiche del sistema elettorale contro la volontà di larga parte del Consiglio provinciale di Trento, direttamente interessata, imponendo di fatto, con questa norma transitoria, al Consiglio regionale di intervenire poi per modificare la legge elettorale di Trento.

Allora sicuramente il centrosinistra, che ha parole molto attente alla nostra autonomia, si erge a difensore della nostra autonomia e taccia chi invece sta dall'altra parte di essere nemico di questa autonomia, tanti scrupoli non se ne è fatti. È intervenuto contro la volontà della maggior parte dei consiglieri provinciali di Trento in una materia fondamentale come quella elettorale.

Dopo di che, si è giunti alla riforma costituzionale, operata allora dalla maggioranza che sosteneva il Governo Berlusconi, nel novembre 2005, riforma che prevedeva tante cose, anche apprezzabili, perché su molte questioni c'era un consenso di carattere generale, la riduzione dei parlamentari, la fine del bicameralismo perfetto e per quello che ci riguarda l'introduzione dell'intesa. Da lì a poco si sarebbero tenute le elezioni politiche nazionali ed il centrosinistra, anche in questa regione, ha colto l'occasione per promuovere il referendum confermativo e far bocciare quindi, sfruttando il timore soprattutto delle popolazioni del meridione d'Italia di fronte ad una riforma di tipo federale dello Stato, ha approfittato di questo timore per far bocciare la riforma costituzionale e con essa anche il meccanismo dell'intesa.

Ora ci troviamo ad esaminare tre disegni di legge e se da un lato non possiamo non rilevare la contraddittorietà dell'operato politico del centrosinistra nazionale e locale, d'altro lato credo anche che come amministratori responsabili non possiamo esimerci dal valutare nel merito questi disegni di legge costituzionali e valutandoli quindi a prescindere dall'opinione politica, dall'appartenenza partitica dei proponenti.

A questo proposito, a nostro avviso, va fatta la distinzione tra i tre disegni di legge, il disegno di legge Peterlini ed il disegno di legge n. 1656 che sono sostanzialmente analoghi, prevedono che questo potere di veto che viene dato alle autonomie locali possa essere esercitato o dalla Regione o distintamente dalle due Province; diverso è il disegno di legge n. 1655, il quale prevede invece che, sia pure su proposta dei singoli Consigli provinciali, sia comunque la Regione titolare sia del potere di iniziativa che eventualmente del potere di veto ed in seconda lettura il Parlamento.

Inoltre, e non è una questione di poco conto, il potere di iniziativa viene riservato, con una modifica anche all'art. 116 della Costituzione, alla Regione e quindi sottratto al Parlamento. Allora su questo aspetto, sul fatto che il potere di iniziativa venga riservato esclusivamente e non anche alla Regione, qualche perplessità può sorgere.

Apprezziamo invece, rispetto al disegno di legge Peterlini e rispetto al disegno di legge n. 1656, il fatto che venga individuato nella Regione l'ente competente titolare del potere di iniziativa e di quello di veto.

Abbiamo sempre sostenuto come forza politica l'istituto della Regione, noi troviamo che in questo disegno di legge ci sia comunque un riconoscimento con un passaggio fondamentale come questo, l'ente a cui viene affidata la relativa competenza sia la Regione. Si tratta di modifiche che concernono uno statuto che è regionale ed invito tutti i colleghi, a prescindere dall'appartenenza alla maggioranza o alla minoranza, colleghi che anche in questo periodo stanno parlando molto di rivalutazione della Regione, anche di una Regione un po' più grande, comunque che da sempre, in particolare il PATT, si erge a difensore di

questa Regione, a considerare il fatto che ora abbiamo un'occasione per dare un segnale non di poco conto nel riconoscere il ruolo fondamentale che, almeno nelle modifiche dello statuto, può avere l'istituzione regionale.

Sarebbe veramente un'occasione perduta non cogliere nell'espressione di questo parere questa opportunità che ci viene data, per ribadire nei fatti e non soltanto a parole l'opinione che molti dicono di avere nella Regione.

Ora abbiamo l'occasione per dire che il meccanismo dell'intesa noi lo vogliamo vedere ancorato all'ente regionale, sia pure su proposta dei due Consigli provinciali. Meccanismo dell'intesa, in relazione al quale noi esprimiamo un parere favorevole, perché è giusto che, nel modificare quella che possiamo definire la carta costituzionale della nostra autonomia e delle altre autonomie a statuto speciale, ci sia un coinvolgimento delle autonomie locali stesse, è giusto che siamo noi a poter decidere quali modifiche apportare. Quindi ribadiamo, al di là della colorazione politica di chi ha presentato il disegno di legge, un'opinione favorevole su questo principio.

Mi avvio alla conclusione, perché il tempo sta stringendo, non possiamo però non rilevare una certa differenza, di cui bisogna prendere atto, tra la situazione del Trentino e quella dell'Alto Adige. È evidente che per noi le norme statutarie sono delle norme che disciplinano i nostri rapporti con lo Stato, attribuendoci competenze legislative, finanziarie ed amministrative.

Credo che lo Statuto per l'Alto Adige/Südtirol sia qualche cosa di più, è un qualcosa che è posto anche a garanzia della pacifica convivenza di tutti i gruppi etnici o linguistici. Abbiamo avuto occasione di parlare di questo in Commissione con i colleghi dell'Alto Adige, ne abbiamo parlato anche adesso e prendo atto con piacere che il meccanismo dell'intesa non viene affatto rifiutato. Nel momento in cui però noi teniamo conto di quella che è la funzione peculiare delle norme statutarie dell'autonomia speciale, che giustamente è stata riconosciuta alla nostra Regione ed alle due Province, non possiamo non tener conto di questa particolare funzione.

Allora credo che se è giusto il principio per cui le norme che disciplinano la nostra autonomia non vengono modificate senza una larga maggioranza di coloro che rappresentano le popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige, è anche giusto che in Alto Adige questo passaggio coinvolga tutti i gruppi etnici e linguistici, sicuramente il gruppo etnico tedesco, credo anche quello italiano, forse più complicata è la posizione dei ladini sotto il profilo tecnico e giuridico per ragioni numeriche, ma credo anche che bisognerebbe trovare forme di tutela per le popolazioni ladine, le quali non possono non essere coinvolte in un passaggio di così grande importanza, come quello della modifica di queste norme che sono dirette a disciplinare la convivenza dei tre gruppi.

Quindi il nostro voto è sicuramente favorevole, perché non possiamo non condividere il principio che è espresso nel disegno di legge n. 1655, l'astensione sugli altri due disegni di legge, perché sviliscono il ruolo della Regione attribuendolo anche alle Province. Ripeto l'invito ai colleghi dell'UPT e del PATT, perché ho sempre sentito dire che hanno in mente la Regione, avete l'occasione per dimostrare con i fatti che vi sta a cuore questa Regione.

Riteniamo però di dover mettere a verbale le osservazioni che ho appena fatto in relazione alla particolarità dell'Alto Adige. È auspicabile che ad un certo momento non ci sia più la necessità di questa distinzione, che l'autonomia sia veramente di tutti. Noi sappiamo però che la situazione attuale è migliore di quella del passato, comunque richiede delle forme di tutela per tutti.

Quindi se l'auspicio è quello che in un futuro l'autonomia sia sentita di tutti, senza distinzioni, adesso credo che, in passaggi come questo, ad ogni gruppo linguistico siano date delle garanzie che le norme che lo riguardano non vengano modificate senza il suo consenso ampiamente maggioritario.

Per questa ragione mettiamo a verbale questa nostra riserva, essendo però il principio ampiamente condivisibile, considerato che viene tenuto nel debito conto il ruolo della Regione. Sul disegno di legge n. 1655 esprimeremo parere favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Italia dei Valori è favorevole a queste modifiche, quindi da questo punto di vista non ci sono problemi, vorrei però riprendere alcuni degli interventi precedenti, per puntualizzare delle questioni che sono importanti.

La precedente riforma costituzionale dell'altro Governo Berlusconi non è stata affossata dal centrosinistra, è stata bocciata dagli italiani che è un atto estremamente democratico, hanno votato con un referendum e l'hanno bocciata. Quindi non vedo perché rimpiangere una cosa bocciata dagli italiani, il popolo ha supremo potere nella democrazia, quindi non c'è nulla di strano e di sorprendente quando si esprime.

Certo in quella riforma c'erano degli aspetti positivi, uno era questo e un altro la riduzione dei parlamentari; il mio partito ritiene che il numero dei politici sia eccessivo, viene ridotto il numero dei parlamentari, dei consiglieri regionali, provinciali, comunali e così via, c'è tutta una riduzione dell'enorme massa di politici che vive in Italia a spese dei cittadini. Questo è certamente un aspetto positivo.

Sul cambiamento rispetto al bicameralismo perfetto ho dei dubbi, molte volte questo bicameralismo perfetto ha consentito di correggere degli errori palesi di uno dei due rami del Parlamento, quindi abbandonarlo mi desta qualche perplessità; il mio partito è favorevole all'abolizione, al superamento del bicameralismo perfetto, personalmente un po' di perplessità le ho.

Vorrei ribadire che se un popolo boccia una riforma ha ragione il popolo, su questo non ci possono essere discussioni di alcun tipo. E quale è uno degli aspetti molto negativi di quella riforma? È una riduzione gravissima dell'autonomia della magistratura, lì si vedeva chiaramente come il potere politico voleva condizionare, ancora più di adesso, l'autonomia della magistratura e per noi quello è inaccettabile nella maniera più assoluta.

Noi vorremmo la magistratura totalmente indipendente da ogni potere politico, compresa la Corte dei Conti, così la magistratura contabile, a parte che noi siamo contro la nomina politica dei giudici del TAR, perché la magistratura deve essere un organo di garanzia assoluta per lo Stato, indipendente dalla politica. Quella riforma purtroppo prevedeva una limitazione ancora più grave ed è per questo motivo che riteniamo che i cittadini abbiano fatto bene a bocciare quella riforma. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dallapiccola. Ne ha facoltà.

DALLAPICCOLA: Grazie, signor Presidente. Esprimo in realtà un parere più che positivo, a nome del mio gruppo, nei confronti di queste tre proposte di delibera che, certo ad un esame superficiale, pur tuttavia possiamo considerare vadano tutte tre nella stessa direzione. In effetti, attraverso lo strumento del parere

dell'intesa, direi che la nostra autonomia e le sue potenzialità non possono che venire potenziate. In particolare poi, in quanto al paventato pericolo di una ridotta considerazione che i gruppi linguistici potrebbero avere all'interno dell'assemblea, direi che il problema è sicuramente ridotto dal fatto che, proprio per quelle delibere che vadano in qualche maniera ad inficiare la nostra possibilità di autogoverno ed a ridurre la responsabilità che noi vogliamo mantenere nei confronti dell'autonomia, direi che in tal senso sicuramente prevarranno le energie che ci faranno collaborare.

In particolare la responsabilità che qui dentro ci vogliamo assumere, credo andrà contro le posizioni ideologiche e di partito e ne abbiamo avuto una grossa testimonianza anche domenica scorsa ad Innsbruck, noi ci guardavamo come amici, come fratelli all'interno di quella assemblea e se consideriamo in fin dei conti le preoccupazioni del gruppo tedesco, in realtà non sono da tenere in considerazione, perché in fin dei conti qui il gruppo italiano sarebbe una maggioranza all'interno di questa assemblea, ma credo che questa cosa non verrà guardata.

Quindi dare a noi la possibilità di proporre lo strumento dell'intesa ci darà una marcia in più e quindi il gruppo del PATT non può che essere favorevole a queste proposte di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Auspico in primo luogo che gli atti di questo dibattito possano essere allegati alla documentazione che verrà trasferita al Parlamento, a mo' di testimonianza rispetto ad un'articolazione del dibattito sugli argomenti che sono ora oggetto di ragionamento, un po' in analogia con quanto già deciso a livello di Consiglio provinciale di Bolzano, dove si è accolta questa richiesta.

Devo riconoscere la disponibilità di tutti i gruppi in questo senso e della Presidenza in primo luogo, la disponibilità alla trasmissione di un pacchetto completo di riflessioni che servano a mettere a fuoco una differenziazione di pensiero che parte da una considerazione comune. La considerazione comune, signor Presidente, e qui ci tengo a ribadirlo, bene ha fatto anche ad intervenire il collega Borga su questo, la consapevolezza comune è che un processo di rafforzamento della nostra autonomia, di partecipazione della nostra autonomia passa attraverso la piena intesa e volontà di tutte le comunità che qui risiedono nel nostro territorio.

Il problema autentico è come conciliare le volontà delle comunità della Regione Trentino-Alto Adige, delle comunità provinciali con le volontà, le sensibilità e le necessità anche in termini di responsabilità del livello nazionale. È bene che si raggiunga e si miri a questa soluzione perfetta, la piena corale volontà dei diversi livelli nel dare senso e corpo ai progetti di eventuale riforma che dovessero riguardare il nostro statuto.

È per questa ragione, signor Presidente, che noi non abbiamo potuto evitare, come bene ha fatto a ricordare in precedenza il collega Borga, che ringrazio per questo, non abbiamo potuto evitare di fare riferimento alla specificità della situazione altoatesina, perché è nel nostro obiettivo politico fondamentale ricordare che un'autonomia solida nasce e si fonda esclusivamente nel momento in cui tutte le comunità sono chiamate a partecipare alla stessa autonomia.

Per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, signor Presidente, non si può negare una condizione fondamentale dello statuto che riconosce l'esistenza di diversi gruppi linguistici, ne disciplina le funzioni ed indica le competenze addirittura. Quindi lo statuto di autonomia non è un dato che ricordo io, probabilmente i colleghi del gruppo Verde interetnico, proiettato in un'altra dimensione, avranno qualcosa da obiettare, ma riconosceranno che lo statuto di autonomia fissa e certifica l'esistenza di diversi gruppi linguistici ed in Provincia di Bolzano dà a questa diversa appartenenza ai gruppi linguistici un valore anche giuridico.

Allora dico, signor Presidente, nel momento in cui affrontiamo il dibattito sulle intese o sul potere di veto alle proposte di modifica allo statuto di autonomia, non possiamo non considerare il ruolo attivo che i diversi gruppi linguistici in Provincia di Bolzano dovranno essere chiamati ad esercitare nei processi di riforma istituzionale.

È per questo che nel recente passato in Consiglio provinciale e prima in Commissione speciale, mi sto riferendo al Consiglio provinciale di Bolzano, ora in Consiglio regionale, noi intendiamo portare questa riflessione, che è legata all'affermazione di un principio che deve essere considerato riferimento fondamentale nel momento in cui ci avviciniamo al dibattito sulle intese alle riforme dello statuto di autonomia.

È il principio per cui ai gruppi linguistici è riconosciuto il diritto di poter esercitare, se vogliamo dirlo in negativo il potere di veto, se vogliamo dirlo in positivo il potere di espressione dell'intesa ai gruppi linguistici ed includo tutti i gruppi linguistici, al di là della propria e loro naturale consistenza e della loro consistenza in rapporto al numero degli eletti nel Consiglio provinciale di Bolzano, quindi il gruppo linguistico tedesco, il gruppo linguistico italiano, il gruppo linguistico ladino per numero di consiglieri espressi.

Questo significa avere la consapevolezza della responsabilità che è assegnata a noi come legislatori ed amministratori, la responsabilità che discende dallo responsabilizzare i diversi gruppi linguistici nella costruzione di un percorso comune. Quindi votazione separata per gruppi linguistici in Consiglio provinciale a Bolzano.

Questa è una posizione che abbiamo espresso nel passato, che ribadiamo in Consiglio regionale e che abbiamo affermato anche a livello nazionale, sia nella sede parlamentare che nella nostra presa di posizione verso il nostro Governo. Questo sarà il percorso naturale che dovrà essere seguito, quindi la partecipazione dei diversi gruppi linguistici alla creazione di una posizione condivisa. I gruppi linguistici dovranno essere chiamati, questa è la nostra volontà, a votare separatamente, in modo da poter verificare per gruppo linguistico l'adesione o meno ad un processo di riforma istituzionale pesante come quella che riguarda ed attiene lo statuto di autonomia.

Questo principio, signor Presidente, salvaguarda tutti, a coloro che obiettano si riconosce ad una minoranza linguistica territoriale, in questo caso quella italiana, l'esercizio di un potere di veto al contrario, ebbene dimenticano come invece è proprio nella valorizzazione delle minoranze territoriali e nazionali entrambe, pur nelle prospettive diverse che ciò comporta evidentemente, che si acquisisce e si attribuisce maggiore forza e valore allo statuto di autonomia.

Quindi su questo punto la nostra posizione, sulla quale abbiamo dibattuto e discusso per tanti anni in maniera molto chiara, è assolutamente

condivisa a livello provinciale bolzanino, riconosco quindi la forte capacità del livello regionale di poter raccogliere questa nostra volontà, c'è la piena consapevolezza come l'affermazione del principio dell'intesa o del veto se vogliamo vederlo in senso positivo o negativo, non può passare attraverso il riconoscimento di un ruolo attivo e non passivo dei diversi gruppi linguistici, che può tradursi quindi nella espressione di quel veto solo attraverso la votazione separata per gruppi linguistici.

Rispetto ai tre pareri, signor Presidente, quindi è di tutta evidenza che il nostro giudizio, in assenza di questo tipo di ancoraggio, di questo tipo di garanzia sarà un parere negativo, coerentemente negativo.

Rispetto alla proposta n. 1655 dei senatori Finocchiaro ed altri, dato che se ne è discusso oggi in questa sede, posso solo aggiungere che evidentemente c'è un aspetto positivo che essa contiene, che è la valorizzazione della Regione in quanto tale.

Questo è un fatto che mi preme in questa sede rilevare e sottolineare, però rilevo anche allo stesso, identico modo che, pure essendo forte il valore simbolico di questa valorizzazione del livello regionale, è altrettanto forte, ma in senso negativo, la privazione al livello nazionale, parlamentare e di governo del potere di iniziativa per quanto attiene la riforma degli statuti, una limitazione che sembra eccessiva e sulla quale evidentemente riteniamo di sollevare alcune obiezioni di fondo che ci portano quindi all'espressione di un voto negativo, anche per quanto riguarda il parere sul 1655.

Per ultima cosa, signor Presidente, voglio ricordare come sia stata un po' una furbizia quella di avere proposto a questo Consiglio, così come ai Consigli provinciali, così come ai Consigli di tutto il resto d'Italia dei disegni di legge che introducono il principio dell'intesa per le singole realtà delle regioni a statuto speciale, tutte le cinque regioni a statuto speciale, perché evidentemente questo porta ogni regione ad esprimere un parere e poi un giorno il Parlamento ad esprimere un voto su un disegno di legge articolato, che coinvolge realtà molto diverse e che rischia di trascinare nell'anonimato la particolarità dell'autonomia regionale trentino-altoatesina.

Credo sia stata un po' una furbizia ed un po' un errore da parte del senatore Peterlini e degli altri firmatari dei disegni di legge, un po' una furbizia ed un po' un errore che però fa perdere la particolarità del dettaglio dell'autonomia regionale trentino-altoatesina ed il dettaglio dell'autonomia altoatesina nella sua dimensione etnico linguistica.

Su questo quindi mi permetto pure di esprimere una riserva profonda di metodo e concludo questo intervento, signor Presidente, ricordando come la nostra appassionata condivisione dei valori dell'autonomia non può passare sopra il riconoscimento delle particolarità locali. La più grande particolarità della nostra autonomia regionale è quella che ha giustificato la stessa autonomia regionale tutta, quindi anche per il Trentino e l'esistenza in provincia di Bolzano di diversi gruppi linguistici, fra questi gruppi linguistici che oggi hanno assunto la forma di una autentica minoranza nella minoranza.

Quindi auspico che, tenendo presente questo riferimento morale, si possa esprimere oggi il voto in questo Consiglio e domani il voto sulle eventuali proposte di riforma dello statuto. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Die Süd-Tiroler Freiheit hat bereits im Landtag diesen Maßnahmen zugestimmt. Wir werden es auch hier tun und zwar aus dem einfachen Grund: wir setzen uns zwar mit allen Mitteln für die Anwendung des Selbstbestimmungsrechtes der Völker ein. Solange das aber nicht durchgeführt ist, werden wir alles dafür tun, dass wir jenes Mittel, das wir allenfalls als Übergangslösung betrachten, nämlich die Autonomie, die Bestimmungen und die Einhaltung derselben, mit vertreten und verteidigen. Darum geht es hier, dass das Instrument eines Fast-Vetorechtes mit einer großen Mehrheit dazu beitragen soll, dass diese Autonomie nicht weiter ausgehöhlt wird. Wir wissen, dass es letzthin ständig Angriffe gibt, was die Anerkennung der Zweisprachigkeit anbelangt. Wir wissen aber auch um die Drohungen, Rom werde den Geldhahn zudrehen und ohne Geld kann man die Kompetenzen nicht wahrnehmen.

Deshalb werden wir auch hier im Regionalrat dafür stimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Il gruppo Verde voterà a favore della delibera che lei ha presentato, dando un giudizio di massima, mi pare che anche le delibere siano un giudizio di massima, nel senso che in realtà danno parere positivo ai disegni di legge, due sono praticamente uguali, ma il terzo è un po' diverso. Tra i due disegni di legge firmati Finocchiaro ci sono delle diversità che non sono state approfondite probabilmente; uno dei disegni Finocchiaro dà la potestà di iniziare il processo di riforma dello statuto di autonomia solo ai Consigli provinciali e regionale e non più al Parlamento. Questo è un disegno di legge abbastanza contraddittorio, nel senso che l'iniziativa parlamentare è collegata a livello di costituzionalità del nostro Parlamento.

È vero che nelle regioni ordinarie solo il Consiglio regionale è competente per la riforma dello statuto, ma è vero anche che gli statuti ordinari non sono norme costituzionali e quindi non hanno questa garanzia e questo livello e questo grado nella giurisdizione che ha lo statuto speciale delle cinque regioni a statuto speciale e che le mette al pari di una legge costituzionale.

Comunque chiusa questa parentesi, ma credo che anche nella distrazione di questo dibattito, un minimo, nel merito sia doveroso entrare, noi daremo un voto favorevole a questi tre disegni di legge, che sono simili nella sostanza e che, detta in parole semplici, non si può toccare l'autonomia senza il consenso delle popolazioni locali. Questo consenso deve essere espresso dai parlamenti che rappresentano le popolazioni locali, cioè il Consiglio regionale, i due Consigli provinciali, con una maggioranza qualificata, non basta la maggioranza semplice, serve la maggioranza dei due terzi.

Quindi è una norma che garantisce alle autonomie territoriali, speciali un diritto di veto, perché è questo che stabilisce la norma, non è una norma di intesa, è una norma di non intesa, cioè i Consigli possono esprimere la non intesa e quindi possono accendere una specie di semaforo rosso rispetto ad un iter di una legge che fosse presentata in Parlamento e che intenda riformare lo statuto di autonomia.

Quindi questa è una questione importante dal punto di vista giuridico, cioè è un diritto di fermare una legge in Parlamento, non è un diritto di condividere

la legge in Parlamento, quindi è un freno di emergenza e alle autonomie territoriali viene data la possibilità di tirare questo freno di emergenza.

A noi sembra importante dare questa garanzia, mi sembra sacrosanta, proprio per la natura delle autonomie speciali, proprio anche in nome della riforma del Titolo V della Costituzione che mette le regioni, le province allo stesso livello del Parlamento, quindi per ribadire il processo concordato dell'autonomia, l'autonomia è un architettura che deve essere concordata, nessuno dei soggetti può prevalere sull'altro, imporre all'altro qualcosa che non vuole.

Naturalmente a questo noi aggiungiamo un auspicio, che una volta approvata in Parlamento questa garanzia, non so se questi tre disegni di legge verranno mai approvati in Parlamento, perché il passato ci dice che disegni di legge simili, per un motivo o per l'altro alla fine non sono mai stati approvati, non sono mai entrati in vigore, ma una volta fosse approvato uno di questi tre disegni di legge, quello che noi auspichiamo e da tanto ripetiamo, sia in Consiglio regionale, sia nei due Consigli provinciali, è che si apra davvero la fase di riforma dell'autonomia.

Il nostro statuto è del 1972, dal 1972 ad oggi è cambiato il mondo, è cambiata l'Italia, è cambiata anche la nostra società, sia in Trentino che in Alto Adige/Südtirol e riteniamo che dopo così tanto tempo, dopo 37 anni sia necessario porre mano a questo statuto per aggiornarlo, per esempio per dare uno status giuridico certo a questa regione che è stata solo smontata mattone per mattone, di cui non è stato ricostruito un disegno coerente, per cui abbiamo un edificio che ha perso una finestra, ha perso una porta, ha perso una colonna, che sta in piedi a malapena, il cui tetto è un po' caduto e che aspetta opere di manutenzione straordinaria. Quindi per dare una fase di riforma all'autonomia, per dare un senso nuovo, moderno a questa regione ed anche per dare un quadro nuovo, sia all'autonomia trentina, sia all'autonomia della provincia di Bolzano e nella provincia di Bolzano è urgente costruire un quadro della convivenza più avanzato che non la semplice coabitazione tra gruppi linguistici che in molti ambiti rimangono separati, rimangono ognuno a casa sua.

Il problema oggi, invece, dell'Alto Adige/Südtirol, a nostro parere, è costruire una casa comune, un futuro comune che veda tutti i cittadini e le cittadine, a prescindere dalla propria lingua, protagonisti consapevoli della costruzione del proprio futuro. E visto che un collega ha citato la manifestazione, la sfilata a Innsbruck di domenica, credo che una delle cose urgenti sarebbe stabilire una data, una festa, credo che in Trentino voi avete anche quest'anno, Presidente Depaoli, festeggiato l'anniversario in settembre della firma di Degasperi-Gruber, da noi questo non è successo.

Eppure sarebbe ancora più urgente, cioè sarebbe più urgente per la convivenza nella nostra provincia trovare un giorno in cui non si commemori una battaglia o una guerra o un personaggio del 1800, del 1700, del 1500, a noi piacerebbe una giornata che celebrasse l'eroe tirolese del 1500 Gaismair, quello che combatteva per l'uguaglianza dei diritti e contro i privilegi di casta.

Ma ognuno nella storia e secondo la propria visione sceglie l'eroe che più lo aggrada, ma il problema è trovare un'azione eroica, un'azione da celebrare e che abbiamo fatto tutti insieme, noi vivi, non i morti, in questo secolo. Questa azione è l'autonomia speciale che è partita da quel giorno in cui Degasperi-Gruber firmarono quella carta, che è il fondamento di tutto quello che è successo dopo, meno del primo statuto, molto di più del secondo statuto e credo che trovare una data – voi trentini vi siete avviati più alla svelta di noi, noi abbiamo un po' di

difficoltà – cari colleghi dell’Alto Adige/Südtirol, colleghi della SVP, trovare una data comune per festeggiare questa vittoria comune, questa opera comune che non esclude nessuno.

È chiaro che la vittoria di Andreas Hofer sui bavaresi è più nel cuore di una parte della popolazione dell’Alto Adige/Südtirol, chi è venuto da poco, solo nel 1900, è chiaro che verso questa festa può essere un attento osservatore, un visitatore di musei, ma ha difficoltà ad identificarsi, ma trovare una data, trovare una festa, trovare una cerimonia, trovare un atto che ci veda davvero tutti insieme, per quello che tutti insieme abbiamo fatto e dobbiamo continuare a fare che è la costruzione della nostra autonomia speciale.

Per questo auspicio una nuova fase dell’autonomia, dentro cui si possa rivedere quello che non va o quello che non è aggiornato nello statuto e che trovi nello statuto e nell’autonomia il nostro momento di identificazione comune.

Per quanto riguarda il problema posto dei gruppi linguistici in provincia di Bolzano, credo che la votazione separata debba essere l’ultima ratio da evitare in ogni modo, credo che ci siano altre forme di garantire – scusi Presidente, se mi concede altri 20 secondi – noi avevamo proposto in Consiglio provinciale di Bolzano una norma che diceva: il Consiglio vota, decide, decide tutto insieme senza votazioni separate, se poi la maggioranza dei consiglieri di un gruppo linguistico lo richiede si può allegare a questa delibera una dichiarazione, oppure lo stesso verbale per segnalare che c’è qualcosa che non ha funzionato nel processo decisionale, ma comunque processo decisionale che non può essere fermato.

Ho ascoltato bene il consigliere Urzì, ma lo devo ripetere che non può essere usato da un diritto di sub veto, di veto del veto, praticamente se il collega Mussner, che rappresenta da solo il gruppo linguistico ladino, lo volesse, in mano al solo collega Mussner si bloccherebbe tutta la cosa.

Per cui credo che forme di garanzia si possono trovare, ma non possono essere forme né che incrementano la separazione dei gruppi linguistici, né che danno un diritto di veto ad una piccolissima minoranza dentro un Consiglio provinciale per bloccare la volontà di tutto il resto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Caro Presidente, cari colleghi, quando si parla di difendere la nostra regione, difendere la nostra autonomia per me sono parole che mi suonano bene. Tutto quello che si può fare per difendere la regione deve essere fatto, deve essere tutelata, devono garantirci il massimo, questo è un interesse di tutti, dobbiamo essere assolutamente trasversali, non ci deve essere nulla che ci divide.

Però volevo, per onor di verità, fare un piccolo excursus storico. Nel precedente Governo Prodi, il gruppo che era all’opposizione aveva presentato un disegno di legge identico a quello che adesso il senatore Peterlini ha proposto, il senatore Peterlini ha presentato lo stesso disegno di legge che è stato presentato allora. Era un disegno di legge che prevedeva che non potesse essere fatta alcuna variazione dello statuto, nulla senza il consenso delle Province, era un modo per blindare la nostra autonomia e poter lavorare tranquillamente.

Questo è stato quello che, per onor di verità, era stato proposto nel precedente Governo dai nostri rappresentanti di centrodestra. Infatti quella volta ero rimasto veramente perplesso ed esterrefatto a vedere come un disegno di legge, presentato in difesa dell’autonomia e nostra, era stato bocciato.

Allora si vuole ideologizzare tutto, ancorché sia stato presentato un disegno di legge bellissimo, propositivo, che blindava la nostra autonomia, guardate, è stato bocciato dal Governo Prodi. Oggi ci troviamo a ripresentare lo stesso disegno di legge a firma di Peterlini. Che differenza c'era prima tra Divina e adesso Peterlini? Non c'è nulla, cambiano i nomi, cambiano gli attori.

Pur essendo uno strenuo difensore dell'autonomia, della nostra regione che è un bene massimo, interessa tutti, è un appello accorato a tutti voi che queste cose rimangano, che colpiscano nel cuore, non soltanto dobbiamo dividerci per ragioni ideologiche, eccetera, perché allora è stato bocciato dalla maggioranza e adesso che è proposto dalla maggioranza attuale noi dovremmo appoggiarlo? È chiaro che sono in grossa difficoltà e per questione di estetica non posso votarlo, mi asterrò, però sappiate che è una cosa su cui mi astengo con rammarico, però devo astenermi, perché la gente deve sapere che una cosa è la sostanza e una cosa è la forma, una cosa è difendere l'autonomia e la Regione e una cosa è farne un fatto politico. Non deve essere politicizzato nulla di quello che riguarda la Regione e la Provincia e se si vuole ipotizzare tutto ne trarremo le conseguenze ed un domani nessuno potrà lamentarsi che le cose sono andate male.

Pertanto con un grosso dispiacere nel cuore mi asterrò, ancorché ritengo che la primogenitura di questo disegno di legge Peterlini non è stata sua, ma di qualcun altro, era stato proposto dal Governo precedente ed è stato bocciato allora.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Zeni hat das Wort.

ZENI: Grazie, Presidente. Devo dire che sono un po' stupito dal dibattito che si sta facendo, più che del merito della proposta, fino adesso ho sentito parlare soprattutto del percorso che c'è stato negli anni precedenti di maggioranza, di opposizione, di chi, di quale Governo avrebbe votato cosa, su proposta dell'altra parte.

Credo che questo sia un dibattito un po' sterile da un certo punto di vista, anche perché è giusto che ci siano delle impostazioni di fondo nei vari schieramenti, ma poi le persone cambiano e le motivazioni anche a sostegno o meno di una certa proposta.

In Consiglio provinciale a Trento, nei prossimi mesi, andremo a discutere di riforma istituzionale, potremo andare a vedere cosa dicevano 30 anni fa, quando parlavano di comprensori, insomma nel corso del tempo il dibattito si evolve.

Quello che un po' mi stupisce è sentir parlare, in particolare, del fatto che non sarebbe stata sostenuta la proposta di riforma costituzionale del centrodestra, fatta nel 2005, che conteneva il principio dell'intesa come motivo di accusa al centrosinistra.

Mi stupisce, perché accusare qualcuno di non aver sostenuto una proposta che prevedeva di cambiare i poteri del Premier, del Presidente della Repubblica, il bicameralismo che doveva diventare qualcosa di diverso, cioè cambiava radicalmente tutta la seconda parte della Costituzione, avremmo dovuto votarla, perché conteneva un principio che condividiamo, quello dell'intesa.

A me sembrerebbe assolutamente irresponsabile un atteggiamento di questo tipo, se il 64% dei cittadini italiani ha detto no a quella proposta di modifica della Costituzione ed il 76% in Alto Adige dei cittadini ha bocciato quella proposta, nonostante contenesse il principio dell'intesa, si votava un quadro generale che cambiava praticamente tutta la Costituzione, non il principio dell'intesa. Quindi mi sembra una motivazione un po' debole questa come accusa.

Venendo al merito, sono contento che ci siano depositate adesso in Parlamento delle proposte di legge costituzionale, che vanno a proporre di inserire il principio dell'intesa come sistema di modifica del nostro statuto di autonomia, il nostro statuto è la costituzione che abbiamo come regione, come Trentino-Alto Adige, è quello che ci garantisce anche il governo, l'autogoverno ed un certo modello di autonomia.

Penso che possiamo condividere che il principio dell'autonomia ormai deve divenire patrimonio comune a tutti noi. Queste proposte credo siano anche da condividere nella parte in cui comunque garantiscono una tutela alle varie componenti linguistiche, perché si prevede sia la necessità di un parere da parte dei Consigli provinciali, dove ci sono in Alto Adige certi tipi di maggioranze e minoranze linguistiche, però anche il quadro regionale, dove in particolare la componente italiana diventa maggioritaria.

Quindi se non stiamo a vedere la contingenza delle maggioranze o minoranze politiche, ma invece i rapporti tra gruppi linguistici, penso ci sia una garanzia abbastanza ampia di tutela in questo senso.

Le proposte da parte del nostro gruppo sono quindi assolutamente condivise ed il parere che noi ci sentiamo di dare è un parere favorevole e speriamo che ci possa essere una trasversalità molto ampia da parte di tutte le forze politiche, al di là dei colori di partito, ma invece è una consapevolezza dell'importanza del ruolo dell'autonomia, sia nel quadro provinciale che regionale.

Quindi è un'espressione, da parte delle varie forze politiche, favorevole e chi ha rivendicato, in alcuni interventi, un particolare rapporto con il Governo oggi in maggioranza a livello nazionale, perché è di centrodestra, spero che venga spesa anche questa autorevolezza, questi rapporti privilegiati con il governo di Roma, perché porti avanti queste proposte, le faccia proprie, le condivida e possano essere approvate ed andare a buon fine e non invece essere lasciate da parte solo per questioni partitiche che penso non andrebbero nell'interesse della nostra autonomia. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Magnani hat das Wort.

MAGNANI: Grazie, Presidente. Colleghi e colleghe, anch'io voglio dare il mio sostegno a queste tre proposte di delibera. Ho sentito la storia di quanto è successo finora, il collega Eccher ha detto che purtroppo si astiene, perché una volta è già stato detto no al referendum. Se credo nel concetto dell'intesa, credo che gli incidenti di percorso non devono farmi cambiare idea a questo mio credere.

Quindi volevo dire che quella della riforma dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol, rappresenta un'esigenza con la quale le istituzioni tripolari dell'autonomia regionale si trovano a dover fare i conti ormai da un lungo periodo, in una fase politica caratterizzata a livello di Parlamento e Governo nazionale da alternanze di coalizioni e da conseguenti e forse inevitabili rallentamenti e partenze, che hanno determinato un indubbio ritardo nella definizione del nuovo assetto dei rapporti tra Roma e questa parte del paese.

Eppure, come riconosciuto da molte parti, per la verità più dal resto d'Europa e del mondo che non a casa nostra, quello della nostra Regione e delle due Province autonome è considerato un vero e proprio modello di riferimento per affrontare ed avviare quella positiva e pacifica soluzione di alcuni nodi e dei conflitti più intricati del nostro tempo, da quello del Nord Irlanda, ai Paesi Baschi, sino alla drammatica situazione del Tibet.

Quindi la rilevanza delle problematiche che abbiamo di fronte supera in qualche rilevante misura la portata letterale del provvedimento, la cosiddetta intesa delle istituzioni regionali e provinciali per la modifica dello statuto di autonomia, per assumere un significato per molti versi emblematico.

Si tratta quindi di una misura assolutamente necessaria per garantire una continuità di tutela alle legittime prerogative di autogoverno di questa terra, che in questi lunghi decenni ha saputo dimostrare di aver meritato quelli che qualche nostro invidioso e di scarse vedute vicino, ha inteso malevolmente definire quali privilegi.

Quindi il percorso che dovrebbe finalmente portare l'Italia fuori dal soffocante centralismo che comprime e limita le possibilità stesse di sviluppo di intere aree nazionali e che non consente di avvicinare il potere decisionale a livello di cittadini, per renderli protagonisti del loro futuro.

Questo percorso, timidamente avviato e sin qui privo del tutto di reali conseguenze, può ricevere un importante impulso, proprio dal passo che ci apprestiamo a compiere nel dare forza e condivisione alle proposte di legge, che impongono a Governo e Parlamento nazionale il vincolo dell'intesa per modifiche del nostro statuto. Non so se questo diventerà mai legge dello Stato, però credo che questo cammino, questo sforzo vada condiviso.

Certo il nostro compito non termina qui, spetta a noi assumere con forza e determinazione l'iniziativa per aprire finalmente la strada a quella terza fase dell'autonomia, da tanti invocata, ma che non ha sin qui saputo individuare percorsi e contenuti definiti. Più volte ne abbiamo parlato in quest'aula della terza fase dell'autonomia.

Questo è il vero impegno che ci attende nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, nei prossimi anni, nella consapevolezza che i tempi della politica si stanno velocizzando o almeno ci auguriamo e che permane il rischio che a decidere per conto nostro e sulla testa delle nostre popolazioni sia qualcun altro e non i legittimi rappresentanti dei cittadini di questa Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Per questo esprimo voto favorevole ai tre disegni di legge di modifica della legge costituzionale. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Pöder hat das Wort. Es sind noch 2 Minuten für die Gemischte Fraktion zur Verfügung.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Zwei Minuten reichen aus, um zu sagen, dass ich diesen Anträgen aus einem einfachen Grund zustimme, nämlich weil sie natürlich einige wesentlichen Bereicherungen und Verbesserungen beinhalten. Es geht einfach darum, dass wir eine Art Vetorecht erhalten und das ist sicher in dem Sinne positiv, dass man vom derzeitigen Rahmen der Autonomie eine Handhabe hat, Änderungen, die wir nicht wollen - weder die Landtage noch der Regionalrat - zu blockieren. Es wäre sehr wichtig, um möglichen Tendenzen, diese Autonomie auszuhöhlen - auch per Änderungen

des Autonomiestatutes - einfach von vornherein auszuschließen. Deshalb erachte ich diese Anträge als wichtig, auch wenn natürlich in einem oder anderen Fall fraglich ist, ob ein solcher Antrag im römischen Parlament dann wirklich umgesetzt wird. Wenn ich z.B. das Initiativrecht in einem der Vorschläge der Senatorin Finocchiaro ansehe, wo das Initiativrecht für Statutenänderung dem Parlament sozusagen genommen wird, wo sich das Parlament selbst das Initiativrecht zur Änderung eines Verfassungsgesetzes nimmt, dann wäre das natürlich schön. Aber ich denke, dass sich dort das Parlament nicht dazu durchringen wird. Die anderen Bereiche könnten beschlossen werden, aber dieses Initiativrecht, das dann alleine bei den lokalen Institutionen und nicht mehr beim Parlament liegt, das wäre wirklich ein Vorteil, aber es wäre wahrscheinlich auch eine Selbstentmachtung des Parlamentes und das wird wahrscheinlich hier in dieser Form nicht umgesetzt werden.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Già mi ero espresso, in occasione della discussione avvenuta in sede di Commissione legislativa, a favore di tutti e tre i disegni di legge e parlando a nome del gruppo Unione per il Trentino.

Lo stesso concetto ho avuto modo di ribadirlo in occasione della discussione in Consiglio provinciale e quindi l'espressione favorevole rispetto a questi tre disegni di legge, anche se due sono praticamente identici e mi riferisco ai disegni di legge Peterlini e Ceccanti, Finocchiaro, mentre il terzo disegno di legge di Finocchiaro ed altri è un po' più articolato e più completo da un punto di vista sia della forma che della sostanza.

In buona sostanza tutti e tre i disegni di legge introducono il concetto dell'intesa, nel momento in cui si va a mettere mano allo statuto di autonomia, all'art. 103 del nostro statuto e quindi introducono un concetto forte, quello dell'intesa per l'appunto e che è uno strumento che abbiamo avuto modo di sperimentare ampiamente ed è certamente posto a tutela della nostra autonomia.

Quindi nella sostanza non si può che essere d'accordo su tutti e tre i disegni di legge.

Un breve cenno al disegno di legge di Finocchiaro ed altri che riprende il concetto già espresso nell'art. 103 dello statuto, quello dell'iniziativa da parte del Consiglio regionale su proposta dei due Consigli provinciali, però introducendo la maggioranza dei due terzi ai fini della proposta di modifica, maggioranza che non è prevista attualmente e poi riprende il tema dell'intesa per quanto concerne l'iniziativa di modifica dello statuto, su proposta della Camera e del Senato.

Sotto questo profilo il disegno di legge risulta certamente più articolato, ma ritengo anche più rispondente ad una realtà di tutela dell'autonomia delle due Province autonome, ma anche di valorizzazione della Regione.

Concludo il mio intervento che vale anche come dichiarazione di voto, il gruppo Unione per il Trentino è favorevole ai tre disegni di legge.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Pichler (Rolle). Ne ha facoltà.

PICHER (ROLLE): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine sehr geehrten Damen und Herren! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich komme nicht umhin, für die Südtiroler Volkspartei zu unterstreichen, dass diese Diskussion und diese Debatte um die Verfassungsreform und um das Einspruchsrecht des Regionalrates bzw. der beiden Landtage eine sicherlich interessante Debatte ist und es ist – aus meiner Sicht - auch mit Spannung zu erwarten, wie sich die Mehrheit im römischen Parlament verhalten wird. Nachdem was wir heute gehört haben, sind die Zeichen nicht ganz positiv. Ich bin aber überzeugt davon, dass querbeet durch alle Parteien, wenn auch vielleicht nicht in Trentino-Südtirol dies der Fall sein wird, so gehe ich doch davon aus, dass die Abgeordneten der Region Sizilien, Sardinien, Friaul-Julisch-Venetien und Aosta natürlich diese Möglichkeit sehr dankbar aufnehmen werden und auch deren parlamentarischen Vertretungen und darauf drängen werden, dass die Autonomien in Italien, vor allem die Sonderautonomien, noch einmal gestärkt werden können. Ich bin da sehr zuversichtlich und ich hoffe, dass dies quer durch alle Parteien im italienischen Parlament der Fall sein wird. Das ist sozusagen die Neunerprobe. Denn dann wird man sehen, ob auch diese italienische Regierung, die eine ganz starke Vertretung hat, nämlich die Lega, die immer wieder den Föderalismus auf ihre Fahnen schreibt, ob man in der Tat nicht nur von Steuerföderalismus spricht, sondern ob man dann auch als Vertretung der Lega anerkennen wird, dass ein föderales System bedeutet, vor Ort, nahe am Bürger autonom entscheiden zu können und das scheint mir eine wichtige und entscheidende Frage zu sein. Ich hoffe, ich gehe davon aus, dass das Ganze doch positiv gelöst werden kann, dass wir also alle gemeinsam auf denselben Vorschlag kommen werden wie ihn verschiedene Vertretungen von Mitte-Links und Mitte-Rechts dann gemeinsam ausgearbeitet haben, d.h. der Vorschlag, dass das Autonomiestatut nicht einseitig abgeändert werden kann.

Daher unsere Zustimmung. Aber – und das möchte ich auch hervorheben und gerade hier in diesem Gremium sagen – wir dürfen nicht außer Acht lassen, dass wir als Südtiroler Volkspartei und ich hoffe auch die übrigen Kollegen - vor allem im Südtiroler Landtag - der anderen Parteien, schon darauf verweisen müssen, dass es sich hier um eine Initiative zur Änderung der italienischen Verfassung handelt, die auch auf die Autonomiestatute eingeht. Wir müssen aber sagen, dass wir immer darauf verweisen müssen, dass wir ein bilaterales Abkommen haben, d.h. die Autonomie Südtirols und des Trentino ist nicht gleich der Autonomie Siziliens, Sardinien, Friaul Julisch-Venetiens und Aostas, sondern wir sind die einzige Autonomie, die auf einem internationalen Abkommen fußt. Wir sind die einzige Autonomie, die unter Aufsicht der Vereinten Nationen mit Streitbeendigungserklärung des Wiener Parlaments und des römischen Parlaments das Ganze geklärt hat, dass dieser Vertrag aufrecht bleibt zwischen beiden Staaten, dass dies eine Schutzklausel ist, weil es hier eine ganz besondere Geschichte, vor allem aber Minderheiten gibt, die deutsche Minderheit und dann auch die später geschützte ladinische Minderheit.

Deshalb, unabhängig von dieser gesamten Frage, die interessant und spannend diskutiert werden kann, sagen wir, wir würden es niemals hinnehmen, dass an unserer Autonomie einseitig, dass also das italienische Parlament auch nur ein Jota dieser Autonomie abändert, denn dann würden wir sagen, das geht nicht, weil es einen internationalen Vertrag und ein bilaterales Abkommen gibt.

Deshalb müssen wir sagen, dass diese Diskussion zu einem Teil auch eine Diskussion ist, die wir unter diesem Aspekt führen müssen. Ich denke, dass es im Parlament mehrere Vorschläge gibt. Heute haben wir drei aufliegen. Ich rechne damit, dass noch einer oder zwei folgen werden, denn ich weiß, dass auch im Abgeordnetenhaus in dieser Richtung etwas aktiv und unterwegs ist. Wir wollten uns wenigstens darauf verständigen und ich verweise hier auf die beiden Landtage von Südtirol und Trentino. Ich habe diese beiden Gutachten gesehen und beide haben für meinen Begriff etwas sehr Kluges gemacht. Sie haben gesagt, wir möchten als Landtage zunächst, als Regionalrat dann noch einmal ein Gutachten abgeben, noch einmal angehört werden, wenn der endgültige Text steht, denn es ist klar, dass man zum heutigen Zeitpunkt drei verschiedene Vorschläge hat, möglicherweise kommen noch zwei, drei dazu. Dazu geben wir grundsätzlich ein positives Gutachten ab. Es ist grundsätzlich richtig, diese Autonomie durch dieses so genannte Vetorecht zu stärken. Allerdings möchten wir alle gemeinsam auch dann definitiv jenen Text sehen, der im Verfassungsausschuss des Senats oder des Abgeordnetenhauses und dann im Parlament in erster Lesung verabschiedet wird, denn das wird dann jener Text sein, der in der Tat der Vorschlag ist, wie dieses Autonomiestatut zu ändern ist. Dann möchten wir gerne – wenn es möglich ist -, unser definitives Einvernehmen als Regionalrat geben und ich bin mir sicher, dass das ein Text sein wird, der sehr wohl – Kollege Pöder hat es angeschnitten – darauf hinausläuft, die Rechte der autonomen Regionen und in unserem Fall der beiden Länder zu stärken, ohne die Rechte des Parlamentes einzuschränken. Denn es ist klar, dass natürlich auch das Parlament bestimmte Rechte hat und die letzte Formulierung, die gefunden worden war zunächst unter Prodi, dann unter Berlusconi, dann alle gemeinsam, war genau diese Lösung. Dass man mit diesen zwei Dritteln eine Formulierung gefunden hat, wo es dann geheißen hat, wenn die Zweidrittelmehrheit nicht erreicht wird, dann geht die Initiative nicht weiter. Es ist nicht der Satz hineingeschrieben worden „...dann wird dem Parlament verboten, gesetzgeberisch aktiv zu werden“. Denn das wäre wiederum eine andere verfassungsmäßige Frage. Man kann dem Parlament dies schwarz auf weiß bis auf weiteres nicht so einfach verbieten. Deshalb hoffe ich, dass es auf diese Formel hinausläuft, die wir alle gemeinsam gefunden haben, Mitte-Links, Mitte-Rechts, Autonomien, Südtiroler Volkspartei, Union Valdotaïne, Partito Sardo Nazione und alles was dazu gehört. Die Formel steht bereits und ich hoffe, dass es zu dieser Stärkung kommt, dass also die Autonomien in dieser Republik dementsprechend besser geschützt werden können.

Ich fordere alle dazu auf, ein grundsätzlich positives Gutachten zu geben, denn es ist wichtig und es wird auch in Rom gehört werden und es wäre ein ganz positives Signal für das Zusammenleben in dieser Region, für das Zusammenwirken der beiden Länder Trentino-Südtirol, wenn parteienübergreifend eine grundsätzlich positive Stellungnahme kommt in Richtung Rom, so dass das römische Parlament weiß, die da oben im hohen Norden, die stehen zu ihrer Autonomie und sie sind grundsätzlich der Überzeugung, dass diese Autonomien gestärkt und geschützt werden sollen. Es wäre ein ganz positives Signal, wenn uns dies heute gelingen könnte.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Se non ci sono interventi, chiudo la discussione generale congiunta.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta di delibera n. 5. Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Dichiaro fin d'ora che la Lega darà voto di astensione su queste proposte di delibera, non certo perché non condividiamo nel merito, ma per rimarcare che tutta la discussione di oggi poteva essere evitata e quello che vanno a chiedere i disegni di legge Finocchiaro e Peterlini lo avremmo già avuto se anche i rappresentanti istituzionali di centrosinistra del Trentino-Alto Adige avessero voluto approvare quello che la Lega aveva già proposto nel 2005.

Noi della Lega ci siamo preoccupati nel 2005 di inserire i principi dell'intesa, abbiamo blindato la nostra autonomia con l'art. 116 e la SVP ed il centrosinistra trentino ed altoatesino hanno bocciato la devolution che prevedeva questa blindatura.

Quindi il voto di astensione è un voto per rimarcare l'ipocrisia che oggi esiste, mi dispiace Pichler (Rolle), non possiamo votare questi disegni di legge, non certo nel merito, ma perché la stessa cosa che proponete, che la Lega aveva fatto cinque anni fa, ce la avete bocciata. Avete invitato la popolazione trentina e bolzanina, Peterlini in primis, a votare contro la devolution.

Certo che poi il referendum non è passato, certo caro Zeni che a larga maggioranza gli italiani hanno bocciato il referendum, ma se capisco la popolazione meridionale che non aveva capito ancora il federalismo, non capisco perché allora, quattro anni fa, le cose che oggi proponete non andavano bene, sono le stesse, identiche cose.

Quando si dice che la Lega è nemica dell'autonomia, anche oggi ho sentito che sull'Alto Adige girano voci strane, sappiate che la Lega è a difesa dell'autonomia, caro Pichler (Rolle), il patto che c'è dell'autonomia non lo tocca né la Lega, né Berlusconi, né nessuno, è un patto che verrà rispettato dalla Lega. Non a caso stiamo assistendo ad una svolta epocale, lo ha richiamato anche il consigliere Dello Sbarba, dal 1992 in poi tante cose sono successe e quindi è passato il federalismo e passa attraverso il tavolo di rapporto Governo nazionale, Ministro Calderoli, Presidente della Giunta provinciale, Presidente della Giunta regionale, un grande accordo.

Ecco perché è importante questo tavolo istituzionale che si va ad istituire, che il Ministro Fitto sta istituendo nei rapporti Governo nazionale e governi provinciali e governi regionali ed in questo la Lega farà la sua parte a tutela; noi siamo stufi di sentirci sempre attaccati, che noi saremo i nemici dell'autonomia, noi faremo tutto il possibile per rafforzare l'autonomia trentina, consapevoli però che nella riforma federalista anche il Trentino-Alto Adige dovrà fare i conti con la situazione economica nazionale, quindi se i tagli vi saranno per le altre regioni, evidentemente anche a noi saranno chiesti sacrifici per il bene di tutto il Paese.

Quindi è ora di finirla con queste cose, è per questo che esprimiamo un voto di astensione fortemente critico, quello che diceva allora la Lega non andava bene perché lo diceva la Lega, lo dice Peterlini che votò contro ed allora va bene. Per questo la Lega si asterrà.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, signor Presidente. È già intervenuto in discussione generale il mio capogruppo, io mi limiterò, secondo quanto è stato convenuto in

sede di conferenza dei Capigruppo, a formulare alcune considerazioni, non soltanto in ordine alla dichiarazione di voto che specificamente è attinente al disegno di legge Peterlini, peraltro identico al disegno di legge n. 1656, ma per inquadrare, se mi è consentito, storicamente tutta questa vicenda, perché ha un po' del paradossale, del curioso tutto questo.

Quando assistiamo oggi ad interventi di autorevoli esponenti della maggioranza, che a difesa dell'autonomia si ergono e questo, non può che farci piacere, ma quando nel non lontano 2001, allorquando l'allora governo di centrosinistra editò una riforma statutaria nostra, senza nemmeno interpellare le autonomie né locali, né regionali, né provinciali, debbo dire che non ho avvertito, da parte della SVP, che attraverso un suo rappresentante, poco fa, è intervenuta dicendo che di fronte a violazioni dell'autonomia lei ci sta sempre e comunque interverrà sempre in maniera vibrante, debbo dire che allora non mi risulta esserci stata nessuna protesta nei confronti di una iniziativa – ripeto – legge costituzionale che modificò sostanzialmente il nostro statuto, senza nemmeno coinvolgere le comunità locali, non i rappresentanti politici eletti allora in Consiglio regionale e quindi provinciale, non la comunità attraverso le proprie forze sociali, sindacali e quant'altro.

Fu una riforma costituzionale così forte, così incidente sulle nostre competenze autonomistiche al punto che, primo, fu scardinato l'assetto tripolare che da sempre è alla base del nostro statuto di autonomia; secondo, fu spogliata la Regione della competenza più importante che aveva, quella in materia elettorale; terzo, il Consiglio regionale fu ridotto a sommatoria dei due Consigli provinciali; quarto, si divise, si distinsero i due sistemi elettorali fra Trento e Bolzano al punto che a tutt'oggi, e lo abbiamo sperimentato anche nelle ultime elezioni provinciali-regionali, in Alto Adige vige un certo sistema elettorale, in Trentino ne vige un certo altro.

Quindi si spaccò l'unitarietà della Regione, al punto che si è ulteriormente spaccata con il decreto del Presidente della Giunta provinciale di Trento che ebbe l'ardire, qualche mese fa, addirittura di prevedere una data diversa, rispetto alle elezioni in Alto Adige, qui in Trentino e di fatto nessuno disse nulla. Non solo, ma si fece calare, per quanto riguarda il sistema elettorale della provincia di Trento, una disciplina così di dettaglio, sottolineo, contenuta in norma costituzionale che disse sostanzialmente questo: per il Trentino si applica come sistema elettorale quello che vige per le regioni ordinarie e si disciplinò in termini assolutamente dettagliati la relativa normativa, a meno che non provveda il Consiglio provinciale di Trento, il quale, bontà sua, provvede in termini veloci, ahimé, editando una legge contro cui noi votammo, ma che trovò il consenso trasversale di una serie di forze politiche, su cui non è dato qui di fermarsi.

Vorrei annotare questo, allora ci fu un vulnus fortissimo all'autonomia, proprio su iniziativa del Governo nazionale di centrosinistra e qui per fortuna noi portammo la questione, sia nel Consiglio regionale, sia nel Consiglio provinciale di Trento e presumo che i colleghi degli stessi gruppi politici in cui ci riconosciamo la portarono anche a Bolzano e riuscimmo, in uno dei tre tentativi, a far approvare, con un voto di scarto, una mozione che impegnava il Consiglio regionale a chiedere al Parlamento, al Governo in particolare di centrosinistra, di sospendere questa modifica, perché era stata fatta calare sulla testa di queste comunità, a partire dai suoi rappresentanti politici.

Lo statuto è la costituzione di una comunità, viva Dio ci fu fatta calare dall'alto. Allora, da parte delle forze che governano da anni questo Trentino, le forze del centrosinistra, non ci fu una lamentazione, nessuna.

Noi prendiamo atto di questo, il meccanismo dell'intesa purtroppo è stato bocciato con un referendum, con il quale si è buttato via di tutto e quindi si è buttato via anche il meccanismo dell'intesa, però vogliamo anche riconoscerci, indipendentemente dalle posizioni politiche, dentro i contenuti di una proposta.

Per questa ragione, per quanto ci riguarda, sicuramente il disegno di legge Finocchiaro, anche se è curioso che la senatrice Finocchiaro abbia firmato sia il n. 1655, sia il n. 1656 che dicono sostanzialmente cose abbastanza diverse, nel senso che il n. 1655, che la vede prima firmataria, debbo dire che obiettivamente, per fortuna, riporta in capo alla Regione, al Consiglio regionale l'iniziativa di modifica dello statuto, viva Dio, è la nostra costituzione, abbiamo diritto noi di proporre la modifica e poi semmai il Parlamento, il Governo italiano di valutare queste modifiche, ma non è assolutamente giusto che la modifica parta da Roma, come è partita nel 2001 su iniziativa del centrosinistra.

Per questa ragione, ormai è già stato anticipato, peraltro volevo motivare, in termini anche storico istituzionali, oltre che giuridici, come noi siamo sempre stati coerenti sulla difesa di questa autonomia, purtroppo qualcuno non lo è stato quando non disse nulla sulla legge costituzionale che innovò profondamente il nostro statuto e privò la Regione di una competenza importante, fondamentale come quella elettorale, ci riconosciamo particolarmente nel disegno di legge n. 1655 per le ragioni che ho detto, su questo esprimeremo parere positivo, sugli altri due esprimeremo la nostra astensione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Mair. Ne ha facoltà.

MAIR: Danke, Herr Präsident! Nur ganz kurz. Wie bereits aus dem Bericht der 1. Gesetzgebungskommission hervorgeht, habe ich auch dort schon mit Ja gestimmt. Ich möchte hier noch einmal die Zustimmung der Freiheitlichen Regionalratsfraktion bekunden. Das Vetorecht zum Schutz unserer Autonomie bewerten wir als positiv. Es ist aber auch die Mindestvoraussetzung dafür, dass das Statut vom Staat nicht einseitig abgeändert werden kann und ich möchte auch betonen, dass unsere Zustimmung nicht bedeutet, dass wir von unserem Standpunkt abgehen, dass die Autonomie nur einen ersten Schritt zur Erreichung der Unabhängigkeit darstellt.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in dichiarazione di voto, pongo in votazione la proposta di delibera n. 5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 44 voti favorevoli, 3 voti contrari e 9 astensioni, la proposta di delibera n. 5 è approvata.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta di delibera n. 6. Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Noi ci asteniamo, perché sogniamo e lavoriamo per l'indipendenza della Regione Trentino-Alto Adige all'interno di uno stato federale e perciò su questo tema siamo precisi e ben consci di quello che stiamo facendo. Il Collega Pichler (Rolle) deve tenere il centralismo dei vari Lanzillotta, dei vari deputati della sinistra e non certo della Lega, all'interno del Parlamento italiano,

perché sul tema autonomia il federalismo garantisce sicuramente un passaggio importante, però per una questione di monarchia qui ci si allea con la sinistra, si mangia a Roma sempre con la sinistra, cercando naturalmente di mantenere un sistema di monarchia, per quanto riguarda la Provincia.

Ebbene, probabilmente il sistema federalista che la Lega propone non è sicuramente il mantenimento di un sistema monarchico, ma una democrazia partecipata e su questa noi vorremmo dirlo in modo assolutamente chiaro, perché i partiti di raccolta, così come inteso da qualche parte, diventa una gestione semplicemente di poteri e noi sappiamo che l'autonomia è un sacro valore, al quale tutti ormai indifferentemente ci appelliamo e sosteniamo.

Dall'altra parte sappiamo che molto c'è da fare in Alto Adige ed anche in Trentino, perciò nella Regione, per non modificare l'autonomismo, cioè la gestione dei quattrini, la gestione dei denari pubblici, vediamo delle situazioni che sono assurde e sono chiaramente figlie di una piramide, non mi permetto di chiamarla cupola, ma una piramide che deve autoreferenziarsi e che deve portare avanti il potere sul territorio.

Noi abbiamo in Trentino, per esempio, un'APA che non funziona, tema caro a molti in quest'aula, però non si assumono persone per l'APA, ma si assumono addetti stampa per glorificare il lavoro degli assessori e di questa Giunta provinciale.

Questi sono gli esempi su cui dovremo confrontarci ed andare a modificare, perché su questi temi sicuramente dovremmo avere il coraggio di affrontare in modo bipartisan, perché fin quando noi lottiamo contro il centralismo romano ed importiamo lo stesso sistema di Governo per quanto riguarda le Province e non la Regione, perché la Regione ormai per colpa delle forze autonomiste trentine e per volontà, che reputo comunque intelligente per l'obiettivo, della SVP in Alto Adige, chiaramente è stata svuotata totalmente nella sua valenza, nelle sue competenze, proprio perché l'obiettivo è ben diverso di quello che noi ci poniamo, che diventa la partecipazione.

A livello provinciale abbiamo sottolineato, per esempio, che ci sembra che all'interno di un sistema autonomistico dovrebbero essere tutelate anche le minoranze linguistiche, abbiamo parlato di quelle mochene, cimbre, ladine e su questi temi ci andremo a confrontare in modo preparato, preciso, ma con l'obiettivo chiaro, non tanto di fare dei proclami, ma di trasformare in azioni di governo e di partecipazione queste nostre proposte.

Per quanto ci riguarda, su questo parere ci asteniamo, proprio perché normalmente emerge l'ipocrisia della parte, laddove non si guarda in modo realmente bipartisan, in modo serio all'interesse delle autonomie, ma alla questione delle parti e noi su questo tema non ci stiamo, perché pensiamo che attraverso il federalismo applicato, serio e non è quello demagogico cui magari il consigliere Pichler (Rolle) prima faceva riferimento, su questi temi ci potremo confrontare e superare tutte le problematiche delle autonomie in Italia, ma soprattutto della specificità dell'autonomia che la Regione Trentino-Alto Adige ha ancorato a livello internazionale. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Ribadisco il voto positivo del gruppo a questo disegno di legge, con le specificazioni cui ho fatto cenno prima, in relazione alla situazione dell'Alto Adige/Südtirol.

Due brevi repliche, una al consigliere Zeni, capogruppo, non è vero che non siamo entrati nel merito della questione, ci siamo entrati, tanto è vero che abbiamo distinto tra il contenuto dei diversi disegni di legge. Le critiche che molti hanno mosso ed anche noi a quello che è stato il comportamento pregresso del centrosinistra andava fatto, crediamo però che il senso di responsabilità ci imponga a rivalutare nel merito questi disegni di legge.

In relazione al disegno di legge Finocchiaro, con le specificazioni di prima, esprimiamo un voto favorevole, a di là delle appartenenze partitiche, perché riconosciamo che specialmente nel momento in cui si avvia un percorso di riforma federale dello Stato è opportuno che la nostra carta costituzionale – se così vogliamo chiamarla – goda di una tutela fondamentale che è quella del consenso della grande maggioranza di rappresentanti delle nostre popolazioni per ogni modifica e su questo noi sicuramente ci siamo e non accettiamo lezioni da nessuno.

Chi non è entrato nel merito invece sono stati quei colleghi, in particolare i colleghi di lingua italiana, che invitati a ragionare sul ruolo della Regione, anche in questa occasione, hanno votato indistintamente tutti i disegni di legge che contengono invece delle differenze che non sono di poco conto, però quando c'è qualcuno che alza il pollice si vota sì, senza neppure entrare nel merito dei disegni di legge che sono assai diversi.

Un ultimo cenno, il collega Dello Sbarba dice che se uno si trovasse ad arrivare adesso in Alto Adige – io dico anche in Trentino – avrebbe difficoltà ad identificarsi con la figura di Andreas Hofer. Lei ha ragione ed avrà ancora più difficoltà ad identificarsi con la figura di Andreas Hofer alla fine di quest'anno, dopo un anno in cui, invece di commemorare la rivolta hoferiana nei confronti dei bavaresi e dei francesi, si è fatta una propaganda politica inaccettabile. Non noi, dopo quindici anni non sono neanche andato a S. Romedio, perché c'era troppa politica a S. Romedio quest'anno, quando andavo io c'era pochissima gente che ci andava ed eri guardato anche con sospetto.

Allora avremo reso un cattivo servizio alla figura di Andreas Hofer, perché non lo puoi ridurre a quella di un piccolo nazionalista tirolese, una configurazione che è lontana mille miglia da quella che era la persona di Andreas Hofer, non la si può studiare senza parlare di insorgenze, non la si può studiare senza fare un po' di storia seria e non folklore o peggio propaganda politica.

Attenderemo comunque la fine dell'anno per fare qualche valutazione come questa. Qualcuno avrà guadagnato qualche centinaio di voti in provincia di Trento, dopo un anno di celebrazioni a dir poco superficiali, ma secondo me fuorvianti purtroppo, sfruttando la buona fede di molta gente che a questa figura guarda, ma il risultato non c'è dubbio che è il suo.

Adesso uno arriva, ha sentito parlare di Andreas Hofer, prima non ne aveva sentito parlare e se ne è fatto in molti casi un'idea negativa, per colpa di coloro che hanno voluto dare, ad un anno di celebrazioni, un taglio assolutamente sbagliato, fuorviante, evasori di speculazione politica. Dopo sono stato "provocato" anche perché nella mia follia, da presidente della sezione di AN di Mezzolombardo all'epoca l'avevo intitolata ad Andreas Hofer.

Su queste questioni, non è questa la sede, però sarebbe bello tornare a parlare alla fine dell'anno, per fare un rendiconto.

Concludo e torno all'argomento, ancora una volta abbiamo visto e mi dispiace, anche se è comprensibile, il Partito Autonomista, a parole difensore della Regione, non cogliere neppure questa occasione per fare almeno quello che ha

fatto il consigliere Anderle, poi la disciplina di gruppo impone di votare tutto, ma sia in Commissione che adesso ha espresso la sua preferenza per il disegno di legge che riconosce il ruolo della Regione.

Voi neanche quello siete stati capaci di fare ed al di là dei racconti onirici sulla esperienza di domenica ad Innsbruck, consigliere Dallapiccola, forse sarebbe il caso di passare dall'empireo di questa esperienza entusiasmante, che lei ha vissuto domenica, ai fatti concreti. Qua c'era un'occasione per dire almeno una parola in favore della Regione. Vi siete fatti scappare anche questa occasione, ma d'altra parte non ci aspettavamo sicuramente un comportamento diverso.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie. Consigliere Borga, ricordo questa sua cosa che lei intitolò la sede di AN ad Andreas Hofer e mi pare anche partecipò a quei tempi, a Bolzano, ad un convegno sulla figura di Hofer, dove c'era la collega Klotz, ero giornalista e credo che scrissi anche su questo caso di una sezione di AN intitolata ad Andreas Hofer. Va bene, chiuso i ricordi di ex combattenti.

Volevo fare una dichiarazione di voto su questa proposta di delibera n. 6 che approva il disegno di legge n. 1655, Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, eccetera.

Noi abbiamo votato a favore della proposta di delibera n. 5, voteremo a favore della successiva, però qualche dubbio lo abbiamo sul disegno di legge Finocchiaro, Bianco, Ceccanti ed altri e non è un caso che Finocchiaro e Ceccanti poi ne abbiano firmato un altro un po' diverso.

Ora sul piano del diritto di veto ad una qualsiasi legge in Parlamento di riforma dell'autonomia, questi tre disegni di legge sono esattamente identici, cioè dicono che in Parlamento non può procedere assolutamente niente se non ha il consenso dei due terzi del Consiglio provinciale di Bolzano, del Consiglio provinciale di Trento e della Regione. E questo va bene.

Crede che Finocchiaro e Ceccanti poi si siano in qualche modo quasi pentiti di averlo firmato ed abbiano subito presentato un altro invece identico a Peterlini, la differenza di questo è che toglie al Parlamento il diritto di iniziativa sulle leggi di riforma dello statuto di autonomia.

Crede che questo sia un rischio, perché apparentemente valorizza la regione, consigliere Borga, hai ragione, però solo apparentemente, perché anche gli altri due danno diritto di veto, qualsiasi cosa succeda ad un Parlamento gli altri due ti consentono di bloccarla, chiunque gli venga in mente di proporre qualsiasi cosa. Noi abbiamo un diritto di veto, quindi da questo punto di vista non ci sono rischi neanche negli altri due, poi che Peterlini si sbaglia su questo mi sembra difficile, però questo leva la potestà di iniziativa al Parlamento.

Guardate, noi sottolineiamo un rischio di questo disegno di legge, il rischio che togliendo la potestà di iniziativa al Parlamento si indebolisca la natura costituzionale dello statuto. Lo statuto nostro passa dal Parlamento e quindi non può che avere anche il Parlamento un diritto di iniziativa, perché diventa legge costituzionale. Si può pensare che questa è una garanzia più forte, ma anche più complicata, perché sappiamo poi che per cambiarlo lo statuto ci vuole tutta la procedura costituzionale.

Siamo tutti consapevoli di che cosa vuol dire che il nostro statuto è legge costituzionale, è di rango costituzionale e se deve essere di rango costituzionale è chiaro che passa dal Parlamento e se deve passare dal Parlamento mi sembrerebbe strano che si togliesse al Parlamento il diritto di

iniziativa. Tanto poi se l'iniziativa è negativa noi la blocchiamo con il nostro veto che ci è riconosciuto dalle altre due proposte di legge.

Per cui ritengo che questa proposta di legge rischi di indebolire il carattere costituzionale, il grado di costituzionalità del nostro statuto, sia un primo passo che lo incrina. Tanto è vero che, secondo me, a Finocchiaro e Ceccati qualcuno, dopo aver letto cosa avevano presentato, glielo hanno fatto presente ed i due si sono poi affrettati a proporre il terzo, perché altrimenti non capisco perché questi due hanno messo la loro firma sullo stesso disegno di legge.

Per cui, per mettere a verbale questo nostro dubbio, noi votiamo favorevole a disegno di legge Peterlini, favorevole al disegno di legge Ceccanti e Finocchiaro, ma sulla proposta di delibera n. 6 ci asteniamo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Lo ha appena detto il collega che mi ha preceduto, è interessante capire come all'interno del centrosinistra ci sia qualcuno che possa portare avanti dei disegni di legge che hanno una diversa impostazione di fondo e firmandoli ambedue.

Dinnanzi a ciò, collega Borga, il fatto che tu abbia intestato ad Andreas Hofer una sede di AN è molto meno contraddittorio, anche perché questo accadde in tempi quasi remoti. Ma oggi accade che la signora Finocchiaro, che del resto è molto intelligente nelle sue prese di posizione, è una persona sicuramente in grado di sapere ciò che vuole, ne firma due che sono diversi uno dall'altro, sicuramente con una schiera di incompetenti collaboratori, preso atto che sia i parlamentari che lo hanno firmato con lei devono avere vissuto in Alto Adige molto tempo, preso anche atto che hanno una chiara denominazione di tutti coloro che nascono a nord di Vipiteno, i signori Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo e Papania, Papania poi sicuramente ha delle radici a Sesto di Punteria!

Quindi un sacco di parlamentari che effettivamente la nostra situazione non la conoscono nella maniera più assoluta, ma tant'è, noi prendiamo atto di questi passaggi chiedendoci fundamentalmente una cosa, facciamo degli sforzi pazzeschi a volte per non far passare delle cose in questa istituzione, ricordo ai colleghi che non c'erano, quattro anni e mezzo di ostruzionismo per bloccare la legge sulle deleghe, fu una battaglia onorevole che non pensammo nemmeno di poter condurre per quattro anni e mezzo e che ci fu strappata con una truffa istituzionale, altrimenti l'avremmo vinta.

Ebbene chiederò, nel caso dovesse arrivare un'altra aberrazione di questo tipo, a qualche parlamentare di centrodestra, di presentare 250 modifiche allo statuto, sicché staremo qua sette anni a discutere di quelle e non andremo avanti con il resto, perché anche questo va preso in considerazione, non sto dicendo delle cose paradossali. Nel momento stesso in cui questa istituzione dovrà discutere qualsiasi tipo di modifica, se di modifiche ne arrivano 300 stiamo qui a discutere 300 modifiche.

Penso che anche qui vadano poste delle condizioni un attimino più decise e possibili, non sicuramente una situazione di questo tipo che potrebbe condurci in una condizione di assoluta immobilità.

Volevo collegarmi, senza ironia, a ciò che ha detto il collega Borga e forse ciò che lui ha fatto non è poi così contraddittorio, preso atto di quello che è accaduto domenica, di quanto può apparire. Noi dobbiamo incominciare ad

interpretare e a capire la storia sulla base degli ideali di chi l'ha mossa e non sulla bandiera assoluta a cui queste persone erano legate.

Un uomo che amava la libertà del suo popolo quanto Andreas Hofer è un uomo ammirevole, tanto quanto lo furono altri uomini con altre bandiere che avevano lo stesso sintomo e la stessa sensazione di voglia di libertà, di voglia di autonomia, di voglia di sentirsi padroni a casa propria.

Quindi non è che possiamo definire negativa una figura storica o comunque metterla in discussione, perché si mosse con la bandiera bianco-rossa ed invece noi che ci muoviamo con il tricolore dobbiamo avere un pensiero diverso, perché contraddittorio con la nostra bandiera.

Noi dobbiamo avere profonda ammirazione per queste persone e l'occasione che è stata persa domenica è proprio questa, avremmo dovuto spiegare alle nostre popolazioni, alla nostra gente, agli italiani così come ai tedeschi, che gli stati d'animo che hanno mosso certe persone, si chiamino Andreas Hofer o Pisacane, erano persone che si muovevano nel nome di un ideale, lo stesso ideale e la stessa molla spirituale che li ha portati verso determinate condizioni storiche.

Per cui dico che abbiamo perso davvero un'occasione, ma l'ha persa per primo il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, quando decise che nel 2011 non doveva esserci l'adunata nazionale degli alpini, perché era in contrasto con le commemorazioni hoferiane! Mai sentita panzanata più grande di questo tipo, perché in fin dei conti anche gli alpini, così come i bersaglieri, così come gli Alpenjäger, si sono mossi con lo stesso spirito ed ideale.

Per cui penso davvero che sia stata persa una grossa occasione, la grossa occasione di fare politica costringendo e comprimendo personaggi storici della statura morale di Andreas Hofer, così come altri, a diventare oggetti di propaganda politica mistificatrice della realtà vera, della realtà storica, della realtà spirituale che ha mosso determinate persone.

Penso che questa occasione sia stata persa proprio da coloro che avevano tutta la ragione di doverla intraprendere. Sogno una manifestazione in cui coloro che credono negli ideali di Andreas Hofer si congiungano a quelli che credono negli ideali degli alpini, negli ideali dei bersaglieri, negli ideali degli Alpenjäger e di tutti gli altri eserciti che quando si sono mossi ed hanno immolato i loro uomini sui campi di battaglia, si sono mossi sempre per gli ideali, forse con una bandiera diversa, ma sempre con lo stesso spirito.

Penso che sarebbe rimasto nel cuore della gente, in un momento anche così difficile come la perdita dei nostri militari, sarebbe stato quel segno vero, quel segno di fratellanza fra persone che convivono nella stessa terra, perché non penso che sia nell'annientamento delle bandiere che si debba trovare ragione di incontro, ma sia proprio nell'innalzarle ancora più alte, consapevoli che solamente il rispetto reciproco di una bandiera rispetto all'altra può portare uomini che hanno spiritualità verso una civile convivenza. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler (Rolle). Ne ha facoltà.

PICHER (ROLLE): Die Überlegung von Frau Senator Anna Finocchiaro ist eine ganz simple Überlegung und ich denke, dass das, was die Senatorin hier vorschlägt, durchaus Anlass zu Diskussionen geben kann. Im Wesentlichen sagt sie: mit der angekündigten Föderalismusreform, wo die Regionen mit Normalstatut angeglichen werden sollen – in welcher Form wird man noch

sehen -, scheint hier ein Widerspruch da zu sein und zwar, dass die Regionen mit Normalstatut die eigene Satzung, das eigene Statut ändern können und der Staat nimmt es sozusagen zur Kenntnis. Das ist eine Prozedur, die sich die Region Kampanien oder andere Regionen selbst geben. Somit schließt sie daraus, dass dieses Recht dann wenn schon auch für die Regionen mit Sonderstatut gelten sollte. Ich finde diese Überlegung ist an und für sich richtig gedacht. Ob sie dann mit der Verfassung ganz im Einklang steht, wie das im Parlament zu lösen ist, das ist eine andere Frage. Aber der Gedankengang ist zweifelsohne richtig und deshalb werden wir auch diesen Antrag grundsätzlich unterstützen. Es obliegt dann dem Verfassungsausschuss des Parlaments, des Senats in diesem Falle, und dann dem Parlament selbst, hier das Ganze in einen vertretbaren Vorschlag zu kleiden.

Aber eines möchte ich unterstreichen: mir liegt jedwede Polemik fern. Ich habe es weder mit Mitte-Links noch mit Mitte-Rechts. Lektionen in Sachen Autonomie kann jeder geben. Wir hören immer noch gerne zu, aber ich möchte unterstreichen, dass seit 1948 die Südtiroler Volkspartei, eine Partei die auf gesamtstaatlicher Ebene gerade einmal 0,4 Prozent der Stimmen erreicht, es geschafft hat, diese Autonomie, die wir heute vor uns haben, aufzubauen, auszustatten, den Bürgerinnen und Bürger dieses Landes somit bessere Dienstleistungen gewähren zu können und wir brauchen ganz bestimmt nicht Vertreter, die jetzt und heute vor zwei oder drei Minuten entdecken, dass möglicherweise zu viele Gelder fließen und dass es möglicherweise darum geht, gemeinsam mit römischen Ministern uns etwas von dem wegzunehmen, was sich unsere Bevölkerung erarbeitet.

Ich unterstreiche dies noch einmal und schliesse mit den Worten, dass ich bedauere – die Lega ist sicherlich schnell gewachsen -, dass es keinen Chefideologen mehr gibt wie einst Prof. Miglio, denn wenn es Prof. Miglio noch gäbe, dann würde er Ihnen sicherlich sagen, dass die Lega in diesen autonomen Regionen wie wir es sind mit ihrem Gedankengut nichts verloren hat. Wir sind auch nicht Padanien.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in dichiarazione di voto, metto in votazione la proposta di delibera n. 6.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 35 voti favorevoli, 2 voti contrari e 7 astensioni, la proposta di delibera n. 6 è approvata.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta di delibera n. 7. Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: È una dichiarazione di voto molto veloce, tanto per dare una risposta al consigliere Pichler (Rolle), perché quello che è storia è una cosa straordinariamente bella da studiare, dall'una e dall'altra parte, noi l'abbiamo approfondita, diamo sempre a Cesare quello che è di Cesare ed a qualcun altro quello che è di qualcun altro, ma noi pensiamo al futuro ed il sistema delle riforme nasce non da quello che è stato, ma sono le radici per dire dove si deve andare.

È chiaro che questa è la posizione della SVP, noi la rispettiamo, come rispettiamo ogni posizione qua dentro, non abbiamo atteggiamenti arroganti di chi ostenta potere e poteri e potenti. Non abbiamo mai detto che andiamo a fare tagli, abbiamo detto che valutiamo tutto quello che si può mantenere ed accrescere per l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige.

È chiaro che prestarsi invece a giochi e giochini, a lacci e laccioli, come qualcuno diceva, per strozzare situazioni e diritti che sono appartenenti alla Regione Trentino-Alto Adige, non ci appartiene. È appartenuto a qualcun altro che è alleato in questo caso con la SVP.

Perciò da parte nostra la massima correttezza e lealtà, tant'è che il Ministro Calderoli più volte si è incontrato nelle sedi istituzionali a parlare con chi nella sede istituzionale rappresenta anche l'Alto Adige, ma non solo l'Alto Adige, anche il Trentino. Da qui il trovare soluzioni, che non sono su quello che è stato, ma su quello che dovrà essere, perché il sistema, le riforme fanno parte del corso del progresso, altrimenti se a fronte di ciò e nel paradosso avremmo ancora la monarchia in Italia, poi c'è stato un percorso di riforme e di situazioni che si sono adattate.

Perciò, caro collega Pichler (Rolle), non c'è da parte della Lega la volontà di sopraffare, vogliamo semplicemente essere strumento di un accrescimento democratico, di una democrazia, di un sistema di tutela importante all'interno della specificità dell'autonomia e dell'autonomismo del Trentino-Alto Adige.

Il mettersi allo specchio e verificare invece come vengono spese ed utilizzate, spesso in modo elettorale, le risorse che non ci vengono date dallo Stato italiano, ma ci vengono riconosciute per lo statuto, per la situazione della specificità della nostra autonomia, ebbene, andare a vedere questo non è chiedere di stringere la cinghia ad alcuno, ma è correggere situazioni che sono da correggere.

In Trentino abbiamo avuto il nostro Giano bifronte, abbiamo avuto il nostro periodo di mani pulite, che peraltro si è fermato solo ad un certo momento, poi si sono dimenticati di andare avanti e sono andati a fare indagini in altre zone d'Italia, allora su questi temi ci vorremmo confrontare, perché la nostra autonomia, la nostra gestione è una cosa importantissima da tutelare all'interno, per quanto ci riguarda, di uno stato federale, però c'è da fare molta pulizia, perché la pulizia nella gestione dei denari pubblici è un qualche cosa molto importante.

Vi porto l'ultimo esempio e concludo. In un piccolo comune del Trentino, su un lavoro di 700 mila euro, laddove c'è un appalto ed una situazione di penale per un ritardo di consegna dei lavori di 320 giorni, a fronte di una penale totale di 91 mila euro, ebbene si ricorre all'abbuono della penale con la motivazione che l'impresa si è comportata correttamente nell'ambito della gestione dei lavori. Per carità di Dio, è visto ed è sancito da un contratto, però abbiamo perso 91 mila euro.

Allora a fronte di questo, sarà pur legittima la procedura, ma ci dovranno dare le motivazioni nelle sedi opportune, a fronte di questi atteggiamenti noi vorremmo molta attenzione, proprio perché pensiamo che i soldi dei cittadini, i soldi delle tasse, i soldi che andiamo a raccogliere, tenendo presente che noi vogliamo che le tasse vengano pagate da tutti in modo serio e corretto, ma per lo stesso motivo e per la stessa logica abbiamo molto rispetto.

Collega consigliere, è nostro compito fare chiarezza e per questo e per i motivi che il consigliere Savoi ha poc'anzi rappresentato noi ci asteniamo anche su questa proposta di delibera, perché in fondo quello che paga non è tanto entrare nel merito di un parere, quanto il vivere con coerenza quanto poi si dice. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA: Grazie, Presidente. Evidentemente il parere, rispetto alla proposta di delibera presentata, è analogo alla prima proposta di delibera già approvata, cioè da parte del nostro gruppo consiliare ci sarà l'astensione.

Viste le osservazioni emerse in questo dibattito, mi preme evidenziare alcune questioni. Il Presidente dell'allora Commissione dei 12 Mosconi, nel 2005 quando si affrontò il disegno di legge costituzionale sul federalismo, che è vero che è stato bocciato dalla volontà popolare, ci mancherebbe altro che non rispettiamo la volontà popolare, comunque insieme ad altri l'intesa l'aveva già raggiunta ed era già legge.

Questo non bisogna mai dimenticarsene, perché la vera questione, non tanto il resto dell'Italia che avrà avuto le sue motivazioni, adesso è troppo lunga scandagliarla anche per il tempo che ci è dato, però è anche vero che di fronte ad una conquista oggettiva del sistema autonomistico delle due Province autonome e della Regione nel suo complesso, ci fu un invito complessivo al voto positivo, al referendum che sopprimeva la riforma ed in qualche modo si è gettato via il bambino con l'acqua sporca, perché questo è il problema vero.

Il problema vero è che allora questa intesa, insieme a tutto il resto, venne rigettato e al di là delle iniziative legislative che pure ci sono, peraltro ricordo che nel 2006 abbiamo fatto una seduta analoga sui disegni di legge Zeller, Bressa e Biancofiore, per cui nella passata legislatura abbiamo già affrontato queste cose. In qualche modo è un déjà vu quello che si vede oggi, però è veramente strano che di fronte ad una conquista avuta la si getti via in quel modo e subito dopo, con una foglia di fico che copre pochissimo, si ripresentino i disegni di legge che peraltro copiano nella sostanza quello che era già legge, come se niente fosse.

Questo va detto, perché è sotto gli occhi di tutti.

Tra l'altro insisto su una cosa, quello che c'è a tema non è tanto l'intesa o non l'intesa, perché bisognerà poi vedere se diventa legge e come diventa legge, ma il problema vero è il ruolo delle speciali nel nuovo contesto nazionale, che si va a creare nel nuovo contesto europeo. Allora non possiamo pensare di essere come sempre una monade senza porta e senza finestre che non ha a che fare né con Bruxelles, né con Roma, né con le altre situazioni istituzionali nelle quali siano inserite. Perché nessun soggetto istituzionale è autoreferente ed autonomo nel senso che trova in sé la sua ragion d'essere, il rischio grosso è proprio questa autoreferenzialità che rischia di portarci su una china pericolosissima.

Rispetto alle dichiarazioni fatte dal consigliere Pichler (Rolle) poc'anzi, dire che è solo merito della SVP l'autonomia, la difesa dell'autonomia, per amor del cielo, onore al merito, la SVP ha avuto un ruolo enorme, nessuno contesta la storia, c'è una citazione che dice che la storia è una signora con la giacca molto lunga, tanto lunga che può essere tirata dove si vuole, però ricordiamoci anche che non fu la SVP a sedersi al tavolo della trattativa che portò ad un trattato internazionale, che non è firmato dal capo della SVP, ma è stato firmato da Degasperi-Gruber. Nella storia la SVP ha avuto un ruolo fortissimo, però all'interno di un contesto molto ampio, nel quale andrebbero suddivisi in miglior modo i meriti e le responsabilità.

Ultima questione. Ricordo al consigliere Pichler (Rolle) che nel 1996 la Regione invitò ad un convegno sul federalismo ed il ruolo delle autonomie speciali il prof. Gianfranco Miglio, mio Preside di facoltà – parlo come alunno, non come politico in questo caso – nel quale all'interno della sua proposta di riforma federale dello Stato, quando propose le macroregioni, c'è scritto nero su bianco che le

speciali non venivano toccate ed anzi avrebbero avuto un ruolo fondamentale nella prospettiva federale nel contesto europeo.

Per cui anche su questo non è un problema dell'ideologia, il problema è che poco più di dieci anni fa lo avete usato come consulente, adesso sembra che sia il diavoletto da rigettare.

Chiudo dicendo che l'appello che faccio – torno a dire che su questa deliberazione il voto è di astensione – è che ci sia una capacità di corresponsabilità più grande nella difesa dell'autonomia e nella promozione dell'autonomia, perché pur avendo votato a favore del precedente parere c'è anche da tener conto del fatto che non viviamo in un periodo in cui la stima e l'apprezzamento nei nostri confronti sono alti, per cui o c'è un'unitarietà di intenti anche nella valorizzazione della situazione peculiare dell'Alto Adige, come è stato detto dai colleghi altoatesini, o altrimenti la china è sicuramente negativa.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta di delibera n. 7.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 37 voti favorevoli, 3 voti contrari e 8 astensioni, la proposta di delibera n. 7 è approvata.

Vista l'ora, sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.53)

(ore 15.02)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

È pervenuta, entro i termini, una richiesta da parte del Capogruppo del "Il Popolo della Libertà per il Trentino" che recita: lo sottoscritto consigliere Rodolfo Borgia, in qualità di Capogruppo del "Il Popolo della Libertà per il Trentino", ai sensi dell'art. 103 del Regolamento del Consiglio regionale, chiedo che la mozione n. 16, presentata dai consiglieri regionali Morandini, Borgia, Viola, Delladio e Leonardi, sia trattata con priorità.

Naturalmente l'art. 43 del Regolamento recita: "Sulle materie non iscritte all'ordine del giorno il Consiglio regionale non può né discutere né deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione per alzata di mano, a maggioranza dei due terzi dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente dell'argomento proposto, dopo aver consultato in proposito il Collegio dei Capigruppo. Non sono ammessi al riguardo interventi di alcun tipo".

Devo dire che la proposta è stata distribuita e quindi tutti sono a conoscenza dell'argomento di questa mozione.

Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, perché di questo si tratta, in quanto mi sono permesso di sottoporre ai Capigruppo, che ringrazio per l'attenzione ed il parere positivo che hanno formulato, la richiesta di anticipare questo punto che riguarda la situazione di una persona, tra l'altro originaria del Trentino, che da nove anni è rinchiusa in un carcere degli Stati Uniti, a seguito di una sentenza che è stata formulata sulla scorta di flebili ragioni cosiddette "circostanziali" che nel linguaggio giuridico significa qualcosa di assolutamente strano e quanto meno di non certo e vi è arrivata dopo una serie di violazioni processuali che, per rispetto ai colleghi in questa sede, non mi è dato di esporre e con un pronunciamento che dice: *"La Corte non ha le prove che lei sig. Forti abbia premuto materialmente il grilletto, ma ha la sensazione, al di là di ogni dubbio, che lei sia stato l'istigatore del delitto"*.

Di fronte a questo, mi permetto cortesemente di chiedere a lei Presidente, ringrazio i Capigruppo che hanno già espresso questa disponibilità, ed ai colleghi dell'aula di poter anticipare la trattazione di questo punto, perché penso che dopo vari tentativi fatti in questi mesi per riaprire il processo, un eventuale parere positivo da parte del Consiglio regionale, presso il Consiglio dei Ministri e presso il Capo dello Stato italiano sarebbe estremamente importante ai fini di assicurare almeno la riapertura del processo, perché si possa addivenire ad una sentenza che sia quanto meno più equa di quella che ha riguardato questo nostro concittadino. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'inserimento all'ordine del giorno e l'anticipazione della trattazione della mozione n. 16.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? All'unanimità è approvato l'inserimento all'ordine del giorno e la trattazione della mozione n. 16.

Prego il proponente di dare lettura della **Mozione n. 16**.

MORANDINI:

MOZIONE N. 16/XIV

"Enrico Forti è innocente, aiutiamo/o"

Dopo appena venticinque giorni di processo sommario, il 15 giugno del 2000, Enrico Forti, imprenditore trentino recatosi all'estero per ragioni di lavoro, venne condannato per omicidio.

L'intera vicenda ha dell'incredibile: costui, secondo la giuria popolare della Dade Country di Miami, sarebbe il mandante dell'omicidio di Dale Pike, figlio di Antony Pike, conoscente di Forti a quel tempo in grave difficoltà economica.

Per comprendere l'inconsistenza delle accuse mosse a Forti, non occorre scendere nei particolari e basta rammentare, com'è stato ampiamente provato, che l'intero contatto tra Forti e Dale Pike è durato appena mezz'ora, che i due non si erano mai incontrati e che l'imprenditore trentino non aveva alcuna ragione per vendicarsi col padre del ragazzo, che, anzi, avrebbe dovuto incontrare di lì a poco, vale a dire il 18 febbraio, a New York.

Inoltre, a parte il fatto che non è mai stata trovata l'arma del delitto, che nessuno ha mai provato in alcun modo il contatto tra l'assassino di Pike, tuttora senza nome, e Forti, ulteriore prova dell'innocenza dell'imprenditore trentino è riscontrabile nel fatto che costui, convocato come persona informata dei fatti poco dopo l'omicidio, si recò spontaneamente e senza avvocato al dipartimento di polizia. Comportamento assai singolare, per un potenziale mandante d'omicidio.

A questo si aggiunga la totale assenza di prove a suo carico, escluse quelle “circostanziali”, la cui inconsistenza è denunciata dallo stesso vocabolo, che rimanda a circostanze, coincidenza, ma certo non a certezze o a fatti.

L'assenza di prove, a carico di Forti, fu tale che il pubblico ministero locale, Reid Rubin, impiegò ben ventotto mesi per predisporre la sua arringa finale, un vero e proprio record, tipico di chi è costretto a costruire un impianto accusatorio sulle sabbie mobili.

Paradosso finale dell'intera vicenda, fu che la parola finale, al processo, venne concessa proprio al pubblico ministero Rubin, che fu pertanto libero di avanzare la più strampalata delle teorie, consapevole del fatto che né Forti, né il suo avvocato avrebbero potuto opporre replica alcuna.

Questo l'incredibile pronunciamento, dopo appena poche ore di ritiro, della Corte: *“La Corte non ha le prove che lei sig. Forti abbia premuto materialmente il grilletto, ma ho la sensazione, al di là di ogni dubbio, che lei sia stato l'istigatore del delitto. I suoi complici non sono stati trovati ma lo saranno un giorno e seguiranno il suo destino. Portate quest'uomo al penitenziario di Stato. Lo condanno all'ergastolo senza condizionale.”*

Non fosse vero, questo terribile responso sarebbe perfetto sulle labbra di un comico televisivo: come può, in totale assenza di prove, bastare una “sensazione” che pur essendo tale appare, non si capisce come, fondata “al di là di ogni dubbio”, al punto di condannare, senza appello, una persona al carcere a vita?

L'intera vicenda, con ogni evidenza, ha dell'incredibile.

Ragion per cui le istituzioni del Trentino-Alto Adige, regione da cui Forti proviene, non possono prolungare la propria indifferenza davanti alla grave condanna comminata senza prova alcuna a un proprio concittadino e debbono invece sollecitare il Governo italiano a prendere quanto prima provvedimenti in difesa di un innocente incarcerato a vita.

Ciò premesso il Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige

impegna

il Presidente del Consiglio e l'ufficio di Presidenza

ad adoperarsi, **unitamente al Presidente della Giunta**, presso le competenti Istituzioni nazionali, Capo dello Stato e Presidente del Consiglio, affinché possa essere chiesta alle Autorità statunitensi quantomeno una revisione del processo che ha visto l'assurda condanna dell'imprenditore trentino Enrico Forti.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

PINO MORANDINI

RODOLFO BORGA

WALTER VIOLA

MAURO DELLADIO

GIORGIO LEONARDI

Presidente, posso illustrare la mozione?

PRESIDENTE: Prego.

MORANDINI: La ringrazio. Come voi sapete, questo processo è durato pochissimi giorni, 24 giorni e lo scorso 15 giugno 2000 una giuria popolare, a Miami, ha ritenuto colpevole di omicidio Enrico Forti, un nostro concittadino.

Il delitto risale due anni prima. Debbo dire che, anche consultando la stampa di quei giorni, la notizia lasciò esterrefatta una grandissima parte della pubblica opinione non solamente statunitense, soprattutto sulla scorta del ragionamento che il verdetto fu emanato sulla base di flebili e deboli e confuse prove circostanziali. Non mi addentro nel definire il carattere di circostanzialità, ma loro colleghi capiscono sicuramente che cosa voglia dire un'aggettivazione di questo tipo accanto alla parola prove, perché di prove non si tratta.

Ora a distanza di anni, dopo attente verifiche e valutazioni sulla fondatezza di questa sentenza, è emersa una quantità di dubbi che hanno alimentato fortemente il sospetto che i fatti siano andati in modo affatto diverso da come sono stati presentati dall'accusa e questo debbo dire comincia quasi a diventare una certezza.

La giustizia statunitense continua a negare questa possibilità, annoto che da quasi nove anni Enrico Forti, meglio conosciuto come "Chicco" Forti è rinchiuso in un carcere di massima sicurezza, sito nelle paludi delle Everglades, che sono in una zona piuttosto paludosa, disagiata dell'America, è accusato di omicidio di primo grado ai danni di Dale Pike, figlio di un albergatore di Ibiza.

Chi non conosce Chicco Forti sa che è stato campione di windsurf, è stato un eccellente documentarista, si trasferì in America in cerca di fortuna e sfruttando soprattutto il suo estro artistico e sportivo riuscì a fare fortuna. A dichiararlo colpevole è stata, come loro sanno, una bugia, obiettivamente una bugia che lui formulò nel paese sbagliato, nel momento sbagliato e nei confronti delle persone sbagliate. In America questo significa un delitto grave.

Annoto che Forti era entrato anche in pesante contrasto con la polizia, perché ad un certo punto delle sue vicende aveva definito corrotta la polizia della sua zona, insinuando che essa avrebbe confuso le acque per salvaguardare i veri colpevoli dell'omicidio Versace, che voi sapete interessò fortemente le cronache di quel tempo.

Dal momento di quella dichiarazione la sua vita fu sconvolta e Forti si trovò nel mirino della polizia locale, fino ad essere incriminato. Movente per l'omicidio, qui vorrei sottolineare con attenzione questo passaggio, era, secondo l'accusa, una presunta, tentata truffa collegata all'acquisto di un albergo, per la quale truffa Forti era stato assolto. Vi è un principio nel diritto processuale statunitense per cui, allorché si è dichiarati assolti per un'imputazione, il reato per cui si è stati imputati non può fungere da premessa o peggio ancora da motivazione per condanne ulteriori.

È stanzialmente la regola *double Jeopardy* che invece è stata violata, perché questa precedente di presunta truffa collegata da cui poi era stato assolto Chicco Forti, nonostante l'assoluzione piena che lui ebbe, è stata ripresa e recuperata per la condanna all'ergastolo di cui stiamo parlando.

Nonostante questo, il movente fu usato nella requisitoria finale dall'accusa, come sappiamo la requisitoria finale del pubblico ministero non dà diritto a replica, quindi nella requisitoria finale il pubblico ministero utilizzò questa imputazione da cui era stato assolto Forti e chiedere che gli venisse erogata la pena dell'ergastolo.

È chiaro che questo compromise fortemente la decisione, Enrico Forti fu condannato a vita, da quel momento cominciò una forte azione popolare

anche negli Stati Uniti, ma anche in Italia e in Trentino per sostenere almeno la richiesta che si riaprisse un nuovo processo per Enrico Forti; a Trento è sorto un comitato che ha raccolto anche dei fondi per garantirgli il sostegno di valenti avvocati americani.

Per quanto riguarda le violazioni processuali sono quanto meno tre quelle che lui ha subito, una l'ho già ricordata, ma la ricorderò tra poco nuovamente, perché è la più importante, comunque gli è stato negato il diritto allo *speed trial* (processo veloce entro 20 giorni dall'arresto) e questo gli è stato negato per avvenuta scadenza dei termini di legge (6 mesi) dalla prima accusa all'arresto (20 mesi); gli è stato negato questo diritto perché è stata applicata la regola Williams, cioè l'esistenza di una diretta connessione tra l'ottenimento di un illecito guadagno (truffa) e la consumazione dell'omicidio. Questa regola avrebbe dovuto essere revocata perché Enrico Forti era già stato assolto dall'accusa di frode in un precedente processo; gli è stata negata, terza violazione processuale, la copertura dei cosiddetti diritti Miranda, cioè il diritto che ha un imputato di farsi assistere, ogni qualvolta viene sottoposto ad interrogatorio da parte del magistrato, di farsi assistere sempre da un legale.

In quel caso ci fu una violazione dei diritti Miranda, per cui debbo dire che si sono accumulate tre violazioni forti, compresa la prima che ho ricordato all'inizio e cioè la *double Jeopardy* che prevede che, se un imputato è già stato assolto da un'accusa in un precedente processo, la stessa accusa non può essere usata in un altro processo, come invece è stata usata, in particolare nella requisitoria finale del pubblico ministero. Allora le violazioni processuali sono estremamente forti ed evidenti.

In questi ultimi nove anni ripetutamente è stata richiesta la riapertura del processo per addurre nuovi indizi probanti emersi a discarico dell'imputato e debbo dire che le autorità preposte a questo hanno ritenuto di non dover accettare le motivazioni addotte; mi pare che questo sia un irrigidimento di posizione estremamente forte, non si capisce perché tutta la vicenda giudiziaria, processuale che ha interessato Enrico Forti sicuramente annota una serie di perplessità, di ombre e di dubbi, per cui non si capisce assolutamente dove stiano le ragioni della condanna, tanto più all'ergastolo, quando l'incredibile pronunciamento della Corte dice: **“La Corte non ha le prove che lei sig. Forti abbia premuto materialmente il grilletto, ma ha la sensazione, al di là di ogni dubbio, che lei sia stato l'istigatore del delitto”**.

Ringrazio per l'attenzione e per la sensibilità che i colleghi hanno dimostrato nel discutere questa proposta, la sottopongo al vaglio dell'aula, non senza aver ricordato che la richiesta giuntami informalmente dal capogruppo dell'UPT, relativamente ad un paio di passaggi concernenti il titolo, laddove si dichiara l'innocenza per parte mia del soggetto interessato Enrico Forti e nel dispositivo relativamente, se non ho inteso male, all'aggettivazione assurda, incontrano la nostra disponibilità a rivederli e quindi andare incontro alle proposte emendative formulate. Grazie.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione. Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Prego.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Kollege Morandini, wir werden diesem Beschlussantrag zustimmen und zwar aus folgendem Grund: Alles was Ungerechtigkeiten betrifft, ist natürlich ein Anliegen. Alles was Menschenrechte

anbelangt - und eine korrekte Prozessführung gehört zu den Menschenrechten – ist uns ein Anliegen. Es ist uns in diesem besonderen Fall auch ein besonderes Anliegen, weil wir – es hat zwar nichts damit zu tun – aber gerade in Zusammenhang mit so genannten Justizirrtümern, gerade was die 60er Jahre in Südtirol anbelangt, eine ganze Reihe von Prozessen neu aufzurollen hätten. Kollege Morandini hat vielleicht vom Fall Tiralongo nicht viel mitbekommen, aber er erinnert sich vielleicht, dass 2003, als wir in Riva die Diskussion über die Begnadigung der Südtiroler Freiheitskämpfer hatten, ein großer Eklat herausgekommen ist, weil gerade die Trentiner kalte Füße bekommen hatten, nachdem in den italienischen Medien eine Kampagne sondergleichen gegen die Begnadigung der Freiheitskämpfer angelaufen war. Und nun, 45 nach den Ereignissen - Vittorio Tiralongo ist am 3. September 1964 in Mühlwald im Pustertal erschossen worden. Es war nie jemand persönlich verurteilt worden, aber immer war dieser Mord den vier Pusterer Buben in die Schuhe geschoben worden. Wir hatten damals von Begnadigung gesprochen, Kollege Morandini, und gerade ihr ward damals dagegen Sturm gelaufen. Es stellt sich also heraus, dass eine Begnadigung im Grund genommen auch der falsche Weg ist. Bei Justizirrtümern braucht es keine Begnadigung, sondern da gehört das Ganze aufgerollt. Das ist nicht jetzt in dieses Licht gekommen, weil wir das gesagt haben. Ein ehemaliger Carabinieri, der gesagt hat, sein Gewissen erleichternd, dass das nicht die beschuldigten Pusterer Buben sein können. Sollte es sich hier wirklich um einen Justizirrtum handeln, so sind wir dafür und der beschließende Teil spricht von Neuaufrollen. Wenn nur der geringste Zweifel besteht, dass die Prozedur nicht korrekt verlaufen ist, dass die Beweisführung nicht schlüssig war, nicht genügt, dass die Indizien nicht genügen, dass es keine Beweise gibt, dann ist das Ganze zu revidieren und ein neues Verfahren einzuleiten.

Und wir hoffen, dass die Trentiner dann in gleicher Situation bzw. in Analogie dazu sich auch verwenden werden, dass Verfahren der 60er Jahre gegen unsere Leute einmal revidiert werden, dass man Ernst macht, dass hier die Wahrheit ans Tageslicht kommt. So wie es euch in diesem Fall um die Wahrheit und um Gerechtigkeit geht, geht es uns auch hier um Wahrheit und Gerechtigkeit, aber dann in Analogie um Wahrheit und Gerechtigkeit was die politischen Prozesse der 60er Jahre anbelangt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Sarò brevissimo. Il problema di Chicco Forti è un problema che ha tenuto la stampa parecchio tempo sotto attenzione, personalmente non ho un'opinione precisa, però dire che mentre la giustizia italiana è abbastanza garantista, c'è un primo, secondo appello, la Cassazione, eccetera, negli Stati Uniti per Chicco Forti tutto si è esaurito in un primo grado di giudizio.

Chiaro che sono emersi degli elementi dopo e quello che chiediamo, certamente appoggio la richiesta del consigliere Morandini, è di rivedere questo processo, mentre negli Stati Uniti, dopo un primo grado, sono stati categorici nel chiudere ogni possibilità.

Se poi ci sono casi che possono avere degli addentellati su questo, in cui non c'è stata sufficiente garanzia in passato, ben vengano anche questi, però questo è un caso abbastanza singolo, che si riferisce ad un nostro concittadino,

che ha scontato nove anni in un carcere di massima sicurezza e che chiede una revisione del processo. Questa è l'unica cosa che in quest'ottica sono favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civico. Ne ha facoltà.

CIVICO: Molto brevemente, per dichiarare il nostro appoggio a questa mozione che ci vede favorevoli. La vicenda è una vicenda nota e che è stata esposta molto chiaramente. Qui non si tratta di emettere una sentenza, di dire se c'è qualcuno che ha torto o ha ragione, qui si tratta di spenderci e di spendere tutti i livelli istituzionali, affinché chi chiede giustizia e chiede la revisione del processo possa ottenerlo in una cornice costellata di elementi che qualche dubbio lo sollevano.

La presa di posizione del Governo italiano sarebbe importante in questa fase, perché una prospettiva di revisione del processo da parte della Corte federale potrebbe garantire un iter processuale e quindi l'affermazione di una verità su questo complesso caso.

Quindi ci sentiamo di spenderci in questa prospettiva.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Per esprimere velocemente e chiaramente un parere estremamente positivo, perché ormai da troppi anni questa vicenda, a fasi alterne, sta occupando le coscienze dei trentini e soprattutto la famiglia di Forti, perché credo che solo la certezza intrinseca dell'innocenza lo può portare effettivamente a fare una battaglia a livello familiare, ma non solo, di questo genere.

Credo che la revisione del processo sia un atto doveroso, peraltro mi permetto di dire che in altre situazioni politiche si sono usati pesi diversi e soluzioni diverse.

L'illustrazione del collega Morandini è stata ineccepibile in quanto argomentata e altrettanto credibile nel suo impianto, quello che mi permetto di dire è che oltre a far sì che il Consiglio manifesti l'indirizzo al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio, credo sia possibile che anche la nostra Regione, nella sua autonomia, possa direttamente comunicare agli organi istituzionali, non solo nazionali, l'intento di una intera regione.

Quanto ha detto la collega Klotz dal suo punto di vista può essere condivisibile, teniamo presente che ci sono delle persone che per aver fatto, qualche anno fa, la scalata della torre a Venezia sono ancora inquisite e torturate dal punto di vista della giustizia per reati di ordine esclusivamente politico. Spero che in questa Italia vengano cancellati i reati di opinione, i reati di libera manifestazione, allorquando si manifestino e venga manifestato in modo civile, anche se forte.

Nello specifico, anche la nostra Regione, per mano del nostro Presidente, può rendersi interprete, perciò in aggiunta a quanto creato e voluto dal dispositivo.

Non entro nel merito, però siamo persone e possiamo ragionare a pelle. Credo che la forza che Forti ha trovato nel sopportare questi anni sia dovuta essenzialmente alla sua innocenza. Lo ribadiamo a livello di gruppo chiaramente, non ci sostituiamo alla Magistratura, però dobbiamo dare un aiuto veramente importante alla soluzione di questo caso.

Ben venga la mozione dei colleghi, ringrazio il collega Morandini per la sua precisione nell'illustrare quanto è stato proposto, però diamo forza anche alla nostra capacità di essere autonomi, perciò alla nostra capacità di incidere sulle cose che possono servire ai cittadini trentini. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Panetta. Ne ha facoltà.

PANETTA: Grazie, Presidente. Anch'io intervengo a nome dell'Unione per il Trentino, per dare una risposta positiva a questa mozione, presentata dai colleghi del PDL.

Tra l'altro, avendo conosciuto Chicco Forti ed avendo parlato con tante persone che sono andate a trovarlo nel penitenziario ed hanno vissuto questa tragedia familiare, vi ricordo che lui ha perso tutto e questo è un problema grosso da non dimenticare che è quello dell'aspetto finanziario.

In America anche su un problema finanziario per il costo del processo e tutta una serie di valutazioni per gli avvocati ha comportato dei problemi finanziari per lo stesso Chicco Forti.

Credo sia un segnale importante che questo Consiglio regionale può dare, non soltanto come viene richiesto al Capo dello Stato ed al Presidente del Consiglio, ma soprattutto un segnale forte per lo stesso Chicco Forti che in questo momento ha bisogno di avere il sostegno della Regione Trentino-Alto Adige.

Ho visto che, a livello provinciale, i colleghi Civico e del PD hanno presentato una mozione e quindi avremo anche modo nell'assemblea provinciale di Trento di poter discutere questo caso e poter dare anche lì un sostegno effettivo.

Stiamo preparando un emendamento per modificare il titolo a questa mozione.

Il nostro voto sarà positivo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, per chiedere la sospensione di qualche secondo dell'attività per concordare con il consigliere Morandini alcune modifiche, nel senso che la mozione per parte nostra è accettata, la voteremo, però ritengo opportuno che alcune modifiche lessicali ed alcune parti vadano corrette, nel senso che a partire dal titolo credo che come realtà istituzionale, come Consiglio regionale noi non possiamo esprimerci a favore dell'innocenza o della colpevolezza di qualcuno. Il titolo deve essere necessariamente più neutro ed allo stesso tempo nella premessa esistono alcune affermazioni che forse vanno riportate a quello che è l'alveo di un documento istituzionale.

Quindi se il proponente è d'accordo, noi avremo tre proposte da definire in tempi rapidissimi e poi per quanto ci riguarda la mozione avrà il nostro sostegno.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, sospendo la seduta per cinque minuti, per concordare alcune modifiche della mozione.

(ore 15.39)

(ore 15.46)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Primariamente per ringraziare i colleghi che sono intervenuti nel dibattito, non solamente votando l'anticipo di questo punto per la delicatezza che esso riveste, ma portando anche il contributo del loro pensiero in senso favorevole allo spirito della mozione.

Vi è stata qualche proposta che è stata formulata da qualche collega per trovare una convergenza su questo testo, mi dichiaro assolutamente disponibile. Le proposte emendative riguardano sostanzialmente tre passaggi, il primo il titolo, personalmente sono molto convinto dell'innocenza di Chicco Forti, peraltro mi pare anche, dal punto di vista giudiziario, più corretto rivedere un attimo questa certezza, per quanto mi riguarda e quindi il titolo della mozione è sostituito dall'espressione "*Chicco Forti ha diritto ad un nuovo processo*".

Un ulteriore ritocco riguarda la premessa, nel senso di sopprimere gli ultimi tre capoversi della stessa ed il dispositivo, nel senso di togliere l'aggettivazione "assurda" contenuta nella terza riga del dispositivo.

Con queste correzioni il testo è sottoposto al dibattito ed alla votazione.

Annoto unicamente che, qualora dovesse essere approvata questa mozione, mi permetto di sollecitare il Presidente del Consiglio e per la sua parte di competenza il Presidente della Giunta per farsi parti diligenti presso le competenti autorità dello Stato, in particolare il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Esteri, perché si possa far sentire forte e autorevole la voce del Consiglio regionale nei confronti di una vicenda che è paradossale e che vede, da nove anni, rinchiuso in un carcere statunitense un nostro concittadino. Ma al di là del fatto che sia un nostro concittadino, soprattutto condannato all'ergastolo, sulla scorta di tutt'altro che prove, ma evidentemente solo per qualche situazione indiziaria, si parla di prove circostanziali che prove, processualmente parlando, non sono. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno.

È arrivato il testo emendato della mozione. Il titolo "*Enrico Forti è innocente, aiutiamolo*", viene modificato con "*Chicco Forti ha diritto ad un nuovo processo*"; sono stralciati gli ultimi tre capoversi della premessa e viene soppressa la parola "assurda" contenuta nel dispositivo.

Pongo in votazione la mozione così come emendata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? La mozione n. 16 è approvata ad unanimità.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno:

Mozione n. 7, presentata dai Consiglieri regionali Dorigatti, Nardelli, Ferrari, Zeni e Civico, concernente interventi di sostegno alle aziende e ai lavoratori più esposti alle conseguenze della crisi, da concordare fra la Regione, le Province autonome e le parti sociali.

La parola al primo firmatario, consigliere Dorigatti.

DORIGATTI: Grazie, Presidente. Devo dire che la mozione, concernente interventi di sostegno alle aziende e ai lavoratori più esposti alle conseguenze della crisi, è stata presenta a fine aprile e quindi siamo a cinque mesi di distanza ed è chiaro che a cinque mesi di distanza quella mozione oggi non ha

più una validità, perché nel frattempo, grazie anche alle iniziative che sono state messe in campo dalle organizzazioni sindacali, si sono prodotti quei risultati che la mozione auspicava. In modo particolare l'aumento dell'indennità di mobilità, il sostegno degli ammortizzatori sociali a chi perde il posto di lavoro, quindi anche per quanto riguarda i contratti a termine, quei lavoratori in realtà che la legge non consente di avere ammortizzatori sociali.

Pertanto, di fronte a questa situazione che è stata mutata dai fatti, credo che una considerazione vada fatta, il Consiglio dovrebbe riflettere che non possiamo presentare mozioni e trovarci qua dopo cinque mesi a discuterle. Quindi dovremo trovare un modo che alla presentazione di una mozione, rispetto anche a temi così rilevanti, come quella di cui stiamo discutendo, quindi le condizioni delle imprese e dei lavoratori, visto che anche oggi i giornali, in modo particolare a Bolzano, parlano di una forte preoccupazione delle organizzazioni sindacali sul versante del lavoro, ma anche delle aziende, sarebbe opportuno che il Consiglio regionale dedicasse maggiore attenzione attorno a questi temi e naturalmente attenzione significa anche dare risposte.

Come dicevo prima, grazie alle iniziative, la Giunta ha trovato gli accordi per quanto riguarda l'aumento delle indennità di mobilità, quindi l'indennità di mobilità è stata portata a livello nazionale come prevede per tutti gli altri lavoratori d'Italia; per quanto concerne quei lavoratori che erano esclusi sono stati inseriti e mi pare che sono stati messi in moto tutti quegli interventi che possono tutelare quelle persone che oggi non hanno alcuna copertura previdenziale e sociale .

Credo vada anche sollecitata, a mio avviso, la Giunta, per quanto riguarda quell'emendamento che ho presentato l'ultima volta, che estende le prestazioni sociali anche ai lavoratori del pubblico impiego. Lo dico francamente, perché mi sono giunte notizie che per quanto riguarda la Giunta tende a restringerlo questo tipo di emendamento. L'emendamento ha la finalità che anche i dipendenti della pubblica amministrazione che hanno finito il loro contratto a termine, indipendentemente dalla crisi, possono usufruire degli ammortizzatori sociali. Questo è il senso di quell'emendamento e vorrei che quell'emendamento avesse anche la sua cogenza nella sua applicazione.

Detto questo, visto che parliamo di una mozione presentata cinque mesi fa e che di fatto, come dicevo, la Giunta è già intervenuta, ritengo opportuno ritirare la mozione.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Dorigatti.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 8, presentata dai Consiglieri regionali Eccher, Penasa, Savoi e Ferretti, concernente lo "sdoppiamento" della cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro per il 1° maggio.**

Prego il primo firmatario di dare lettura della mozione.

ECCHER:

MOZIONE N. 8/XIV

Quali sono le ragioni per lo "sdoppiamento" della cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro per il 1° maggio

Con decreto del Presidente della Repubblica ogni 1° maggio, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ogni anno viene

conferita la STELLA AL MERITO DEL LAVORO per premiare singoli meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale dei lavoratori dipendenti da imprese pubbliche o private e ogni Regione celebra tale evento nel proprio capoluogo poiché si riconosce al lavoro un valore unitario e apolitico. Fino all'anno passato ciò avveniva anche in Trentino-Alto Adige.

La nostra Regione ha una specificità legata alla sua particolare autonomia e quest'anno per la prima volta Trento e Bolzano, il primo di maggio, hanno tenuto due distinte cerimonie.

È stato alquanto sconcertante per chi vi ha partecipato apprendere solo in quella circostanza, per voce del Commissario del Governo, di tale decisione che ha creato rammarico e disappunto ai convenuti oltre ad aver dato luogo ad una cerimonia molto meno solenne e assai ridimensionata. È stato detto che inizialmente si era proposto di tenere la cerimonia alternativamente a Trento e a Bolzano, ad anni alterni, ma i due Presidenti delle Province autonome hanno deciso di tenere le "proprie premiazioni" ognuno nel proprio capoluogo. Tale decisione, caldeggiata dalla provincia di Bolzano e avallata da Trento, ha certamente contribuito a togliere un ulteriore tassello alla Regione con un ulteriore conseguente depotenziamento della stessa.

Il Consiglio regionale
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna pertanto
la Giunta regionale

- a riconsiderare il lavoro una forza aggregante e al di sopra delle divisioni etnico politiche che intercorrono tra le due Province;
- a riconsiderare l'opportunità di mantenere l'unitarietà di questa manifestazione, prevedendo piuttosto l'alternanza delle sedi;
- a comunicare al Consiglio regionale le motivazioni di tale decisione da parte delle due Province.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Claudio ECCHER
Franca PENASA
Alessandro SAVOI
Mauro FERRETTI

Presidente, è una mozione che da tempo avevo presentato però, diversamente da quello che dice il consigliere Dorigatti, è una cosa aperta, perché il 1° maggio prossimo non è domani.

Vi dico un po' quello che è successo quest'anno. Sono andato alla festa del 1° maggio, gli altri anni era una festa unitaria, ci trovavamo tutti i lavoratori della regione e questi venivano premiati in concomitanza con una cerimonia ufficiale di una certa rilevanza, quest'anno vedo una cerimonia molto ridotta, sminuita e di valore certamente non tale quale era per gli anni precedenti. Ho chiesto il perché ed in quel momento ho saputo che le cerimonie per il conferimento delle Stelle al Merito del Lavoro venivano fatte contestualmente una a Trento ed una a Bolzano, per cui la festa era dimezzata.

Questo è stato un po' un disappunto e mi permetto di proporre a voi una riflessione. Ritengo che il lavoro sia qualcosa che aggrega, al di fuori di ogni

considerazione politica o tecnica, il lavoro è qualcosa che veramente dovrebbe aggregare.

Leggo la motivazione per cui viene conferita la Stella al Merito del lavoro, per premiare singoli meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale dei lavoratori dipendenti da imprese pubbliche o private.

Pertanto ho sempre ritenuto che il lavoro fosse qualcosa di aggregante, quando le persone lavorano e danno il massimo di sé e danno questa dimostrazione di importanza, penso che questa deve essere valorizzata e due cerimonie così sminuite mi sembrava un po' di togliere il valore a questa cerimonia.

Allora qual è la considerazione che ho fatto e che mi permetto di proporvi? Il lavoro è una cosa assolutamente aggregante che deve premiare chi ha partecipato, chi ha dimostrato laboriosità, chi è di esempio ai giovani e di conseguenza pensavo che questa potesse essere ancora unitaria. Vista la specificità della nostra Regione, la Regione è una, le Province hanno gli stessi diritti e gli stessi meriti, non c'è alcuna diversità di importanza, mentre una volta c'era chi riteneva che ancora Trento dovesse essere il capoluogo della Regione, allora se noi amiamo la nostra regione, se noi amiamo le nostre autonomie, diamo la dimostrazione di una certa unità su valori che non sono cose sostanziali, ma sono questioni anche di immagine, un fatto morale.

Allora la proposta che mi sento di fare, direi pulizia mentale che voglio proporre a voi, convinti che anche voi riterrete che il lavoro sia una cosa aggregante, stimolante, positiva, che deve essere al di fuori di ogni altra considerazione, non bisogna fare entrare nel lavoro, a chi ha dato la vita per il lavoro, altre considerazioni.

Allora ritengo e sono convinto che questa festa deve tornare ad essere unitaria, però non a Trento, bensì una volta a Trento ed una volta a Bolzano, alternare la festa una volta da una parte e una volta dall'altra, ma unitaria, per far sì che questa manifestazione mantenga quella importanza, che chi viene premiato quel giorno senta l'importanza di questa Stella al merito del lavoro che gli viene data e non fare due festicciole.

Mi sembrava di essere alla festa del patronato ed io stesso dissi che l'anno prossimo andrò volentieri a Bolzano e sarò felice di andare a Bolzano a partecipare a questa cerimonia, quando spetterà a Bolzano, ma manteniamo questa festa unitaria, per far sì che questi nostri lavoratori vengano premiati in una festa ufficiale, con una cerimonia importante e non qualche cosa di sminuito.

Questo non è soltanto per l'unità della Regione, ma è per dare valore all'esempio che queste persone ci hanno dato, ci danno e continuano a dare e per far sì che chi un domani potrà ambire ad avere una Stella di questo genere possa sapere che verrà premiato in un momento ufficiale, in cui tutta la regione sarà insieme, ci troveremo uniti, faremo un bel brindisi, una volta a Bolzano, una volta a Trento, ma non in due manifestazioni così sminuite. Veramente mi è sembrato quasi un insulto a queste persone che hanno ricevuto questo importante riconoscimento. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Solo per pochi istanti, perché mi sembra un dato politico scontato quello del ribadire in questa sede, in forma istituzionale molto pregnante, il principio della mancanza di confini etnico-linguistici su principi e valori di così alta portata morale, quali sono quelli legati al lavoro.

Non posso che unirmi alla richiesta avanzata dai colleghi proponenti la mozione, in particolare al primo firmatario collega Eccher, sostenendo convintamente il documento e sottolineando un problema importante che è stato sottolineato dal collega nel corso della sua illustrazione, la necessità di immaginare una occasione di questo tipo di celebrazione per il futuro, alternativamente una volta a Bolzano e una volta a Trento. Questo credo sia un dato di buon senso, come tante altre considerazioni che abbiamo raccolto ed ascoltato con piacere dal collega Eccher.

Non voglio aggiungere altro, perché sulle cose scontate credo non ci sarebbe nemmeno da spendere un minuto, il problema purtroppo è che ci troviamo in Consiglio regionale, talvolta nel Consiglio provinciale di Bolzano ad alzare la bandiera delle cose scontate, eppure bisogna sventolarla a lungo per farla notare e talvolta non la si nota nemmeno e questo è ciò che lascia più amarezza.

Se d'altronde ci troviamo in questa sede a discutere di questa mozione, è perché una decisione sbagliata è stata assunta, forse questo dibattito serve da monito, affinché tali decisioni sbagliate non vengano ripetute e che questo modello non serva a rendere ancora più distanti le realtà di Bolzano e Trento, soprattutto su temi di tale importanza e valore morale, quali sono quelli legati al lavoro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Intervengo per dire che questa cerimonia è importante, ma è grave il fatto di aver sdoppiato questa cerimonia e sta a significare, ancora una volta, che c'è in atto un continuo tentativo di cancellare la Regione, questo è un fatto minimale rispetto ad altri problemi che ci sono nella nostra Provincia e nella nostra Regione, ma è un'ulteriore conferma che si vuole ancora una volta portare la Regione ad una disfatta.

Come Lega non siamo assolutamente d'accordo, siamo fortemente favorevoli al mantenimento della nostra Regione, la abbiamo svuotata negli ultimi anni di tante competenze, vogliamo cercare di ridare qualche competenza nuova a questa Regione, rivitalizzare la nostra Regione, perché non siamo assolutamente d'accordo di spaccare la Regione in due Province autonome.

Quindi non solo appoggeremo questa mozione, ma saremo fortemente determinati a ridare, se possibile, qualche competenza in più alla nostra Regione, magari incominciare dalla sanità, per esempio, perché veramente non possiamo immaginare la Provincia autonoma di Bolzano e la Provincia autonoma di Trento senza la nostra Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zanon. Ne ha facoltà.

ZANON: Intanto approfitto per salutare tutti, il Presidente e tutti i consiglieri regionali, per me oggi è la prima seduta di Consiglio regionale e approfitto anche per appoggiare questa mozione dei colleghi Eccher, Penasa, Savoi e Ferretti, perché riteniamo importante che questa festa, che riguarda quei lavoratori dipendenti da imprese pubbliche o private ed hanno avuto dei meriti, possa essere celebrata tutti insieme, per far sì che la Regione abbia un senso.

Per cui l'alternanza fra Trento e Bolzano, un anno da una parte e un anno dall'altra ci vede favorevoli.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: In merito alla proposta che è stata avanzata dal collega Eccher, le cose che diceva, in modo particolare la centralità del lavoro, la cosa che mi ha colpito e che concordo con il consigliere, credo che in una democrazia, in una società come la nostra la centralità del lavoro deve essere il fondamento per quanto riguarda il riconoscimento, ma anche la dignità della persona, quindi anche la democrazia di un paese.

Aggiungo che sarebbe importante anche avere una riflessione di quelle che sono le condizioni di lavoro, non possiamo parlare soltanto della cerimonia come fatto importante, le Stelle al merito del lavoro, non c'è soltanto la questione della cerimonia in quel periodo, ricordo che è anche la festa del 1° maggio e naturalmente i lavoratori la festeggiano attraverso le proprie iniziative, le proprie organizzazioni, le proprie conclusioni di quella giornata e quindi è un ricordo storico di come è avvenuto in questi anni il 1° maggio e come si è evoluto, è cambiato rispetto agli anni iniziali.

Dico che è importante, perché oggi siamo in presenza a condizioni di lavoro estremamente pesanti, sia dal punto di vista lavorativo, sia dal punto di vista retributivo. Abbiamo le retribuzioni che fanno riferimento a quelle che sono le retribuzioni della Grecia, siamo a condizioni estremamente pesanti dal punto di vista della qualità del lavoro all'interno delle aziende, ma anche della retribuzione delle lavoratrici, dei lavoratori.

Pertanto se la cerimonia è un momento per riportare al centro la questione del lavoro e quindi le sue articolazioni, la dignità, ma anche come si sviluppa la democrazia, se non ha la questione del lavoro ed in un momento di particolare carenza del lavoro, quindi di crisi, credo che la vedo come un fatto estremamente positivo.

Penso che unire Trento e Bolzano dia anche un filo conduttore per quanto riguarda la discussione attorno a questi temi e possa dare un rafforzamento, sicuramente non ancora forte, ma un rafforzamento per quanto riguarda l'istituto della Regione, in modo particolare su un tema che è quello del lavoro, avendo magari particolarità diverse tra province, sul lavoro ci sono province che sono maggiormente colpite e altre province hanno disponibilità ulteriori per affrontare la crisi, ma comunque rimane il problema delle lavoratrici e dei lavoratori.

Pertanto non sono contrario alla proposta avanzata dal consigliere Eccher di fare questa cerimonia in modo alternato fra Trento e Bolzano, avendo presente che quella cerimonia non deve essere soltanto un fatto di consegna delle Stelle al merito, ma riportare anche ad un momento di riflessione per quanto riguarda le condizioni delle lavoratrici, ossia delle donne che ancora sono espulse dal mondo del lavoro, molti lavoratori che sono in cerca di lavoro, quei giovani che sono ancora in condizione di precarietà e non trovano uno sbocco, un'occupazione, un futuro, ma anche naturalmente quelle che sono le condizioni di vita di tante famiglie che vivono sul dato del lavoro.

Quindi va bene la centralità, però va bene ulteriormente una forte riflessione di quella che è oggi la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori del nostro Paese.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Penso che alcuni colleghi non abbiano presente il punto, il punto sono le relazioni Trento e Bolzano e la regione, prendendo come piccolo esempio questa questione della festa dei maestri del lavoro; nella scorsa legislatura me ne sono occupato, li ho ricevuti più volte in Consiglio provinciale, anche il Presidente Durnwalder.

Questa è una piccola storia emblematica della nostra autonomia e chiedo ai colleghi trentini di ascoltare bene, perché è successo che la cerimonia delle Stelle al Merito del Lavoro è stata fatta sempre a Trento, come se si fosse prima del 1972, tanto per essere chiari, cioè prima del secondo statuto di autonomia, si pensava che Trento avesse una priorità, penso che i colleghi capiscano cosa dico.

Allora i nostri premiati tutti gli anni venivano in Consiglio provinciale dove noi facevamo veramente una festiccina miserina, miserina, tanto per parlarci chiaro, venivano e dicevano: ma andando a Trento qualcuno di noi non può andare, ci perdiamo per la strada, là ci sentiamo ospiti, non c'è una pari dignità, questi si sentono ancora capoluogo della regione e quindi noi vogliamo fare la festa a Bolzano.

Guardate che sia il vertice del Consiglio provinciale che credo il vertice della Giunta provinciale hanno frenato questa spinta secessionista a Bolzano e la spinta secessionista era dei premiati di lingua italiana e di lingua tedesca, tutti sulla stessa linea, cioè volevano pari dignità.

È un piccolo apologo che però si ripete, si ripete nel 2008, sembra la lite sull'autonomia del primo statuto.

Allora questi che cosa hanno fatto? Ad un certo punto hanno ottenuto di poterla fare a Bolzano, hanno fatto la secessione, hanno fatto il *los von Trient*, ma perché? Perché, scusatemi, a Trento non si capiva che siamo in un'altra epoca e che queste due province hanno pari dignità. Questo era il problema.

Ripeto, questa rabbia ce l'avevano sia gli italiani che i tedeschi, li ho ascoltati tre volte quando ero Presidente del Consiglio provinciale, tutti uguali erano, cioè dicevano: ma perché noi dobbiamo sempre andare a Trento e non si fa alternanza? A Trento l'idea dell'alternanza è sempre stata rifiutata.

Allora ci è voluto il *los von Trient* nel 2008, per una stupidaggine di questo genere che si poteva risolvere con buon senso, per poi ottenere qui una mozione, che adesso voteremo e su cui sono d'accordo, per fare quello che i nostri chiedevano da sempre, cioè fare una volta a Trento ed una volta a Bolzano.

Questo lo dico, è un problema che come si vede concordemente tutti risolviamo e con estrema soddisfazione, però il punto è: è possibile che per aprire una porta, che dovrebbe essere scontato che è aperta, ci voglia sempre una spallata? È possibile che ci voglia sempre una spallata? Questa è una cosa incredibile.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie. Intervengo soltanto per dichiarare che noi voteremo a favore di questa proposta. Il lavoro è una delle cose importanti che unifica tutti i lavoratori, prescindendo dalle appartenenze di ogni tipo e quindi con piacere voteremo a favore. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Se nessuno interviene, concedo la parola al consigliere Eccher per la replica.

ECCHER: Ringrazio dell'attenzione. Avete capito il motivo di questa mia proposta, proprio per valorizzare il lavoro come forza aggregante.

Allora per semplificare la cosa, d'accordo con gli altri proponenti, pensavo di apportare alcune modifiche al dispositivo della mozione e cioè nel primo capoverso sopprimere le parole "e al di sopra delle divisioni etnico-politiche che intercorrono" e nel secondo capoverso sopprimere la parola "piuttosto".

Con queste due modifiche che ho concordato, chiedo la vostra approvazione della mozione. Grazie.

PRESIDENTE: La Giunta intende intervenire? Prego.

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Grundsätzlich haben wir nichts dagegen, dass die Feier einmal in Trient und einmal in Bozen stattfindet, denn an und für sich wäre es normal. So wie sich auch die Präsidenten innerhalb der Region abwechseln, einmal der Landeshauptmann von Südtirol, einmal von Trient, so könnte das ohne weiteres so gemacht werden. Nachdem aber nicht wir die direkte Zuständigkeit haben, sondern die Staatsorgane, ist es so, dass die Staatsorgane den betreffenden Antrag, wo die Zerimonie stattfinden sollte, stellen müssen, d.h. wir von Seiten der Länder und der Region haben sicherlich nichts einzuwenden, wenn die Zerimonie abwechselnd für beide Teile einmal in Bozen und einmal in Trient stattfindet. An und für sich wäre es ja normal. Wenn wir schon sagen, wir möchten zwischen Trient und Bozen zusammenarbeiten, dann wäre es an und für sich auch normal, dass wir es einmal in Bozen und einmal in Trient machen, d.h. von unserer Seite ist nichts einzuwenden, unter der Voraussetzung, dass die zuständigen Stellen, in diesem Falle die Staatsorgane, damit einverstanden sind und den diesbezüglichen Antrag stellen.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto sulla mozione n. 8? Nessuna.

Pongo in votazione la mozione con le modifiche che sono state apportate dai proponenti e cioè nel primo capoverso del dispositivo vengono sopprese le parole "e al di sopra delle divisioni etnico-politiche che intercorrono" e nel secondo capoverso del dispositivo viene soppressa la parola "piuttosto".

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la mozione n. 8 è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno: **Voto n. 3**, presentato dai **Consiglieri regionali Zelger Thaler, Pichler (Rolle), Noggler, Pardeller e Egartner**, affinché venga rivista l'estensione della applicazione, a partire dal maggio 2010, delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro alle associazioni e organizzazioni di volontariato in quanto attribuisce, di fatto, ai presidenti volontari la funzione di datori di lavoro e ai collaboratori volontari il ruolo di lavoratori con la possibile conseguenza che non poche persone abbandonino il loro impegno nel volontariato.

Prego uno dei firmatari di dare lettura del documento.

PICHLER (ROLLE): Danke, Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Es handelt sich hier um zweierlei: zum einen geht es um das Ermächtigungsdekret Nr. 81 vom 9. April 2008, dort ist durch das italienische Parlament bzw. die Regierung ein Einheitstext zur Arbeitssicherheit in Kraft getreten und dabei sind die so genannten ehrenamtlich tätigen Organisationen, das sind alle Verbände und Vereine laut Staatsgesetz Nr. 266 aus dem Jahre 1991, betroffen. Um was geht es? Es geht de facto darum, dass der Verein als Arbeitgeber fungiert und die Mitarbeiter in diesem Verein oder Verband die Rolle der Arbeitnehmer einnehmen. Sie können sich vorstellen, wenn man dieses Gesetz undifferenziert ausdehnt, dann werden die bürokratischen Auflagen für die Vereine und Verbände, vor allem für deren Vorstände - ich denke hier an die Vereinspräsidenten aber auch an die Ausschüsse - des Guten zuviel. Die Arbeitssicherheit spielt sicher überall eine große Rolle, wenn sie aber so weit ausgedehnt wird, dass ein Verband oder ein Verein, ob das nun die Freiwillige Feuerwehr, der Alpenverein, die Bergrettung, die Musikkapellen, die Chöre oder viele andere sind, auch noch mit ganz bestimmten Bestimmungen der Arbeitssicherheit rechnen muss, dann besteht die Gefahr, dass die Menschen diese ehrenamtliche Tätigkeit hinwerfen, weil sie sagen, wenn ich auch noch all diese Auflagen erfüllen muss, dann geht die Ehrenamtlichkeit doch ein gutes Stück zu weit. Was ist in der Zwischenzeit geschehen? Parlamentarier, auch der Südtiroler Volkspartei, haben darauf gedrängt, dass es hier noch einmal einen Aufschub gibt. Das ist auch gelungen. Die eine oder der andere von euch werden sich noch an dieses famose Wort erinnern können, das so genannte „decreto milleproroghe“, das die Kammern verabschiedet haben und dabei ist ein neuer Termin festgelegt worden und das wäre der Mai des Jahres 2010. Bis dorthin, gemäß Art. 32 Absatz 2 dieses Umwandlungsdekretes Nr. 14 aus dem Jahre 2009, werden die Vorschriften festgelegt. Bereits bei der Verabschiedung in der Kammer ist es gelungen, hier zumindest eine Orientierung in dem Sinne zu geben, dass man gesagt hat, dass die ehrenamtlich tätigen Verbände und Vereine nicht unmittelbar von all diesen Maßnahmen betroffen sind und deshalb ist unser Antrag, wo der Regionalrat die römische Regierung und das Parlament auffordern soll, die Ausdehnung der Bestimmungen zur Arbeitssicherheit auf die im Volontariat tätigen Organisationen und Vereine zu widerrufen, sofern das nicht bereits geschehen ist. Es ist ja nicht im vollen Umfang geschehen oder jedenfalls – und das ist vernünftiger – dem Umstand Rechnung zu tragen, dass ehrenamtliches Engagement nicht durch bürokratische Auflagen zunichte gemacht werden darf. Es handelt sich hier also um eine ganz spezielle Situation, die es vor allem in unserer Region gibt. Sie wissen, dass sowohl im Trentino als auch in Südtirol die Ehrenamtlichkeit sehr groß geschrieben wird und wir können froh darüber sein, dass es im Grunde genommen ein Reichtum dieser Region Trentino-Südtirol ist, insbesondere wenn ich an den Zivilschutz, an kulturelle, sportliche Vereinigungen und Verbände denke, dann ist es wirklich ein Reichtum, den wir besitzen. Deshalb sollte dieses Signal in Richtung Rom gehen, an das zuständige Ministerium, wo man ganz einfach noch einmal Druck macht und sagt, bei allen Bestimmungen, die der Arbeitsschutz natürlich auch berücksichtigen muss, bitte seid vorsichtig, noch mehr Bestimmungen auch auf die Verbände und Vereine auszudehnen, denn dann kann es wirklich so sein, dass sich die Leute, die sich ehrenamtlich zusammenschließen, ab einem bestimmten Zeitpunkt sagen, es ist einfach nicht mehr zu bewältigen, d.h. wenn

der Vereinsvorstand in die Rolle des Arbeitgebers schlüpfen muss und das Vereinsmitglied in die Rolle des Arbeitnehmers und dann noch Auflagen für die Sicherheit kommen, die zu erfüllen sind, dann ist ab einem gewissen Punkt damit zu rechnen, dass diese Menschen früher oder später die Segel streichen und aufgeben. Das wäre nicht gut und deshalb geht dieses Signal in Richtung Rom, wo man sagt Arbeitssicherheit ist gut und recht, aber nicht das Volontariat, die Ehrenamtlichkeit mit der berufsmäßigen Ausübung einer beruflichen Tätigkeit auf dieselbe Ebene stellen und um hier doch einen größeren Spielraum zu gewähren, damit wir dies, was an Ehrenamtlichkeit und Freiwilligkeit in unserem Lande und in unserer Region gegeben ist, auch beibehalten können.

Deshalb bitten wir um Zustimmung.

VOTO N. 3/XIV

La ricchezza dell'Alto Adige non si misura unicamente in termini di valori materiali. Migliaia di cittadini di tutti i gruppi linguistici sono impegnati in associazioni di volontariato e offrono straordinari servizi nei più svariati settori. Si pensi ad esempio alle bande musicali, alle associazioni teatrali, ai cori, alle associazioni culturali o alle associazioni che operano nel sociale e soprattutto nell'ambito della protezione civile: ai vigili del fuoco volontari, alla Croce rossa e alla Croce bianca, al soccorso alpino AVS e CAI e a molte altre. Chi conta le ore di servizio volontario di tutte queste persone, chi considera il plusvalore non solo economico, ma soprattutto sociale per il nostro territorio?

Spesso i presidenti di queste associazioni, anch'essi volontari, si trovano a combattere dure battaglie contro la burocrazia, in quanto il volontariato non esonera i presidenti delle associazioni da obblighi, responsabilità in caso di incidenti e altro ancora. Norme troppo gravose minacciano sempre più l'impegno del volontariato.

Con il decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008 è entrato in vigore un nuovo testo unico per la sicurezza sul lavoro, le cui disposizioni per i datori di lavoro si applicano anche alle organizzazioni di volontariato in base alla legge n. 266/1991. L'entrata in vigore delle norme sulla sicurezza del lavoro per i collaboratori delle associazioni di volontariato è stata prorogata con il cosiddetto "decreto milleproroghe". Il nuovo termine per l'entrata in vigore è stato fissato a maggio 2010 e, in base all'articolo 32, comma 2-ter della legge di conversione n. 14/2009, entro quella data dovranno essere stabilite le norme che le associazioni e le organizzazioni dovranno rispettare per i collaboratori volontari.

C'è molta preoccupazione tra le varie associazioni a causa di questi futuri provvedimenti che attribuiscono di fatto ai presidenti volontari la funzione di datori di lavoro e ai collaboratori volontari il ruolo di lavoratori. Il timore è che non poche persone abbandonino per questo motivo il loro impegno nel volontariato – a danno dell'intera comunità.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ritiene che all'attività di volontariato delle nostre associazioni non debba spettare solo riconoscimento e apprezzamento, ma anche mirati provvedimenti di sostegno e di aiuto.

Per tali motivazioni,

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

sollecita

il Governo e il Parlamento italiano

a rivedere l'estensione delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro alle associazioni e organizzazioni di volontariato o comunque a tenere conto del fatto che l'impegno nell'ambito del volontariato non deve essere vanificato per effetto degli oneri burocratici.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
ZELGER THALER Rosa
PICHLER (ROLLE) Elmar
NOGGLER Josef
PARDELLER Georg
EGARTNER Christian

VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter! Ich eröffne somit die Diskussion über diesen Begehrensantrag. Herr Abg. Filippin, Sie haben das Wort.

FILIPPIN: Sicuramente va apprezzata la volontà dei presentatori, nel senso che la preoccupazione è quella, sulla base di normative come quelle della sicurezza sul lavoro estesa al volontariato, si vada poi ad influenzare negativamente quella che è la vera partecipazione e ricchezza per la nostra società che è rappresentata dalle varie associazioni di volontariato, esistenti sia in Trentino che in Alto Adige.

Certo è però che l'aspetto della sicurezza è un aspetto determinante di una società civile, così vuole definirsi ed ogni qualvolta succede un incidente sul lavoro i sindacati in prima fila sono sempre pronti a rappresentare questa problematica ed è giusto che sia così. È giusto che la società nel suo complesso, ma i sindacati che rappresentano i lavoratori siano in prima fila nella loro difesa, ogni qualvolta ci siano problematiche relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Specialmente per quanto riguarda l'edilizia, non passa mese ed a volte non passa settimana che sugli organi di stampa nazionale e locale non veniamo messi a conoscenza di incidenti sul lavoro, causa la mancata osservanza delle disposizioni, specialmente le ultime, quelle del Testo Unico, che hanno sostituito la legge in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e si parla della legge 626.

Da un lato il problema è sicuramente accoglibile, è sicuramente presentabile ed è sicuramente degno di attenzione, dall'altra però, nel momento in cui una associazione ha dei collaboratori e questi collaboratori esercitano funzioni che comportano dei rischi, è giusto che vengano messi a conoscenza di quali sono i rischi del lavoro che vanno a svolgere, che siano volontari o meno ed è giusto che ci sia un responsabile che si occupa ed ha l'obbligo di formare i lavoratori e di presentare, qualvolta sia necessario, il cosiddetto piano operativo di sicurezza.

Non possiamo esimerci da questo, per il solo fatto che si fa del volontariato, proprio perchè il volontariato in Trentino è una ricchezza importante per la società e proprio perché il volontariato in Trentino ed in Alto Adige rappresenta una grandissima parte della popolazione.

Non sto qui adesso a snocciolare numeri, ma si parla di decine e decine di migliaia di persone che nella regione si occupano di volontariato.

Allora una domanda: nel momento in cui un volontario risultasse danneggiato da una particolare lavorazione, oppure fosse inabile a causa di un incidente, naturalmente accorsogli nel momento in cui fa del volontariato, qual è

l'assicurazione che prevede ad indennizzare questo lavoratore, che per scopo solidaristico ha prestato la sua attività a servizio della collettività?

Se noi ragioniamo solo dal punto di vista che il volontariato non deve essere assoggettato a quelle particolari disposizioni burocratiche, perché ormai la burocrazia viene un po' invisa da tutti e quando si parla di burocrazia sembra quasi che, da parte del legislatore, ci sia la volontà o la voglia di rendere le cose più difficili. Così non è, l'obiettivo unico della legge sulla tutela dei lavoratori è la tutela del lavoratore ed aver paragonato il lavoratore anche ad un volontario è cosa giusta, è cosa corretta ed è cosa auspicabile che venga effettuata, nonostante la proroga al 2010.

Allora non so quali possano essere i mezzi per snellire e per togliere dalla cosiddetta burocrazia il volontariato, certo non è quello di lasciare allo sbando chi fa del volontariato, senza avere un minimo di sicurezza. Pensiamo solamente a quando un volontario monta un capannone per una festa popolare o quando un cuoco si adopera ai fornelli per garantire il bene del suo paese, del suo comune, della sua sezione o della sua associazione. Immaginiamo che mentre monta un capannone gli succeda un incidente o immaginiamo che mentre cuoce le patatine gli scoppi una pentola d'olio in faccia, chi paga? Chi mette al sicuro questo volontario-lavoratore rispetto ai danni che gli possono essere provocati da incidenti sul lavoro? Evidentemente solamente se c'è un piano operativo di sicurezza e se c'è qualcuno che, come un datore di lavoro, assicura norme di sicurezza precise.

Naturalmente anche assicurazioni in tal senso, nel senso che se succede un incidente e qualcuno rimane inabile non è ammissibile che un lavoratore che presta il suo tempo per fare del volontariato possa rimanere inabile al lavoro con percentuali alte di inabilità, solamente perché il suo buon senso civico non lo ha messo al riparo da questa eventualità, la sua volontà di fare del bene nei confronti della società non gli ha fatto comprendere fino in fondo a quali rischi andava incontro.

Questo è il percorso che dobbiamo intraprendere, non è certo l'invito al Governo di far sì che i volontari non vengano compresi nella categoria dei lavoratori, non sono in grado in questo momento di indicare quali possano essere le altre strade da percorrere, certo è che qualsiasi volontario è di fatto lavoratore e come tale va trattato e come tale qualcuno deve assumersi la responsabilità di cosa gli fa fare ed a quali pericoli questo lavoratore va incontro.

PRÄSIDENT: Danke! Herr Abg. Anderle, Sie haben das Wort.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Ringrazio i colleghi che hanno posto questo problema, che è un problema sentito non solo in Alto Adige/Südtirol, ma anche in Trentino, fortemente sentito da parte dei Presidenti delle associazioni di volontariato, da parte dei volontari stessi. Quindi un doveroso e sentito grazie per aver provocato questo pronunciamento, da parte del Consiglio regionale su questo tema.

Giustamente è stata messa in evidenza la forza del volontariato presente nelle due Province, il numero elevatissimo di volontari che si adoperano in tante manifestazioni, avendo come compenso un grazie ed a volte neanche quello.

È la nostra forza, la forza delle nostre due Province autonome. E ne abbiamo avuto riprova, semmai ce ne fosse stato bisogno, proprio in occasione degli interventi che sono stati effettuati dai nostri volontari per il terremoto a

L'Aquila. Lascio solo immaginare che cosa sarebbe stato, i tempi della ricostruzione e dell'avvio lento, ma comunque preciso alla normalità se non fossero intervenuti tanti volontari ed in particolare i nostri volontari. Se non vado errato sono stati calcolati circa 2500 i volontari del Trentino che hanno prestato e stanno prestando ancora adesso la loro opera in una situazione di grande difficoltà e di grande sofferenza.

Se si fosse ridata l'attenzione sull'aspetto della sicurezza, in particolare in occasione degli interventi fuori del Trentino, come dicevo, nelle aree del terremoto, credo che gran parte di quei volontari sarebbero rimasti a casa. È stato il trasporto, lo slancio e lo spirito di dedizione che li ha portati in quei luoghi dove il problema della sicurezza è un problema oggettivo.

Quindi questo tema deve necessariamente essere affrontato e deve essere data la copertura a chi, in qualità di Presidente, ha il compito e la rappresentanza legale dell'associazione, ma anche nei confronti dei volontari stessi.

Apprezzo il modo con cui è stato steso sia il dispositivo che la premessa di questo Voto, in effetti non si entra nel merito, non si indica una strada precisa, ma si punta il dito sul problema e si richiama l'attenzione su questo.

Vale la pena sottolinearlo, la parte finale della premessa richiama provvedimenti di sostegno e di aiuto, provvedimenti mirati e lo stesso dispositivo non indica soluzioni, perché il problema è di assoluta rilevanza, ma richiama ad una revisione della normativa che tenga conto dell'impegno nell'ambito del volontariato, perché nulla può essere sacrificato, non si possono avere cedimenti nei confronti del problema della sicurezza dei lavoratori e dei presidenti delle varie associazioni, di quelli che si impegnano.

Mi pare che con questo testo si possa senz'altro esprimere il parere favorevole, spetterà poi al legislatore trovare la giusta misura.

PRÄSIDENT: Der Abg. Dorigatti hat das Wort.

DORIGATTI: Attorno a questo Voto, sicuramente significativo ed importante, vorrei aggiungere alcune riflessioni. Credo che tutti qua dentro possiamo affermare che Trentino ed Alto Adige siano ricchi dal punto di vista del volontariato ed è una grande ricchezza che va salvaguardata ed incrementata. Dico un dato, credo di non sbagliarmi, in Trentino credo che abbiamo 40 mila volontari in tutte le varie associazioni, quindi una massa estremamente grande. Però le associazioni sono fatte diversamente, vi sono le associazioni per quanto riguarda i vigili del fuoco, le associazioni delle feste campestri, associazioni che si rivolgono ad altri temi, penso all'associazione dell'Alzheimer o altre tematiche.

Credo che noi dobbiamo distinguere quando parliamo di associazioni e di volontari che stanno dentro queste associazioni e che hanno naturalmente rischi diversi. Vi sono poi delle associazioni che hanno dei dipendenti ed allora mi domando ad alta voce se quelli dovremmo trattarli da un punto di vista economico, da un punto di vista previdenziale, da un punto di vista delle indennità, da un punto di vista della sicurezza sul lavoro come gli altri lavoratori. Penso che le associazioni che hanno i dipendenti, sono dipendenti uguali di tutte le altre realtà economiche, dalle cooperative alle aziende private.

Poi naturalmente abbiamo altri tipi di associazioni che hanno dei volontari che sono ad alto rischio, il consigliere Anderle parlava della protezione civile, quelli sono dei volontari che hanno un alto rischio.

Quindi, da questo punto di vista, mi sentirei di dire che dobbiamo mantenere alta quella che è la protezione e quindi le norme di sicurezza. Come facciamo a pretendere a determinati volontari, mi riferisco ai vigili del fuoco, che fanno l'insegnamento per quanto riguarda la protezione e le norme di sicurezza all'interno della scuola, la stessa associazione deve avere le norme di sicurezza e non applicare le norme di sicurezza statali.

Fermo restando che esiste un volontariato che vogliamo valorizzare, esiste una diffusione delle associazioni articolate e volontarie, ritengo che le norme di sicurezza vanno applicate.

Posso invece capire che come sono state applicate, in realtà sono fatte in modo frettoloso ed in modo molto largo, non a caso gli interventi che abbiamo avuto ultimamente, la modifica e quindi questo lasso di tempo del 2010 che il relatore diceva, di fatto parla non di tutte le norme, ma di alcune norme. Allora parlando di alcune norme evidentemente sono quelle norme che in realtà danno quella possibilità di avere quell'associazione che si profila di dare quel minimo di sicurezza ai propri associati.

Mi pare questo l'orientamento, di verificare che vi siano sì le norme di sicurezza, ma che non siano naturalmente quelle oppressive che chiudono le associazioni. Posso capire che se diventa un elemento ulteriore di burocratizzazione, l'associazione potrebbe avere dei problemi per quanto riguarda la sua sopravvivenza. Nello stesso tempo non possiamo nemmeno noi dire che determinate norme, per quanto riguarda la sicurezza dei volontari, tendiamo ad escluderle, visto che la statistica prevede che anche all'interno delle associazioni di volontariato vi sono degli incidenti e degli infortuni anche molto gravi.

Allora se vi sono queste cose, credo che dobbiamo mantenere quel profilo che ci siamo dati della forte sicurezza.

Aggiungo la seconda riflessione. Questi volontari e queste lavoratrici e lavoratori si trovano in una posizione diversa rispetto a quelle lavoratrici, quei lavoratori che svolgono il lavoro nella propria azienda, nel proprio ufficio, perché in realtà finora le associazioni facevano soltanto un'assicurazione e nel momento che avveniva l'infortunio, anche mortale, copriva soltanto l'assicurazione di quella giornata, quella parte di assicurazione che era coperta.

Si tratterebbe allora che la Regione forse cominciasse a ragionare di vedere se alle nostre associazioni, al volontariato che toglie tempo alla propria famiglia per dedicarlo agli altri, possiamo dare anche una protezione analoga a quel momento che avrebbe lavorato all'interno della propria realtà produttiva. Mi pare un passo in avanti da questo punto di vista.

Quindi concludo dicendo che sarebbe sbagliato, da parte nostra, togliere le norme di sicurezza, sarebbe un segnale anche per altri ed è vero che ci sono associazioni che operano anche mettendo a rischio determinate operazioni e quindi sono anche a rischio nel suo insieme nell'operare, queste non possiamo assolutamente toglierle, mentre mi rendo conto che vi sono altre associazioni per cui il rischio non esiste, quindi vi è l'opportunità di fare una scrematura da quel punto di vista, però già oggi la legge prevede alcuni interventi di protezione e di sicurezza, altri li ha già tolti, proprio le considerazioni che faceva il proponente.

Quindi direi se fosse possibile lavorare in prospettiva, fermo restando quello che è stato messo in evidenza, che vi è la necessità sicuramente di non rendere ulteriormente burocratizzate queste soluzioni che avrebbero elementi per chiudere l'associazione stessa; dall'altra parte non possiamo nemmeno cancellare

le leggi dello Stato che sono state inserite nelle norme che prevedono la tutela sia dei volontari che dei lavoratori.

PRÄSIDENT: Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Stocker Sigmar.

STOCKER Sigmar: Danke, Herr Präsident! Wir haben es ja letzten Sonntag erlebt, als 26.000 Menschen durch Innsbruck marschiert sind, dann waren das auch alles ehrenamtlich tätige Leute. Ja, das ist so, lieber Kollege Urzi, hier sind die Schützen zwar nicht erwähnt, gehören aber dazu. Es war jedenfalls das Ehrenamt aus dem Trentino, aus Südtirol und auch aus Nordtirol, das wir in Innsbruck erlebt haben. Für uns ist es fast nicht verständlich, dass ein Staat hergehen kann und ehrenamtlich Tätige irgendwie so verbürokratisieren will. Bei uns gehört das Ehrenamt zu einer uralten Kultur, fast Volkskultur bis hinein ins kleinste Dorf und hinaus ans Ende eines jeden Tales. Deshalb ist es richtig, dass wir mit allen möglichen Mitteln, mit allen Krallen, die wir haben, dieses Ehrenamt verteidigen und beschützen. Es geht nicht nur um die Bürokratie, das wäre ein Teil. Aber die große Gefahr morgen ist die Verantwortung. Welche Person übernimmt morgen noch einen Verein, wenn die Regeln für die ehrenamtlich Tätigen immer größer werden? Es geht nicht darum, ob ich 17 Fußballer oder 30 Feuerwehrleute finde. Es geht darum, wer diese 30 Leute führt und wer die Verantwortung für diese übernimmt. Das ist die große Gefahr, der wir hier entgegen schauen müssen.

Deshalb werden wir diesen Antrag der Südtiroler Volkspartei natürlich unterstützen und wir hoffen einen großen Zuspruch auch hier in diesem hohen Haus.

PRÄSIDENT: Der Abg. Egger hat das Wort.

EGGER: Danke, Herr Vizepräsident! Ich möchte mich den Worten meines Vorredners kurz anschließen und diese noch um einen Aspekt ergänzen. Wir werden diesen Begehrensantrag der Kollegen unterstützen. Es kann trotzdem immer wieder passieren, dass bei einer ehrenamtlichen Tätigkeit auch Unfälle passieren. Denken wir nur an das Feuerwehrwesen, wo es sehr gefährlich sein kann, wenn man für die Allgemeinheit im Einsatz ist usw.

Meine Frage an den Präsidenten der Region ist Folgende: Besteht bereits ein Fonds, welcher ehrenamtlich Tätige, welche in Ausübung ihrer Tätigkeit eine persönliche Versehrtheit davon ziehen, schützt. Wenn nicht, denkt man daran, einen solchen einzurichten. Ich würde das jedenfalls sehr unterstützen. Man könnte es vielleicht noch einbauen, wenn es möglich ist. Denkt man daran, einen solchen öffentlichen Fonds, der dann herangezogen wird, wenn Versicherungen nicht greifen, zu organisieren? Vielen Dank!

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Civettini, Sie haben noch zwei Minuten zur Verfügung.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Volevo intervenire per dare alcuni contributi e ragionamenti su un tema che comporta un grosso valore per quanto riguarda l'aspetto del volontariato, sia in Trentino che in Alto Adige.

È chiaro che il ragionamento che noi dobbiamo porre è molto semplice e dall'altra parte assolutamente trasversale, perché è troppo limitativo buttare la

palla da altre parti quando noi potremmo assumercene le responsabilità e prendo lo spunto, senza mandare la palla a Roma, di fare un ragionamento. È chiaro che noi dovremmo chiederci che cosa si intende per volontariato, perché per quanto riguarda i vigili del fuoco è un volontariato completamente diverso da quello dei ragazzi che lavorano all'interno di un oratorio.

Perciò è chiaro che per quanto riguarda le norme del lavoro, dovremo fare delle catalogazioni ben precise, perché mi permetto di chiedere ai proponenti e all'aula, noi che abbiamo chiesto di eliminare le parti burocratiche, se domani mattina, alla festa campestre, si fa male qualcuno, è chiaro che noi ci dovremmo interrogare, perché a fronte di questo chiaramente dovremmo prendere delle iniziative. Credo che le iniziative non siano tanto nella sostanza, concordo perfettamente nello snellimento dell'iter burocratico e dall'altra parte dovremmo assumerci delle responsabilità.

Come gruppo abbiamo portato in quest'aula, per esempio, i gravi incidenti dello sport fatti nel volontariato, dove nessuno vuol fare più il presidente di squadre sportive, a fronte di assunzioni di responsabilità pesanti anche penali e civili per quando giocano i ragazzini e purtroppo come nel Guaita di Dro sono successi dei fatti veramente gravi.

A fronte di questo dovremmo chiederci che cosa fare, delle risposte ci sono, per esempio la regione Piemonte copre con una polizza assicurativa tutte le onlus che almeno da tre mesi sono iscritte nell'albo del volontariato o comunque delle associazioni senza scopo di lucro e questo potrebbe essere un'idea.

Le ricche Province di Trento e di Bolzano, attraverso l'istituto della Regione, potrebbero dare una garanzia a tutti quelli che fanno il volontariato, però prenderci la responsabilità di esimere delle persone che svolgono un lavoro, anche se di volontariato, credo sia una grossa responsabilità.

Dall'altra parte, per esempio, potremmo organizzare come Regione dei corsi specifici, attraverso i vigili del fuoco, come diceva anche il collega Dorigatti, che rendano note le normative per quanto riguarda la 626 e comunque tutte le normative riguardo la protezione del lavoro.

Se noi vogliamo fare demagogia sul tema del volontariato e poi si delega il Governo di fare tutto il possibile, perché il volontariato sia indenne da procedure burocratiche, penso che ci prendiamo in giro. Se invece vogliamo trovare soluzioni, ebbene noi insieme potremmo effettivamente dare soluzioni a questo tema, assumendoci anche parte delle responsabilità.

Concludo, Presidente e chiedo scusa di aver abusato del tempo, semplicemente per dire ai proponenti che il tema ci vede assolutamente molto sensibili, la soluzione ci vede sicuramente contrari e comunque in un atteggiamento di astensione, perché pensiamo che da quest'aula possiamo dare non solo indicazioni, ma – ripeto per la seconda volta – noi dovremmo farci forza della nostra autonomia e della capacità propositiva di trovare soluzioni a problematiche come queste. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Sind weitere Wortmeldungen?

Der Präsident der Regionalregierung hat das Wort.

DURNWALDER: Selbstverständlich ist die Regionalregierung mit diesem Begehrensantrag einverstanden, denn wir sind uns der Bedeutung der einzelnen Verbände und Vereine voll und ganz bewusst. Ich glaube, wir wissen alle, dass diese Vereine ein großer Reichtum für die Lebensqualität, aber vor

allem auch für die Kultur und auch für die Wirtschaft in unseren Ländern sind. Wenn wir bedenken, dass in Südtirol z.B. nur 500.000 Einwohner sind und wir haben 3.400 eingetragene Vereine, dann können Sie sich vorstellen, bei 116 Gemeinden wie viel in den einzelnen Dörfern Vereine vorhanden sind. Nun ist es klar, dass wir diesen Vereinen nicht allen ein Geld geben können, aber wir sollen ihnen wenigstens nicht Schwierigkeiten bürokratischer Natur machen. Deshalb sind wir immer dafür, wenn es darum geht, ihnen die Tätigkeit zu erleichtern, Strukturen bereit zu stellen und vor allem auch die Bevölkerung zu sensibilisieren, was es bedeutet, solche Einrichtungen zu haben.

Auf die konkrete Frage von Kollege Egger: wir haben bereits - was Feuerwehr und Zivilschutz anbelangt - eine so genannte Feuerwehrrkasse, wo diejenigen, die bei der Ausübung ihrer ehrenamtlichen Tätigkeit einen Unfall haben oder die krankgeschrieben werden oder sonst irgendwie ein oder zwei Tage arbeitslos sind, eine Entschädigung bekommen und auch die Ärztekosten werden übernommen. Wenn sie eine Invalidität davon tragen, bekommen sie auch natürlich eine entsprechende Rente. Bei anderen Vereinen ist das zum Teil noch nicht der Fall und deshalb haben wir im Mai dieses Jahres in der Landesregierung beschlossen, dass wir einen entsprechenden Fonds einrichten möchten, nicht so sehr um Entschädigungen zu zahlen, sondern um vor allem die Unfallversicherung zu zahlen. Wir haben heute bereits entsprechende Schulungstagungen, wo wir die einzelnen Führungskräfte ausbilden und sie vor allem darauf aufmerksam machen, welche Haftung sie haben, was sie steuerrechtlicher Natur machen müssen usw.

Auf jedem Fall stimmen wir diesem Begehrensantrag mit voller Überzeugung zu.

PRÄSIDENT: Möchte jemand von den Einbringern das Wort zur Replik ergreifen?

Der Abg. Picher (Rolle) hat das Wort.

PICHLER (ROLLE): Ich verstehe auch nicht, warum immer selbst bei relativ harmlosen Wortmeldungen manchmal von Demagogie und von anderen Dingen die Rede ist. Es werden Worte verwendet von Seiten von Vertretern, die in Rom Regierungsverantwortung tragen, die ich nicht ganz verstehe. Denn es ist nicht das Abschieben einer heißen Kartoffel, sondern das Parlament hat ein Ermächtigungsdekret verabschiedet und der Ball liegt einzig und allein beim Ministerium. Das heißt, es kann niemand mehr intervenieren. Es ist das Ministerium, das nun die Richtlinien ausarbeitet. Dies zum einen.

Zum anderen: es geht hier nicht darum, ob die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter versichert sind. Selbstverständlich sind die haftpflichtversichert, denn bei jedem Verband, jedem Verein und bei jeder Aktivität, die heute durchgeführt wird, kümmert sich der Präsident in erster Linie darum, dass die Fußballspieler oder die Leute, die beim Verein mit dabei sind, dass diese selbstverständlich einen Versicherungsschutz genießen. Denn so verrückt ist heute kaum mehr jemand. Dann ist es höchstens eine Unachtsamkeit und dort ist es richtig, dass ein Fonds eingerichtet wird, um mögliche Extrem- und Grenzfälle zu schützen, aber ansonsten schützt sich ein jeder so gut es geht. Man muss aber natürlich gewisse Spielregeln einhalten. Das ist völlig klar. Aber die Haftpflichtversicherung geht jeder ein. Es geht auch nicht um die Aufbauten. Denn sollten sie jemals ein Stadtfest oder ein Zeltfest organisiert haben, werte

Kolleginnen und Kollegen, ich nehme an, Sie sind alle ein wenig auch ehrenamtlich tätig, dann werden Sie wissen, dass wenn Sie eine Bühne aufbauen oder wenn Sie für eine Festveranstaltung etwas vorbereiten, dann gibt es eine eigene Kommission, diese kommt vorbei, diese inspiziert das Ganze, die vermisst es nach den Standards der Arbeitssicherheit. All dies ist gewährleistet. Und wenn die Hausfrauen zu Hause Kuchen backen und sie wollen ihn am Nachmittag für den Glückstopf zur Verfügung stellen, dann haben sie selbstverständlich auch die Auflagen der Sanität zu berücksichtigen und es ist natürlich genau darauf zu achten, dass die Hygienevorschriften eingehalten werden. Dank des Landeshauptmannes ist es beispielsweise gelungen, bei den Hygienevorschriften etwas flexibler zu sein, denn ansonsten ist natürlich jeder Freiwillige, der zu einem Ausschank geht, auch dazu angehalten, das Sanitätsbüchlein mit dabei zu haben, damit gewährleistet ist, dass die Hygienevorschriften auch hier eingehalten werden. Falls Sie jemals eine andere Veranstaltung organisiert haben von Seiten der freiwilligen Verbände und Vereine, dann werden Sie wissen, dass Sie X Auflagen zu erfüllen haben. Ich nehme auch an, dass alle Kolleginnen und Kollegen, wenn sie Fraktionsmitarbeiter haben, in ihrer eigenen Fraktion, und die sind angestellt, dass sie auch dort die Arbeitssicherheit einschalten müssen, damit ihre Sekretärin oder ihr Sekretär im Fraktionsbüro, sollte denen etwas zustoßen, natürlich dementsprechend gedeckt ist. Und wie kann man das Ganze handhaben? Ganz einfach: man beauftragt ein auswärtiges spezialisiertes Unternehmen, das verlangt einige Hundert oder ein paar Tausend Euro, kommt mit einem solchen Stapel Papier durch die Gegend, das wird „piccobello“ abgestempelt, dann ist zu zahlen und dann ist der Betreffende in Ordnung. Das ist heute die Auflage, die dieser Staat unter anderem auch mit der Arbeitssicherheit eingeführt hat. Ich bin einverstanden: Arbeitssicherheit ist ein extrem wichtiges Kapitel und Arbeitssicherheit muss extrem geachtet werden. Aber wenn wir die bürokratischen Auflagen, die ein Unternehmen garantieren muss, jetzt auch noch auf die ehrenamtlichen Vereine und Verbände übertragen, dann sind wir drauf und dran das zugrunde zu richten. Wenn einige in Rom vielleicht nicht das Fingerspitzengefühl haben, dass sie verstehen, dass es hier um diese bürokratischen Auflagen geht, die jetzt auch auf die Verbände und Vereine übertragen werden und dass man einige Ausnahmen machen muss und das Ganze flexibler handhaben muss, dann wollen wir es als Regionalrat eben kurz unterstreichen. Es geht also nicht darum, die Arbeitssicherheit, die Haftpflichtversicherung oder die Hygienevorschriften aufzuheben, sondern es geht darum, dass wir unseren Verbänden und Vereinen nicht Maßnahmen hinaufknallen, welche die Existenz dieser Verbände und Vereine unmöglich machen.

Glauben Sie mir, unsere Verbände und Vereine sind sehr besorgt und deshalb bitten wir um Zustimmung.

PRÄSIDENT: Abg. Borga, Sie können jetzt nur im Rahmen der Stimmabgabeerklärung das Wort ergreifen.

BORGA: Esprimo il voto favorevole del nostro gruppo. È vero che ci può essere qualche aspetto di criticità, come è stato individuato dai colleghi della Lega, però è altrettanto vero che lo spirito di questo Voto non può non essere condiviso.

Non voglio ripetere quello che è già stato detto in materia di volontariato, ma posso dire, come sindaco di un piccolo paese, che la mia esperienza mi dice che senza il lavoro di tante associazioni, quello che molti comuni fanno non lo potrebbero fare.

Non è tanto questione del denaro che si trasferisce alle associazioni, ma della partecipazione comunitaria che queste associazioni comportano e del denaro che le amministrazioni comunali risparmiano per il lavoro gratuito di tutti questi volontari, tra il resto un lavoro che molto spesso, a livello di professionalità, è abbastanza elevato e non parlo dei vigili del fuoco che sappiamo quello è un discorso a parte.

Quindi pur comprendendo qualche aspetto di criticità evidenziato, credo che un segnale di questo genere, per quanto possa valere, vada comunque dato al Governo ed al Parlamento. Gli adempimenti burocratici sono sempre maggiori, questo è vero, il rischio concreto che corriamo è quello che molti volontari che sono disponibili a dare tempo, energia, ma che non vogliono essere impegnati in operazioni burocratiche eccessive, abbandonino il posto e lascino perdere il loro impegno.

Quindi sotto questo profilo lo spirito del Voto non può che essere approvato dal nostro gruppo e quindi esprimiamo un voto favorevole.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen! Der Abg. Dello Sbarba hat das Wort.

DELLO SBARBA: Presidente, ho letto e riletto questo Voto e ci sono una serie di cose di buon senso e, come tu dicevi collega Pichler, corrette, però non rispecchia esattamente quello che hai detto, cioè lo rispecchia solo in una parte, nella parte deliberativa, a mio parere, ci sono due concetti, uno è corretto, l'altro può lasciare adito a degli equivoci, a delle incomprensioni o delle interpretazioni con questo Governo abbastanza pericolose. Perché hai detto Elmar – giustamente hai fatto tutto l'elenco e sei esperto, perché curi la festa della città di Bolzano e quindi sai benissimo cosa succede – che non si possono soffocare le associazioni di volontariato con una montagna di burocrazia. Questo è il primo argomento e su questo si può essere d'accordo.

Questa però è la seconda frase della parte deliberativa “o comunque a tenere conto del fatto che l'impegno nell'ambito del volontariato non deve essere vanificato per effetto degli oneri burocratici”. Benissimo.

Però nella prima parte del punto deliberativo c'è scritto: “a rivedere l'estensione delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro alle associazioni e organizzazioni di volontariato”. Qui invece si ricade un po' sulla critica che faceva il collega Dorigatti. Cioè questa frase è una frase omnicomprensiva che non distingue a due livelli, il primo livello non distingue tra dipendenti e volontari e quindi le norme che ha senso applicare ai dipendenti e le norme che ha senso applicare ai volontari; il secondo livello, credo sia stata concepita prima delle modifiche in Parlamento, di cui parlava il collega Dorigatti, oggi la normativa distingue tra questi livelli.

Chiedo se sia possibile che questa prima frase sia ritirata, altrimenti se resta così la parte deliberativa chiedo, a nome del mio gruppo, la votazione separata delle premesse da una parte, dall'altra della prima frase fino a “volontariato o comunque”. Quindi separatamente la frase “a rivedere l'estensione delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro alle associazioni e

organizzazioni di volontariato o comunque” e qui noi voteremo contro e poi “a tenere conto del fatto che l’impegno nell’ambito del volontariato non deve essere vanificato per effetto degli oneri burocratici” questa è un’esigenza corretta e su questa voteremo a favore.

PRÄSIDENT: Abg. Civettini, Sie haben das Wort.

CIVETTINI: Grazie. Premesso che di volontariato noi ne conosciamo molto, per esempio in Toscana, in Piemonte, in Liguria, in Veneto, abbiamo visto domenica un volontariato, alla festa della Lega, straordinario e ne conosciamo molto in Trentino, lo frequentiamo e lo viviamo.

Premesso che siamo assolutamente d’accordo con il collega Dello Sbarba, nel momento in cui mi sottolinea il fatto dell’aspetto burocratico e sicuramente su questo ci troviamo d’accordo, anche perché siamo per la semplificazione degli atti. Vi ricordo che anche a livello governativo Calderoni ha eliminato centinaia e centinaia di leggi inutili che stavano governando questo Paese e sicuramente non fatte da questo Governo.

Tenuto conto chiaramente anche del fatto che riconosco che non vi sia insensibilità al volontariato, da parte del Governo centrale romano e perciò va riconosciuta la capacità di mettersi in discussione attraverso anche il “milleproroghe”, tenuto anche conto che va fatto un serio distinguo, perché quando ci si racconta demagogicamente del volontariato dobbiamo entrarci nel merito, perché – lo ripeto per la seconda volta – c’è un presidente di una società sportiva che si sta mangiando la casa per difendersi o comunque per risarcire un danno all’interno di una squadra di calcio ed è volontariato.

Allora non è sburocratizzando il sistema che si risolvono i problemi, che nascono nel momento in cui i problemi vengono a generare, ma è la capacità di dare soluzioni laddove i problemi ci sono. Perché se vogliamo dircela tutta, allora facciamo che i taxisti, gli autisti degli autobus e di tutti i mezzi pubblici hanno la patente, tutti gli altri sono dei volontari, perciò in teoria possono, per sburocratizzare il sistema, non fare la patente, ma impararla a casa. Questa chiaramente è una esasperazione del concetto, però dobbiamo ragionare su questo tema.

Allora se vogliamo dire niente, come è stato detto dal rappresentante dei Verdi, ed il contrario di niente, ebbene possiamo dire che tutto il volontariato in Trentino ed in Alto Adige se non si sburocratizza, naturalmente per colpa e grossa responsabilità del Governo Berlusconi, se non si sburocratizza sicuramente chiude. Non è vero, perché le società onlus e tutto il volontariato ha la necessità di avere rapporti diretti con i comuni veloci e assumiamoci la responsabilità, la possibilità di avere, per esempio per quanto riguarda il Trentino, all’ACI, all’Energia elettrica senza dover pagare i costi che hanno attualmente, hanno la necessità di avere coperture laddove non c’è la possibilità di avere coperture assicurative e su questo tema ci dobbiamo confrontare.

Perciò noi siamo assolutamente consci e certi delle problematiche che il volontariato ha e che non è solo la copertura assicurativa per quanto riguarda i vigili del fuoco, ci mancherebbe, pensiamo alla Croce Rossa, pensiamo a tutti i volontari, è chiaro che non è pagare i tre giorni, stiamo pensando a chi rimane invalido per tutta la vita che cosa succede.

Allora noi dobbiamo dare risposte sì nell’aspetto sburocratizzante, ma dobbiamo dare soprattutto risposte di coperture assicurative, perché le società

sportive, soprattutto le società di volontariato non sopravvivono, perché non possono affrontare questo tipo di spese. Il resto sono due permessi, dipende moltissimo dagli enti locali, perciò dai comuni, dalle province e chiaramente l'applicazione nel modo più veloce possibile di tutte le normative.

Ma da qui a parlare di ridurre la sicurezza comunque di chi presta volontariato, credo sia un azzardo e perciò il nostro gruppo si astiene, nella certezza che in termini romani la Lega saprà sicuramente tenere in conto il volontariato e tutte le problematiche legate a questo tipo di attività, molto diffusa in Alto Adige, in Trentino e non solo.

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat sich Frau Abg. Thaler zu Wort gemeldet.

THALER-ZELGER: Nachdem wir alle dasselbe Ziel verfolgen, ersuche ich um fünf Minuten Unterbrechung, damit wir uns auf einen Text einigen können.

PRÄSIDENT: Somit unterbreche ich die Sitzung und wir fahren um 17.15 Uhr mit den Arbeiten fort.

(ore 17.07)

(ore 17.16)

PRÄSIDENT: Ich teile Ihnen mit, dass jetzt ein Abänderungsantrag zur Übersetzung gebracht wird, deshalb warten wir, bis dieser ausgeteilt wird.

(ore 17.17)

(ore 17.23)

PRÄSIDENT: Jetzt wird Ihnen der Abänderungsantrag verteilt, so dass wir dann zur Abstimmung kommen können.

...Frau Abg. Thaler, wenn Sie vielleicht in der Zwischenzeit den Änderungsantrag erläutern möchten.

THALER-ZELGER: Wir haben einen Änderungsantrag zum beschließenden Teil vorbereitet, den wir Parteien übergreifend unterzeichnet haben. Ich verlese ihn inzwischen auf Italienisch:

La prima parte è così sostituita: "A considerare la specificità del volontariato in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e..." dopo segue la seconda parte già scritta "a tenere conto del fatto che l'impegno nell'ambito del volontariato non deve essere vanificato per effetto degli oneri burocratici".

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Urzi das Wort.

URZÍ: Grazie, Presidente. Solo per massima chiarezza, un testo scritto e la distribuzione del testo e poi procediamo alla votazione, credo sia la cosa più opportuna. Grazie.

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter, wir warten, weil der Text gerade verteilt wird, aber wir können – wenn Sie möchten – auch schon die Diskussion darüber eröffnen.

Ich verlese den Abänderungsantrag, Prot. Nr. 1716, nochmals:

La prima parte è così sostituita: “A considerare la specificità del volontariato in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e a tenere conto...”.

Der erste Teil wird durch den nachstehenden ersetzt: “Die Besonderheit der Ehrenamtlichkeit hinsichtlich der Arbeitssicherheit zu berücksichtigen oder dem Umstand...”.

Ich eröffne die Diskussion. Gibt es Wortmeldungen dazu?

Der Abg. Civettini hat das Wort.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Accogliamo con favore questo emendamento, perché va esattamente nella indicazione che questo gruppo ha ripetutamente sottolineato, proprio perché diventa un indirizzo importante per quanto riguarda l'aspetto della sburocratizzazione del sistema rivolto al volontariato.

Perciò su questo c'è la massima disponibilità e la massima ricettività, da parte di chi poi dovrà materialmente decidere, questo per dire che anche discutendone si riesce a capire e trovare vie d'uscita che riteniamo assolutamente intelligenti, perché non implicano nella sostanza atti che dovremmo, come Regione e come Province autonome a statuto speciale, assumercene le responsabilità.

Su questi temi noi ci siamo e ringraziamo comunque l'aver saputo cogliere un passaggio importante, relativamente al lavoro del volontariato. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Dann kommen wir zur Abstimmung. Wer ist für die Annahme des so abgeänderten Begehrensantrages? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Begehrensantrag ist einstimmig angenommen.

Frau Abg. Thaler, Sie haben das Wort.

THALER-ZELGER: Ich möchte ersuchen, ob wir die Sitzung für heute schließen könnten, da wir als Fraktion der Südtiroler Volkspartei noch einige Dinge in einer Fraktionssitzung klären müssten.

PRÄSIDENT: Somit schließen wir diese Sitzungsrunde. Ich bedanke mich für die Mitarbeit.

(ore 17.29)

INDICE**INHALTSANGABE**In discussione congiunta:**PROPOSTA DI DELIBERA N. 5:**

Espressione del parere prescritto dal terzo comma dell'articolo 103 dello Statuto sul disegno di legge costituzionale n. 41/S./XVI, d'iniziativa del senatore *Peterlini*, recante: "Disposizioni concernenti la procedura per la modifica degli statuti delle regioni a statuto speciale;

PROPOSTA DI DELIBERA N. 6:

Espressione del parere prescritto dal terzo comma dell'articolo 103 dello Statuto sul disegno di legge costituzionale n. 1655/S./XVI, d'iniziativa dei senatori *Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo e Papania*, recante "Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e disposizioni concernenti la procedura di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale";

PROPOSTA DI DELIBERA N. 7:

Espressione del parere prescritto dal terzo comma dell'articolo 103 dello Statuto sul disegno di legge costituzionale n. 1656/S./XVI, d'iniziativa dei senatori *Ceccanti e Finocchiaro*, recante "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi"

pag. 3

In vereinheitlichter Debatte:**BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 5:**

Abgabe des Gutachtens gemäß Artikel 103 Absatz 3 des Sonderstatutes zum Verfassungsgesetzentwurf Nr. 41/S./XVI „Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen“ eingebracht auf Vorschlag des Senators Peterlini;

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 6:

Abgabe des Gutachtens gemäß Artikel 103 Absatz 3 des Sonderstatutes zum Verfassungsgesetzentwurf Nr. 1655/S./XVI „Änderung des Artikels 116 der Verfassung und Bestimmungen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen“ eingebracht auf Vorschlag der Senatoren Finocchiaro, Bianco, Ceccanti, Vitali, De Sena, Adamo und Papania;

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 7:

Abgabe des Gutachtens gemäß Artikel 103 Absatz 3 des Sonderstatutes zum Verfassungsgesetzentwurf Nr. 1656/S./XVI „Änderung der Sonderstatute der autonomen Regionen betreffend das Verfahren zur Änderung der Sonderstatute“ eingebracht auf Vorschlag der Senatoren Ceccanti und Finocchiaro

Seite 3

MOZIONE N. 16,

presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Borga, Viola, Delladio e Leonardi, affinché il Presidente del Consiglio regionale e l'Ufficio di Presidenza si adoperino, unitamente al Presidente della Regione, presso le competenti Istituzioni nazionali, affinché possa essere chiesta alle Autorità statunitensi quantomeno una revisione del processo che ha visto l'assurda condanna all'ergastolo di Enrico Forti

pag. 43

BESCHLUSSANTRAG NR. 16,

eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Borga, Viola, Delladio und Leonardi, auf dass der Präsident des Regionalrates und das Präsidium zusammen und dem Präsidenten der Region bei den zuständigen Stellen auf gesamtstaatlicher Ebene dafür eintreten, dass die amerikanischen Behörden zumindest darum ersucht werden, den Prozess, im Rahmen dessen Enrico Forti zu lebenslanger Haft verurteilt worden ist, neu aufzurollen

Seite 43

<p>MOZIONE N. 7, presentata dai Consiglieri regionali Dorigatti, Nardelli, Ferrari, Zeni e Civico, concernente interventi di sostegno alle aziende e ai lavoratori più esposti alle conseguenze della crisi, da concordare fra la Regione, le Province autonome e le parti sociali</p> <p style="text-align: right;">pag. 50</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 7, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dorigatti, Nardelli, Ferrari, Zeni und Civico, betreffend Maßnahmen zugunsten der von der Wirtschaftskrise am stärksten betroffenen Unternehmen und Arbeitnehmer, die zwischen der Region, den autonomen Provinzen und den Sozialpartnern abzustimmen sind</p> <p style="text-align: right;">Seite 50</p>
<p>MOZIONE N. 8, presentata dai Consiglieri regionali Eccher, Penasa, Savoia e Ferretti, concernente lo "sdoppiamento" della cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro per il 1° maggio</p> <p style="text-align: right;">pag. 51</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 8, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Eccher, Penasa, Savoia und Ferretti, betreffend die doppelte Feier für die Verleihung der Titel "Meister der Arbeit" vom 1. Mai</p> <p style="text-align: right;">Seite 51</p>
<p>VOTO N. 3, presentato dai Consiglieri regionali Zelger Thaler, Pichler (Rolle), Noggler, Pardeller e Egartner, affinché venga rivista l'estensione della applicazione, a partire dal maggio 2010, delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro alle associazioni e organizzazioni di volontariato in quanto attribuisce, di fatto, ai presidenti volontari la funzione di datori di lavoro e ai collaboratori volontari il ruolo di lavoratori con la possibile conseguenza che non poche persone abbandonino il loro impegno nel volontariato</p> <p style="text-align: right;">pag. 57</p>	<p>BEGEHRENSANTRAG NR. 3, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Zelger Thaler, Pichler (Rolle), Noggler, Pardeller und Egartner, auf dass die ab Mai 2010 vorgesehene Ausdehnung der Bestimmungen zur Arbeitssicherheit auf die im Volontariat tätigen Organisationen und Vereine widerrufen werde, da dadurch den ehrenamtlichen Vorständen de facto die Funktion eines Arbeitgebers und den ehrenamtlichen Mitarbeitern die Rolle von Arbeitnehmern zugewiesen wird und somit zu befürchten ist, dass nicht wenige Männer und Frauen in den Vereinen ihr ehrenamtliches Engagement einstellen</p> <p style="text-align: right;">Seite 57</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 72</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 72</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

LEONARDI Giorgio (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	pag.	1
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	"	3-33-39-48-64-69-71
PARDELLER Georg (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	4
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	"	13-60
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	15-34-67
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	18-56
DALLAPICCOLA Michele (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	18
URZÌ Alessandro (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	19-53-70
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	22-46
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	22-36-56-68
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	24-47-51-57
ZENI Luca (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	25
MAGNANI Mario (MISTO)	"	26
PÖDER Andreas (MISTO)	"	27
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	28-61

PICHLER (ROLLE) Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	29-38-58-66
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	"	31-54
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	31-43-45-50
MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN)	"	33
SEPPI Donato (MISTO)	"	37
VIOLA Walter (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	41
CIVICO Mattia (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	48
PANETTA Salvatore (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	49
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	49
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	50-55-62
ZANON Gianfranco (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	54
DURNWALDER Alois (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	57-65
STOCKER Sigmar (DIE FREIHEITLICHEN)	"	64
EGGER Thomas (DIE FREIHEITLICHEN)	"	64
ZELGER-THALER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	70-71